Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 64

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 15 marzo 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7: Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

BOLLETTINO N. 651

Sommergibile nemico affondato da una nostra torpediniera

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Moderata attività di elementi esplorativi sul fronte cirenaico.

Incursioni di forze aeree nemiche su Tripoli, Bengasi e nei dintorni di Atene non hanno causato vittime.

La torpediniera «Cigno» al comando del capitano di corvetta Massimo Franchi, ha affondato un sottomarino nemico.

L'Ordine Militare di Savoia a Ufficiali della R. Aeronautica

ROMA, 14.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha conferito le seguenti onorificenze dell'Ordine Militare di Savoia ai sottonotati ufficiali:

Cavalieri ufficiali: Matricardi Attilio, generale di Divisione aerea; Cassinelli Guglielmo, generale di Brigata aerea.

Cavalieri: Silvestri Fernando, generale di Brigata aerea; Majorino Diego, colonnello A. A. R. N. Pilota; Tave Scipione, colonnello A. A. R. N. Pilota; Del Vasto Giuseppe, colonnello medico C. S. A.; Leo Michele, tenente colonnello, A. A. R. N. Pilota; Pratelli Rolando, tenente colonnello A.A. R. N. Pilota; Bajoln Giuseppe, tenente colonnello A. A. R. N. Pilota; Cannaviello Vittorio, tenente colonnello A. A. R. N. Pilota.

A Palazzo Venezia

ROMA, 14.

Il Duce ha ricevuto il nuovo Consiglio di Amministrazione della «Sics», Società Italiana carburante sintetico, composto dei camerati cons. naz. dott. Tarchi, presidente; dott. Saronio, vice-presidente; ing. Nondo, direttore generale; prof. Otasso, dott. Mateucci, dott. Trau, avv. Gambassi, consiglieri; dott. Mazzoni, segretario, che gli hanno esposto il programma che dalla fase di progetto entra ora in quella di attuazione per la costruzione in una zona centrale della Toscana di un grande stabilimento chimico che dovrà produrre dalle ligniti di quelle miniere idrocarburanti totalmente autarchici.

Questa realizzazione ha anche lo scopo di risolvere in maniera definitiva uno dei più importanti problemi minerari nazionali intesi nel senso di mantenere anche nel dopoguerra la massima produzione delle ligniti dando una radicale soluzione al problema sociale della zona e valorizzando altresì, previo arricchimento, quella parte di lignite pregiata da destinarsi al commercio.

La soluzione prospettata dalla «Sics» ha importanza nazionale per tutti gli elementi che interessano la risoluzione di un problema di grandissimo rilievo politico ed autarchico.

Il Duce ha approvato l'intero programma della «Sics» ed ha confermato che seguirà personalmente questa iniziativa nel suo ulteriore svolgimento perchè siano superate tutte le eventuali difficoltà che potessero ostacolare la più rapida realizzazione del programma «Sics».

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico capitano

ROMA, 14.

Alla memoria del capitano Enrico Franco, nato a Niscemi e appartenente al 3° Reggimento Artiglieria Alpina, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Ufficiale di elette virtù militari, animatore e suscitatore di ogni energia ed eroismo, comandante di batteria alpina in posizione avanzata per tre giorni consecutivi, noncurante del violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, svolgeva ininterrotte ed efficaci azioni di fuoco. Nelle fasi più critiche, calmo e sereno, sempre in mezzo ai suoi dove il pericolo era maggiore, dava esempio fulgidissimo di valore. Spintosi oltre la linea dei pezzi per meglio dirigere il tiro della propria batteria, veniva colpito in pieno da una granata nemica che gli stroncava gli arti inferiori. Noncurante della terribile mutilazione, si preoccupava solo di impartire precise disposizioni per la prosecuzione dell'azione di fuoco che doveva ricacciare l'avversario sulle posizioni di partenza. Si spegneva dissanguato serenamente dolendosi solo di non poter portare i suoi artiglieri all'immancabile vittoria — Pendici orientali di Mali Scindeli (fronte greco), 10 marzo 1941-XIX».

E' stata inoltre concessa la medaglia d'argento alla memoria del tenente Giuseppe Perissi, nato a Roma appartenente al 7° Reggimento Fanteria, e a quella del vicebrigadiere dei Carabinieri Reali Umberto Bigoni, nato a Clusone (Bergamo) e appartenente al 16° battaglione CC. RR. mobilitato.

Commosso gradimento della Duchessa d'Aosta Madre per la partecipazione al suo grande dolore

Da tutta l'Italia, da ogni fronte di guerra, sono pervenute e continuano a pervenire all'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre innumerevoli espressioni di esaltazione e compianto per il defunto Duca d'Aosta, e di commosso cordoglio per il suo dolore di Madre. L'Augusta Signora, che trova conforto nel devoto ed affettuoso palpito di tanti cuori, di tutti i messaggi vuol prendere diretta visione e perciò prega indulgere ad ogni eventuale ritardo di una risposta sua e della sua Corte dovuta a tale suo desiderio e alla preoccupazione di non intralciare in tempo di guerra il lavoro degli uffici telegrafici e postali.

Un messaggio di de Kallay al Partito governativo ungherese

BUDAPEST, 14.

Il Presidente del Consiglio de Kallay in un suo messaggio ha invitato le organizzazioni del Partito governativo a svolgere un'attività ancora più intensa per consolidare il fronte interno in tutti i suoi settori. Lo splendido esempio, ha affermato il Presidente del Consiglio, che ci vien dato dai popoli delle grandi Nazioni amiche, come l'Italia e la Germania saldamente compatte intorno ai loro Capi, deve essere seguito dal popolo magiaro, anch'esso impegnato nella lotta contro il bolscevismo.

Il pane ci basterà: non molleremo!

Quella maldestra, stupidissima cosa che è la propaganda britannica, ha tentato per qualche tempo di diffondere tra gli italiani la voce di una prossima abolizione della tessera del pane e di un conseguente regime di «pane a volontà». Si contava sull'effetto deprimente che avrebbe dovuto esercitare sopra di noi il non verificarsi di questo intravisto paradiso o, peggio, l'adozione di restrizioni ulteriori.

Ma si sono messi davvero nella mente, i britanni, che noi al di qua delle Alpi si sia dei poveri di spirito o addirittura dei bamboli incoscienti?

Gli italiani sanno fare i loro conti. Settantun milioni di quintali di grano e 91 milioni di quintali di cereali in complesso, disponibili nel 1941-42, contro i 97 milioni del 1940-41, hanno la gamba corta: consentono di vivere — perchè noi certamente vivremo, prospereremo e vinceremo, a dispetto e scorno dei britanni — ma non permettono sciali.

La sciocca chiacchiera diffusa dal nemico ha anzi preparato gli italiani — gente seria ed intelligente — agli odierni provvedimenti che comportano senza dubbio nuovi sacrifici, ma non tali da fiaccare la nostra resistenza e la nostra incrollabile volontà di vittoria.

Gli italiani, che hanno superato, con la razione di 200 grammi, l'eccezionale durezza di un freddissimo inverno, con i 150 grammi affronteranno serenamente la primavera, stagione breve, propizia alla vita, che dello stesso sole fa sostanza e nutrimento; e d'altra parte il primo nuovo grano già si avvia verso i nostri magazzini.

Intatte restano le razioni supplementari per i lavoratori e per le gestanti; le provincie del Mezzogiorno e delle isole vedono notevolmente aumentate le loro razioni di pasta, e tutte le altre godranno di una maggiore razione di carne, la quale, in ragione dei recenti sgravi fiscali e di trasporto, si pagherà ad un minor prezzo: il che ha la sua grande importanza.

I 100 grammi mensili di zucchero in più, per i bambini e per i ragazzi, la destinazione di ulteriori quantitativi di zucchero alla confezione di marmellate, la disciplina dei prezzi per la carne in scatola e la riduzione di prezzo per i formaggi a tipo sfuso, sono tutte provvidenze che concorrono notevolmente ad attenuare il disagio derivante dai 50 grammi di pane perduti.

Va infine sottolineata la decisione presa dal Segretario del Partito di protrarre, a beneficio di oltre un milione di ragazzi, la refezione scolastica di tutte le provincie fino al termine dell'anno scolastico: il che vuol dire fino a giugno, mese di raccolti e di speranze ormai consolidate in certezza.

Caratteristica degli odierni provvedimenti è la loro organicità, la quale dimostra — se pur ve ne fosse bisogno — come il Duce abbia limpido e chiaro il quadro delle nostre necessità alimentari il cui soddisfacimento, anche se temporaneamente ridotto, sarà sempre tale da assicurare la nostra piena efficienza fisica e spirituale.

I produttori agricoli sono chiamati ad analoghi sacrifici: e da parte loro non mancherà questa sollecita e cordiale prova di solidarietà nazionale con i consumatori, espressa con la rinuncia a pochi chilogrammi di grano ad ognuno, prelevata dalle dotazioni individuali, e largamente compensata, del resto, col soprapprezzo previsto per gli ammassi dello scorso anno.

Italiani, teniamo duro: i seminati procedono in modo promettente.

La nostra buona terra cova ed appresta amorosamente il nuovo pane: il quale non deve giungerci attraverso sterminati ed insidiatissimi oceani come quelli del nemico, col rischio di finire nella famelica gola dei pesci, ma è qui, a portata delle nostre vigili e sapienti cure, con la certezza che non una goccia del sudore da noi profuso sulla terra andrà perduto.

Moltiplichiamoci nelle semine primaverili e negli accorgimenti colturali: abbiamo sempre campato con i frutti della nostra terra, e camperemo anche ora: tanto più, ora, che siamo impegnati nello sforzo decisivo per mettere il punto e basta alla grama vita cui i padroni delle ricchezze del mondo ci hanno costretti per secoli.

Il sacrificio quotidiano dei nostri gloriosi soldati ci è d'esempio e di monito: la manovra insidiosa della propaganda nemica non ci fiaccherà.

Dalla fecondità della nostra terra e da quella inesauribile della nostra fede, noi attingeremo le forze che ci occorrono per durare.

Il nemico sta peggio di noi. Noi dureremo più di lui: ed è sul piano della resistenza che noi, con matematica certezza, lo batteremo.

Manlio Pompei

Le razioni che potranno essere prelevate giornalmente con la tessera del pane

ROMA, 14.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

A seguito delle decisioni adottate dal Comitato Interministeriale di coordinamento per l'approvvigionamento, la distribuzione ed i prezzi, a decorrere dal giorno 15 corrente le carte annonarie del pane, relative al trimestre gennaio-marzo 1942 XX, daranno diritto a prelevare giornalmente le seguenti razioni: i buoni di prelevamento della carta stampata in nero grammi 150 di pane o grammi 130 di farina di grano (nei soli comuni ove ne è ammessa la vendita per la panificazione casalinga) o grammi 225 di farina di granoturco;

i buoni della carta stampata in rosso, grammi 250 di pane (o grammi 215 di farina di grano) o grammi 365 di farina di granoturco;

la carta annonaria supplementare del pane continua a valere per il prelevamento giornaliero di grammi 100 di pane o grammi 85 di farina di pane o grammi 150 di farina di granoturco.

Le gestanti in possesso della carta supplementare dovranno, per conservare il diritto a prelevare i 200 grammi giornalieri complessivi di pane o i corrispondenti quantitativi di farina per i giorni dal 15 al 31 marzo, farsi stampigliare dall'ufficio comunale i buoni di prelevamento relativi a detto periodo della carta supplementare stessa.

Infatti tali buoni daranno diritto, dopo la stampigliatura, a prelevare giornalmente 150 grammi di pane in aggiunta ai quantitativi acquistabili con i buoni della carta trimestrale.

Inasprimento delle pene disposte dalla Camera finlandese per le infrazioni alle leggi annonarie

HELSINKI, 14.

La Camera finlandese ha approvato, definitivamente, la legge che inasprisce fino a sette anni di reclusione le pene per le infrazioni alle disposizioni annonarie relative al tesseramento.

Una ulteriore rigorosa sorveglianza verrà, altresì, subito applicata a tutti i centri del Paese.

COMPATTEZZA DEL FRONTE ECONOMICO DELLE POTENZE DELL'ASSE

Numerosi accordi firmati a Roma fra Italia e Germania

ROMA, 14.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore Giannini, insieme all'Ambasciatore Von Mackensen ed al Ministro Clodius, hanno firmato oggi numerosi accordi con i quali viene regolata la collaborazione economica e finanziaria fra l'Italia e la Germania fino alla fine dell'anno 1942.

Nelle ultime settimane hanno avuto luogo a Roma trattative fra il Comitato governativo germanico e quello italiano per il regolamento delle relazioni economiche italo-germaniche, allo scopo di stabilire — come avviene regolarmente nei primi mesi di ogni anno — il programma per la collaborazione economica fra i due Paesi nell'anno in corso. Naturalmente la parte più importante di tali accordi è costituita dal regolamento delle questioni interessanti l'economia di guerra.

L'Italia e la Germania si riforniranno reciprocamente in questo anno, come negli anni passati, le materie prime necessarie. Tale scambio di materie prime assumerà nel 1942 un volume ancora più grande che nell'anno passato e contribuirà notevolmente ad assicurare un ulteriore aumento della capacità di produzione dell'industria bellica dei due Paesi.

Da parte tedesca verranno aumentate anzitutto le forniture di carbone come pure quelle di ferro e di acciaio. Inoltre verranno scambiati in notevole misura anche altri prodotti di vitale interesse per l'economia dei due Paesi. La collaborazione delle due industrie nel campo della produzione bellica verrà resa sempre più stretta.

Contemporaneamente sono stati discussi tutti i problemi finanziari derivanti, nel campo economico e militare, dalla comune condotta della guerra delle due Potenze dell'Asse. Il principio che nessuna fornitura d'importanza bellica dovrà restare ineseguita a causa di un eventuale provvisorio squilibrio nella situazione dei pagamenti, è stato nuovamente confermato anche per l'anno 1942. Il reciproco blocco dei prezzi di esportazione, già deciso nell'ottobre scorso, è stato determinato in dettaglio per i singoli gruppi di merci.

Oltre alle relazioni dirette italo-germaniche, sono state regolate anche numerose questioni che riguardano gli interessi comuni dell'Italia e della Germania nei territori occupati. A questo proposito sono state previste, in particolare, misure per assicurare il rifornimento della Grecia ed il funzionamento della vita economica greca. A tale riguardo è stato anche convenuto di alleggerire, per quanto è possibile, il carico finanziario che deriva alla Grecia dall'occupazione da parte delle truppe italiane e tedesche.

Alla parte delle trattative interessanti la Grecia hanno partecipato i plenipotenziari dell'Italia e della Germania in Grecia, Ministro Ghigi e Ministro Altemburg.

Il corso ed il risultato delle trattative hanno confermato nuovamente che il fronte economico delle Potenze dell'Asse è altrettanto compatto di quello militare e che nei due Paesi, anche nel campo economico, si fa di tutto per assicurare la definitiva vittoria delle armi.

Infine sono state approvate le relazioni sui consuntivi 1936-37 e 1937-38 delle aziende autonome delle Poste e telegrafi e dei telefoni e dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato su relazione dei cons. naz. Bruchi, Spinelli Domenico e Buzzeroni.

Un commento tedesco

BERLINO, 14.

Commentando la conclusione del nuovo accordo commerciale italo-germanico, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che esso segna una nuova importante tappa verso la realizzazione pratica della collaborazione economica della nuova Europa i cui pilastri centrali sono Italia e Germania. Il giornale sottolinea poi l'atmosfera di schietto cameratismo in cui i negoziati si sono svolti e conclusi.

I lavori alla Camera della Commissione Generale del Bilancio

ROMA, 14.

La Commissione Generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunitasi sotto la presidenza del Presidente cons. naz. Acerbo e con l'intervento del Sottosegretario di Stato alle Finanze, Lissia, ha approvato un disegno di legge per la proroga fino a sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra delle disposizioni per la riduzione delle spese dei servizi civili ed alcune maggiori assegnazioni ai bilanci di diversi Ministeri per l'esercizio 1941-42.

Successivamente la Commissione, in sede consultiva e con la presenza dei Presidenti delle altre Commissioni legislative interessate, ha proceduto all'esame degli stati di previsione delle spese per l'esercizio 1942-43 dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dell'Interno, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Agricoltura e Foreste, approvando le rispettive relazioni dei consiglieri Maccarini, Carmignani, Venerosi Pesciolini Paolo, Guglielmotti, Negrotto, Cambiase, Ferretti di Castelferretto e Michelini di San Martino.

Nuova proroga di tre anni per la regolarizzazione di atti previsti dal Concordato lateranense

CITTA' DEL VATICANO, 14.

L'Osservatore Romano pubblica: In merito al riconoscimento e alla regolarizzazione degli atti compiuti dagli Enti ecclesiastici religiosi in Italia prima dell'11 febbraio 1929, l'articolo 29, F) del Concordato lateranense stabiliva che le pratiche relative dovevano essere espletate entro tre anni dall'entrata in vigore del Concordato stesso.

Data la natura della materia, varia e complessa, si resero necessarie tre proroghe triennali del termine previsto. Ad esse, per il medesimo motivo, si aggiunge ora una quarta proroga, parimenti della durata di tre anni.

L'accordo relativo è stato firmato oggi, in Vaticano, dall'Eminenza il Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, e dall'Eccellenza il dott. Raffaele Guariglia, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario d'Italia.

Erano presenti le Eccellenze monsignori Domenico Tardini, segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità e il comm. Francesco Babuscio, Consigliere dell'Ambasciata d'Italia.

Nuove sopraffazioni inglesi ai danni del Portogallo

LISBONA, 14.

Ha suscitato viva indignazione un nuovo atto piratesco della Gran Bretagna la quale, negando il certificato di navigazione, impedisce che numerosi prodotti dell'Angola portoghese giungano alla Madre Patria.

Come si apprende da San Juan De Luanda, quella associazione commerciale ha ricevuto dal locale Consolato Generale britannico la notificazione di una lunga lista di prodotti angolani per i quali è vietato da parte inglese il trasporto in Portogallo. Si tratta di prodotti di primaria importanza quali varie qualità di olii, latte, tè, chinino, i sottoprodotti di carbone, stoppa, fibre vegetali, juta, amido, tonno, frutta secca, cera, gomma etc.

Per quanto riguarda il tonno in scatola e i diamanti, gli esportatori portoghesi della colonia dovranno, per esportarli nella Madre Patria, farne apposita richiesta a Londra.

Come risulta apertamente da queste disposizioni, l'Inghilterra si intromette anche nei rapporti interni fra metropoli e colonie portoghesi arrecando non soltanto danni gravissimi e difficoltà economiche al Portogallo ma intaccandone profondamente il prestigio e la sovranità.

Il Ministero dell'Economia dirama una nota ufficiosa per spiegare le ragioni della nuova sensibilissima riduzione di benzina scoprendo, senza eufemismi, un altro sopruso anglo-sassone. La nota dichiara che il Governo portoghese ha fatto tutto il possibile per addivenire ad una soluzione della questione dei rifornimenti della benzina sia acquistando sia noleggiando navi. Ma per le navi già acquistate a tale scopo non è stato possibile ottenere il riconoscimento dei trasferimenti di proprietà da parte della Inghilterra e degli Stati Uniti.

La nota osserva poi che il Governo portoghese ha lottato contro difficoltà di ogni specie che la situazione internazionale spiega senza però giustificare interamente e conclude che ora verranno noleggiate per lungo periodo di tempo 20 mila tonnellate di naviglio cosicchè è da sperare che, se non sopravvengono altre difficoltà, con i primi di maggio le restrizioni potranno essere attutite in modo da non privare della benzina gli essenziali servizi di trasporto e le industrie del Paese.

(Radio Stefani)

Finalmente una prova di coraggio del popolo americano

Roosevelt nominato comandante supremo delle Forze Armate

ROMA, 14.

Roosevelt è stato nominato comandante supremo delle forze di terra, di mare e dell'aria degli Stati Uniti.

Dopo le esperienze di Pearl Harbour, di Manila e di Giava questo mandato è affidato al cervello strategico di Roosevelt. E' questo un atto di coraggio da parte del popolo nordamericano. Qualcuno potrebbe addirittura considerarlo un atto temerario.

Temerità od incoscienza?

La collaborazione dopolavoristica italo-tedesca

ROMA, 14.

Il Presidente dell'O.N.D., Rino Parenti, ha ricevuto stamane il Capo del servizio artistico culturale della K.D.F., dott. Klemm, che era accompagnato dal dott. Weber. Il dott. Klemm, dopo avergli recato il saluto del Presidente della organizzazione tedesca «Gioia e Lavoro», dott. Laferenz, gli ha riferito in merito agli accordi presi negli ultimi giorni per lo scambio di artisti delle due Nazioni e il vivo compiacimento della K.D.F. per le numerose compagnie inviate dall'Opera Nazionale Dopolavoro nell'ultimo periodo di tempo, compagnie che hanno avuto la più cordiale accoglienza e ottenuto il migliore successo in tutte le località toccate.

Due piroscafi alla fonda in un porto delle Antille silurati da un sommergibile tedesco

ROMA, 14.

L'agenzia «Reuter», comunica che il porto di Castries (Santa Lucia) Antille, è stato attaccato da un sottomarino germanico il quale ha gravemente danneggiato con siluri due navi che vi si trovavano alla fonda.

Il Partito per le famiglie dei combattenti

L'assistenza sarà resa sempre più pronta e concreta

ROMA, 14.

Il Segretario del Partito ha fatto stanziare in bilancio i mezzi che verranno distribuiti alle provincie per la assistenza alle famiglie dei combattenti.

Gli Uffici combattenti, recentemente istituiti presso le Federazioni dei Fasci, dopo una prima fase organizzativa hanno iniziato in pieno la propria attività la quale tende a rendere sempre più pronta e concreta l'assistenza del Partito alle famiglie dei combattenti.

Per mezzo dei nuovi uffici il Partito andrà incontro alle innumerevoli esigenze determinate dallo stato di guerra nel popolo lavoratore che in questo momento offre alla Patria in armi il generoso contributo delle sue migliori energie. Così, anche attraverso gli Uffici combattenti il comandamento del Duce «andare verso il popolo» avrà una realizzazione continua e progressiva.

Niccolò Giani commemorato da Mezzasoma a Milano

MILANO, 14.

In un'atmosfera di raccolta commozione questo pomeriggio, nell'aula magna del Rettorato Universitario il direttore della Stampa Italiana ha chiuso i corsi di «Mistica» sulla dottrina del Fascismo commemorandone il direttore, Medaglia d'oro Niccolò Giani nel primo anniversario della morte.

Alla commemorazione sono intervenute tutte le autorità e gerarchie cittadine.

Dato il saluto al Duce e al Sovrano, il cons. naz. Mezzasoma ha parlato innanzitutto ai giovani della guerra come prova suprema per lo Stato, per i popoli e per gli individui e come collaudo definitivo della volontà di conquista, di reazione e di potenza delle rivoluzioni. Dopo avere ricordato l'idea dell'Impero Fascista, creda della virtù imperiale tipicamente romana ed italiana, è nata da Piazza S. Sepolcro il 23 marzo 1919, ha affermato che il problema della formazione della coscienza imperiale è il compito fondamentale del Fascismo alla cui risoluzione l'attuale guerra concorrerà in misura essenziale.

Il gerarca quindi ha illustrato il carattere inconfondibile del cittadino dell'Italia nuova riassumendolo nel trinomio mussoliniano della fede intransigente, della obbedienza consapevole e del combattimento.

Infine ha indicato ai giovani della scuola di «Mistica» la figura di Niccolò Giani come il modello perfetto degli italiani del tempo di Mussolini che ha vissuto, ha combattuto ed è caduto eroicamente per i più alti ideali della Patria.

La solenne rievocazione è stata conclusa con l'appello fascista. Il generale comandante della Difesa territoriale ha quindi appuntato sul petto del piccolo Balilla, figlio del Caduto, la medaglia di bronzo concessagli sul campo come corrispondente di guerra e volontario in rischiose missioni in Cirenaica ed il vice provveditore la Medaglia d'oro alla memoria di benemerito della Educazione nazionale. Le due motivazioni sono state lette dal reggente della Scuola.

Terminata la cerimonia, il cons. naz. Mezzasoma, seguito dal Prefetto e dai gerarchi, si recava in visita al «Covo» e poi alla Scuola di Mistica Fascista di cui è vice presidente, presenziando allo scoprimento di un busto a Niccolò Giani. Il direttore generale della stampa italiana ha concluso la sua giornata al *Popolo d'Italia* dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Africa settentrionale: nostre artiglierie autotrainate, si dirigono verso le posizioni di el-Mechili (R. G. LUCE)

Consiglio dei Ministri

Proroga e sospensione per la durata della guerra in taluni casi di procedimenti civili - Riordinamento degli enti economici dell'Agricoltura e dei Consorzi agrari - Disposizioni per la conservazione del patrimonio gelsicolo

ROMA, 14.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Sono stati emanati i seguenti provvedimenti:

Interno

Su proposta del Duce, Ministro degli Interni, uno schema di provvedimento con il quale si triplicano le pene comminate per il giuoco d'azzardo e si stabiliscono le modalità atte ad assicurarne la più rigorosa repressione;

uno schema di R. D. recante norme integrative della Legge 23 dicembre 1940, circa il divieto dell'uso di parole straniere nell'intestazione delle ditte e nelle varie forme pubblicitarie.

Su proposta del Duce Ministro degli Interni:

Un disegno di legge recante modifiche nel Regio Decreto Legge 8 maggio 1927 V n. 798 sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono.

Un disegno di legge col quale in seguito alla costruzione dei nuovi centri rurali previsti dalla legge 2 gennaio 1940 XVIII n. 1 sulla colonizzazione del latifondo siciliano, si provvede alla loro sistemazione amministrativa.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Il disegno di legge contenente provvedimenti relativi ai procedimenti civili per la durata dello stato di guerra.

Ad evitare che la decorrenza dei termini processuali e l'integrazione dei procedimenti secondo le norme del nuovo Codice di procedura civile che entrerà in vigore il 21 aprile, possano pregiudicare nell'adempimento del loro ministero professionale gli avvocati e i procuratori legali che ora sono richiamati alle armi, il provvedimento dà al giudice il potere di prorogare qualsiasi termine perentorio ed in alcuni casi di sospendere il processo fino a 3 mesi dopo la cessazione della guerra, quando i difensori si trovino nella impossibilità di svolgere la loro attività professionale in conseguenza del richiamo alle armi.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di R. Decreto contenente le norme interpretative e complementari del R. D. L. del 25 ottobre 1941 n. 1148 convertito nella legge 9 febbraio 1942 XX n. 9 riguardante la nominatività obbligatoria dei titoli azionali.

Uno schema di disegno di legge relativo alla disciplina dei sali e dei tabacchi.

Lo schema è il risultato di una accurata revisione delle norme vigenti: esso chiarisce e precisa l'oggetto del Monopolio, le deroghe al divieto di produzione e di introduzione dei generi monopolizzati, il disciplinamento delle vendite, la tutela del Monopolio sia del sale, sia del tabacco, e contiene notevoli innovazioni nella parte punitiva, le cui disposizioni, salvi i prescendibili adattamenti imposti dalle peculiari esigenze del servizio e della materia vengono ad inquadrarsi organicamente nella legislazione generale penale.

Guerra

Su proposta del Duce, ministro della Guerra:

Un disegno di legge concernente la immissione di ufficiali dell'ex esercito austro-ungarico pertinenti alle provincie redente nei ruoli degli ufficiali in congedo del R. Esercito italiano.

Con tale provvedimento la possibilità di essere immessi nei ruoli degli ufficiali in congedo del R. Esercito italiano viene estesa anche agli ufficiali dell'ex Esercito austro-ungarico che, pur non essendo nati nelle provincie redente, ne siano tuttavia pertinenti.

Un disegno di legge concernente la immissione di sottufficiali dell'ex Esercito austro-ungarico nel Regio Esercito italiano.

In analogia a quanto è previsto per gli ufficiali, con tale disegno di legge si consente ai sottufficiali dell'ex Esercito austro-ungarico nati nelle provincie redente o ad esse pertinenti, l'immissione dei ruoli della forza in congedo dei sottufficiali del R. Esercito italiano.

Un disegno di legge recante modifica dell'articolo 47 della legge 9 maggio 1940 XVIII n. 369, sullo stato degli ufficiali del R. Esercito.

Col predetto disegno di legge viene consentito il trasferimento degli ufficiali di complemento nel Corpo automobilistico.

Un disegno di legge concernente l'avanzamento dei sottufficiali del R. Esercito feriti in combattimento e la facoltà di trattenere in servizio, fino al compimento del 60° anno di età, i sottufficiali richiamati.

Educazione Nazionale

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge concernente il riordinamento dei R. Osservatori astronomici.

Lavori pubblici

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di legge col quale viene autorizzata, a favore degli Istituti Fascisti Autonomi per le Case popolari, la cessione degli alloggi costruiti dallo Stato negli abitati colpiti da terremoti o da altre pubbliche calamità e rimasti a carico dell'amministrazione statale.

Agricoltura e Foreste

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di provvedimento per il riordinamento degli enti economici dell'Agricoltura e dei Consorzi agrari.

Il provvedimento realizza l'effettiva unità organizzativa delle attività agricole, riportandola nel quadro dell'ordinamento sindacale, ed eliminando costose soprastrutture ed inutili interferenze. Gli attuali settori che prendono il nome di enti economici assumono la piena responsabilità di attuare secondo le direttive del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste l'organizzazione, la disciplina e difesa della produzione agricola; nei corrispondenti rami produttivi, oltre ad organizzare e controllare gli ammassi e le altre gestioni collettive dei prodotti agricoli.

L'attuale Federazione nazionale dei Consorzi provinciali fra i produttori viene sostituita da un'Associazione nazionale che realizza la pariteticità dell'intervento della Confederazione degli agricoltori e dei lavoratori nel coordinamento e nella vigilanza generale dell'attività degli enti economici.

Vengono aboliti i Consorzi provinciali tra produttori dell'agricoltura e le loro sezioni, che oggi assommano a 597 soggetti giuridici, e ad essi si sostituiscono semplici uffici provinciali con attrezzatura burocratica ridotta all'indispensabile per attuare le direttive degli enti economici nazionali.

E' affidato ai direttori delle Unioni provinciali degli agricoltori il coordinamento funzionale degli uffici provinciali degli enti economici sotto la vigilanza ed il controllo dei presidenti delle Unioni stesse e dei segretari delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura.

Il provvedimento precisa altresì i compiti dei Consorzi agrari provinciali e della loro Federazione, sia per le operazioni esecutive degli ammassi e delle altre gestioni collettive dei prodotti sia per lo svolgimento delle attività di acquisto e vendita di mezzi e materiali utili alla agricoltura. Viene inoltre stabilito un più stretto collegamento fra i Consorzi agrari provinciali e la loro Federazione, pur lasciando a questi organismi la caratteristica di enti di diritto privato richiesta dalle esigenze delle loro specifiche funzioni.

(Segue in sesta pagina)

NOTA ROMANA

Gli occhi dell'amore e della fede

ROMA, 14.

(E. S.). *Nella mobilitazione integrale di forze e di spiriti che protende tutti gli italiani verso la vittoria immancabile, i ciechi tengono fermamente e nobilmente il loro posto di responsabilità e di combattimento.*

L'Ente nazionale di lavoro per i ciechi — i cui dirigenti hanno avuto l'alto elogio del Duce — nei suoi primi quattro anni di vita ha saputo produrre per ben 92 milioni di lire di manufatti destinati per la quasi totalità alle Forze Armate; ed i 9 milioni di lire corrisposti in salari più della metà sono andati ad operai mancanti del supremo bene della vista.

Questo fervido affaccendarsi dei ciechi in quest'ora decisiva della nostra storia tocca profondamente il cuore degli italiani: onde il Duce ha espresso ancora una volta e con singolare fedeltà il sentimento del paese quando ha disposto che nuovi stabilimenti di lavoro sorgano per offrire decorosa occupazione al maggior numero possibile di ciechi idonei e che ad essi sia assicurato, nel quadro di ampie provvidenze di carattere sociale, soprattutto il conforto di un alloggio sano ed a minimo prezzo.

Ma dove ancor più significativo e suggestivo appare l'apporto dei ciechi italiani in quest'ora è nell'impiego che essi trovano quali aerofonisti nei servizi della guerra contraerea che essi disimpegnano vestendo l'ambita e gloriosa divisa grigio-verde.

Qui non è questione di rieducazione professionale e neppure di utilizzare l'eccezionale sensibilità, se l'udito di questi minorati acquista in dipendenza della vista che essi hanno perduta.

Qui concorrono e si accentuano motivi profondamente spirituali: la dolce Patria il cui materiale profilo si è per sempre eclissato davanti agli occhi mortali, che più bella e più viva grandeggia nel ricordo e nella nostalgia, nell'amore sconfinato e nell'orgoglio di sentirsi suoi figli. Onde il perfido ronzio del motore che si appresta per recarle offesa nella bellezza delle sue cose e nella vita della sua gente, prima che le orecchie degli ascoltatori senza più luce, colpisce la sua anima con la immediatezza e la sensibilità che è propria dei grandi e gelosi amori.

Anche per questa loro specifica funzione di guerra i ciechi italiani, veggenti della fede, in questa dura guerra in cui la fede trionferà, possono essere certi della affettuosa solidarietà del popolo italiano per la soluzione integrale del loro problema di vita e di avvenire; che non è più come giustamente ha rilevato il Duce, problema di beneficenza caritatevole, ma costituisce, con la sua soluzione, alto pegno d'onore nel quadro della nostra etica fascista che sullo stretto affratellamento degli italiani tutti fonda la sua incrollabile certezza di un domani che sarà di pace, di benessere, di potenza e di gloria per tutti gli italiani.

L'ora dell'Europa

No. Churchill, includendo Cripps nel suo Gabinetto non cede agli ordini di Stalin ma fa soltanto il suo dovere, da inglese, in obbedienza al principio tradizionale della politica britannica, che è orgoglio, violenza, avidità, perfidia, raggiro.

Cripps, che si dimette da ambasciatore a Mosca, che conciona pro Sovietia, che entra nel Governo e promette l'Europa a Stalin, non ubbidisce all'impulso di una sua convinzione spirituale ed ideologica, ma fa soltanto il suo dovere, da inglese.

Da Churchill a Eden, da Attlee a Cripps, dall'ultimo rappresentante alla Camera dei Comuni al più eminente dei Lords, dal più dialettico commentatore radiofonico al redattore meno in vista del «Times» o del «Daily Mail», dal Re all'ultimo suddito, tutti, siano essi conservatori, laburisti, liberali, cantino l'inno sovietico o concionino nelle sale e nelle piazze, discutano nei caffè o nelle case, tutti, fanno il loro dovere, da inglesi.

Quando Churchill e il suo Governo si sentono criticati per la mancanza di aiuti alla Russia, quando ascoltano l'uomo della strada che vorrebbe uno sbarco sul continente per alleggerire la pressione dell'Asse e dei suoi alleati all'est, non dissentiscono, non confutano, ma argomentando si scusano dicendo che la Gran Bretagna non può — anche se vuole — alimentare la guerra su tutti i fronti, che proprio a ragione di questa sua impotenza ha provocato ed aperto.

Vorrebbe ma non può. Sarebbe, dicono, pazzia, dimostrata al pubblico inglese dalla pubblicazione dei rapporti di Lord Gort sulla rotta di Dunkerque, effettuare uno sbarco sul continente. Sarebbe mortale trascurare il Mediterraneo per essere presenti altrove, quando in Mediterraneo si giuocano le sorti della Potenza britannica.

Ma allora perchè la montatura degli aiuti a Stalin? Non ha forse la propaganda britannica per cinque mesi presentato al mondo intero le banchine dei porti inglesi cariche di materiale destinato alla Russia, piroscafi sotto carico che nelle stive ingoiavano cannoni e carri armati destinati alla Russia, tecnici esperti avviati nell'Iran per lavorare al raddoppio di quella ferrovia e per potenziare l'attrezzatura dei porti del Medio Oriente?

Allora significa che l'Inghilterra è venuta meno alla parola data e che la Russia era soltanto la sua grande riserva industriale e umana da distruggere per la sua salvezza.

Ma che dico? Solo un impulsivo può fare questo discorso.

John Bull, il raffinato, il leale, il plutocrate John Bull, tradire l'alleato?

Quale ingenuità la mia a non accorgermi che la propaganda britannica mirava a distogliere l'attenzione dell'Asse da quanto accadeva in Egitto; che la battaglia libica avendo per scopo la difesa delle posizioni chiave britanniche in Mediterraneo e lo sbloccamento della via delle Indie, alleggeriva anche il fronte dell'est.

Tu, John Bull hai fatto il tuo dovere, da inglese, da ottimo alleato. Tu sei il più disinteressato in questa guerra. Vuoi soltanto difendere quanto hai predato. Ma che vogliono questi fascisti? Tu non tenti di raggirare Stalin, nè Stalin tenta di giocare te.

Avete dimenticato tutto: la lotta inglese alla politica imperiale russa di Caterina II, di Alessandro I e di Nicola I; la lotta sovietica per scalzare te, dall'India sovietizzando l'Afganistan, il Tibet, il Turkestan e la Mongolia cinese; il tentativo del 1921 di sovvertire con un movimento esplosivo la tua stessa isola: tutto è cancellato.

Siete amici, veramente amici, dal 1936, da quando John Bull decise di darti una mano in Spagna, sulla quale non aveva mire. Tutto era disposto a perdere: le miniere di Bilbao e le azioni nelle banche, tutto, per farti piacere. La Spagna a te, Stalin, l'Impero coloniale francese, a lui, a John Bull, perchè la Spagna sovietizzata, significava per la Francia, bolscevizzante, il crollo. Non era forse questa una conferma dell'isolamento inglese dall'Europa?

Stalin, anche adesso, come allora, John Bull, ti offre l'Europa come grazioso dono, a patto però — questo tu hai convenuto con Eden — che «le posizioni britanniche in Mediterraneo siano rispettate» e che tu, Stalin, non ti servirai dell'Africa del nord e della Francia del nord per attaccare le sue isole.

Più leali di così, più disinteressati di così?

John Bull non tende trappole. Vuole soltanto le «posizioni chiave» come prima, meglio di prima.

Siete veramente amici. Non c'è calcolo, non c'è lotta sorda: è una partita rimandata.

Bolscevizzare l'Europa e sulle sue rovine e i lutti ribadire la propria egemonia ed il proprio dominio: ecco il calcolo di John Bull.

Bolscevizzare l'Europa e sulle sue rovine e i lutti marciare alla conquista del resto del mondo, scalzare la stessa Inghilterra, e fare dell'universo una colonia sovietica: ecco il calcolo di Stalin.

I popoli europei sono avvisati. Parlo da combattente, da italiano che ha visto e vissuto gli orrori scatenati dalla guerra civile spagnola. Ho visto le madri piangere e le figlie maledire i padri. Ho visto un fratello sparare un colpo di fucile nella testa dell'altro fratello e pronunciare l'elogio funebre al cadavere col motto di Cambronne. Ho visto le miliziane mandate al fuoco mentre nel loro seno palpitava la vita di un'altra creatura, che non aveva padre. Ho visto le Chiese trasformate in bivacco e le Madonne e i Cristi deturpati e mutilati oscenamente ed orrendamente. Ho sentito di donne che s'erano per vendetta inoculata la sifilide per fare scempio fra orde di miliziani. Ho visto le carceri di Barcellona con i più raffinati strumenti di tortura, dove gli uomini venivano accecati dalla luce dei riflettori e scuoiati in un bagno d'acqua bollente. Ho visto piangere, maledire, morire per Stalin, per John Bull, che ghignando gli teneva man forte.

Fame, miseria, violenza, stupro, lacrime, sangue, terrore, morte e dopo... Oh dopo ecco John Bull il disinteressato John Bull, in veste di agnello, dire ai popoli d'Europa: «Finitela, son qua io. Pane all'Europa affamata, pace all'Europa dissanguata. Ecco i miei banchieri, i miei industriali, i miei agenti al lavoro per ricostruire un mondo, che la vostra follia, ha distrutto».

È su questo delitto scientemente consumato dai suoi politici, nuovamente l'Inghilterra detterebbe la sua legge, ristabilirebbe la sua tirannia.

Per questo Churchill, Eden, Cripps, tutti, fanno il loro dovere, da inglesi.

L'Europa non ha scelta. Anche se l'Inghilterra non potrà consumare completamente il suo delitto, ma cadere vittima dello stesso Stalin, ciò non impedisce di bollare ancora una volta i due veri nemici della Europa.

No. Questa è l'ora dell'Europa. Un solo europeo, uno solo, che stando alla finestra del conflitto pensi ancora di poter optare per la Russia o per la Gran Bretagna, sottoscrive la sua sentenza di morte.

Guido Caromio

Il presente

Un grande scrittore nostro ci ha ricordato, recentemente, che noi siamo i posteri dei nostri antenati e gli antenati dei nostri posteri: così fra la tradizione del passato e la mèta dell'avvenire fluisce la vita nostra nel presente.

Non si può non concordare: ma par opportuno chiarire che i viventi — se debbono, sì, guardare al passato per trarne ammaestramento ed all'avvenire per contribuire alla progressiva evoluzione dell'umanità — debbono però principalmente mirare al presente nell'azione quotidiana.

Studio ed esperienza ci insegnano che le caratteristiche elementari dello spirito umano son presso che immutabili: una grande ignota figura di filosofo nostro contemporaneo, Ettore Regalia, guardando ai problemi della psicologia scriveva testualmente che «lo spirito umano non ha quasi progredito di un passo oltre il punto in cui si trovava cinque, sei e forse sette mila anni or sono», e così ci confermava la saggezza del pensiero di Marco Aurelio: «Chi vede le cose presenti ha veduto tutte le cose».

Utile è guardare alle cose passate in quanto possano metterci in condizioni migliori di veder le cose presenti; e doveroso guardar alle cose future per misurare la nostra responsabilità nelle presenti azioni.

"Utile è conoscer la condotta delle passate generazioni per informar la nostra presente (e bene affermava Mazzini: «Le colpe, gli errori d'una generazione sono insegnamento a quella che le sottentra»); e doveroso è prevedere le conseguenze che le nostre azioni presenti avranno sulle generazioni dei nostri figli nipoti pronipoti...

Ma, insomma, l'azione è mossa dall'immediato fine presente, anche se a questo fine ci han persuaso gli insegnamenti del passato e le conseguenze dell'avvenire.

L'uomo sociale, l'uomo politico moderno è animato da convinzioni e propositi realistici: ed il presente gli detta azioni che hanno una loro originalità immediata anche se le premesse di questa son nella tradizione, anche se le sue conseguenze costituiscono motivi mediati dell'azione attuale.

Noi Italiani d'oggi abbiamo il più probativo esempio di quanto andiamo dicendo guardando alla realtà della Rivoluzione fascista: la quale è stata azione prima che programma, fatto prima che dottrina.

Son le contingenze dell'attualità che permettono l'azione: son le condizioni del tempo o dell'ambiente dell'oggi che ci persuadono ad una impresa che ieri non potevamo tentar con successo e che domani sarebbe troppo tardi tentare.

Si è affermato — e dell'affermazione i fatti han dato ripetutamente la conferma — che una delle più realistiche qualità politiche del Duce è quella di essere prodigiosamente «tempista»: il Capo che dallo studio del passato ha tratto norme d'azione, il Capo che guarda all'avvenire imperiale della Patria nella sua quotidiana fatica geniale, trova sempre nel presente l'ora della decisione positiva.

La ragion prima, forse, della intima solidarietà del popolo italiano col suo Duce, e quindi, della persuasione che al popolo fa credere come «Il Duce ha sempre ragione», sta proprio nel giudicare l'attualità delle azioni di Lui, e l'immediata influenza che esse esercitano nelle vicende del presente.

Sappiamo come di regola i contemporanei non hanno apprezzato gli uomini di genio proprio perchè le loro intuizioni convinzioni rivelazioni ed azioni si proiettavano verso un lontano futuro, senza che nell'attualità i popoli potessero valutarne i nuovi apporti alla civiltà umana.

Ma di fronte alle intuizioni di Benito Mussolini — che salgono da un profondissimo istinto politico — ed alle sue azioni — che affrontano il presente con una miracolosa visione degli «imponderabili» — il popolo nostro è attratto e convinto dalla suggestione e dalla persuasione dei fatti che gli è dato constatare giorno per giorno.

Ecco perchè oggi il popolo italiano vive intensamente del suo presente: perchè ai suoi sforzi e sacrifici attuali s'accompagnano presso che immediati i risultati ed i vantaggi conseguenti: il ritmo veloce di questo secolo fascista, ritmo realizzatore per eccellenza, ci dà del nostro presente un orgoglio che poche generazioni ebbero la ventura di affermare.

Ecco perchè oggi il popolo italiano — forte delle tradizioni dei suoi millenni di civiltà e fiero della sua volontà di potenza imperiale avvenire — opera attivo nella sua rivoluzionaria missione presente che deve informare e guidare questo secolo fascista nel segno d'una più alta giustizia sociale, di quella che già il Duce ha fatto realtà nel presente che l'Italia vive.

Imp.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

L'Udinese ospita oggi la Reggiana

con molte incognite per il suo attacco

L'Udinese affronta oggi la Reggiana al «Moretti» in condizioni estremamente difficili in quanto dovrà scendere in competizione priva dei tre uomini che il Direttorio Divisioni superiori, calcando eccessivamente la mano, ha squalificato per alcune giornate.

Non vogliamo ritornare su questo spiacevole argomento, ma certo è che — come abbiamo già esposto in altro commento — si è un po' esagerato nei confronti della Udinese, che, per la prima volta, nella sua lunga carriera, si vede così bistrattata dagli Organi federali e che è così mal ripagata dei suoi sforzi e dei suoi sacrifici per proseguire un campionato che già si svolge in condizioni particolarmente disagiate per tutte le Società.

Oggi pertanto l'Udinese dovrà provvedere ad una formazione di assoluto ripiego; può darsi che essa alla fine possa anche risultare propizia e fors'anche costituire una base per il futuro, ma intanto bisogna constatare che oggi si tratta di un ripiego.

E' un affare molto serio per Spivach trovare gli undici elementi a disposizione — anche se molti che si dicono appassionati credono tutto facile perchè non sono a conoscenza degli equilibrismi a cui vengono sottoposti allenatore e dirigenti alla vigilia di ogni partita — è dunque molto difficile mettere in campo contro la Reggiana una squadra che dia un certo affidamento; in quanto sino al momento di scendere sul terreno non si saprà ancora chi allineare.

Per le linee arretrate, sta con Gremese: che con Tonello, e con Zorzi e Clocchiatti terzini e con Barbot, Gallo e Feruglio, mediani, le cose dovrebbero andare normalmente; sarebbe sufficiente non subire reti. Per l'attacco invece, la situazione si presenta un po' seria. Anche considerato che sinora questo reparto poche volte ha funzionato, resta sempre un pur grave problema per Spivach provvedere al suo assestamento. Il quintetto potrà essere formato con i seguenti elementi: Codeluppi, D'Odorico, Del Cet, Boldi, Dreossi, Della Rosa. C'è poco da scegliere: con d'Odorico al centro, alle ali dovremmo trovare Codeluppi e Dreossi ed alle mezze ali Del Cet e Della Rosa. Ci risulta peraltro che Del Cet non si è ancora rimesso di una carezza pisana ed allora Boldi dovrebbe trovare posto in squadra, ma in che ruolo? Nuovamente al centro con lo spostamento di D'Odorico ad interno sinistro?

La più probabile formazione — sempre che peraltro non sopraggiungano altre disavventure — dovrebbe essere la seguente: Tonello; Zorzi, Clocchiatti; Barbot, Gallo e Feruglio; Codeluppi, Della Rosa, Boldi, D'Odorico e Dreossi.

L'incontro Italia-Croazia si effettuerà

La data fissata al 5 aprile Italia Ungheria (giovani) spostato al 6 aprile

Contrariamente a quanto stabilito dal Direttorio della Federazione Italiana Gioco Calcio ed in seguito ad una accettazione telegrafica giunta alla Federazione dalla consorella Croata, l'incontro tra le rappresentative nazionali A d'Italia e di Croazia si svolgerà sul campo del Genova il 5 aprile p. v. Pertanto la F.I.G.C. ha chiesto alla Federazione ungherese, di spostare al giorno 6 aprile l'incontro fra le rappresentative dei giovani Italia-Ungheria che avrà sempre luogo a Torino. In conseguenza di quanto sopra, la F.I.G.C. ha abbandonato l'idea di far disputare, il 5 aprile, un incontro fra la nostra nazionale ed una squadra di società estera.

Il Campionato di calcio

La gran gala del calcio veneto col Padova a Vicenza

Serie A
(quinta giornata di ritorno)
MILANO: Ambrosiana-Lazio
LIVORNO: Livorno-Liguria
MODENA: Modena-Torino
NAPOLI: Napoli-Triestina
BOLOGNA: Bologna-Venezia
TORINO: Juventus-Atalanta
GENOVA: Genova-Milano
ROMA: Roma-Fiorentina

Serie B
(terza giornata di ritorno)
SAVONA: Savona-Alessandria
BARI: Bari-Pro Patria
PRATO: Prato-Pescara
VICENZA: Vicenza-Padova
UDINE: Udinese-Reggiana
FIUME: Fiumana-Pisa
LUCCA: Lucchese-Fanfulla
NOVARA: Novara-Brescia
SIENA: Siena-Spezia

Serie C - Girone A
(quinta giornata di ritorno)
Bassano-Pieris; Rovigo-Treviso; Mestre-Gorizia; Ponziana-Marzotto; Ampelea-Lane Rossi; Grion-Pordenone; Vittorio Veneto-Audace; Monfalcone-Ferrara.

Prima Divisione
GIRONE A: Sacile-Cormonese - Tricesimo-Codroipo - Riposa: Udinese B.

Pallacanestro femminile

Divisione Nazionale B

Guf Udine - Audax Venezia

Le seguenti giocatrici devono trovarsi al campo della Gil di via Girardini, per l'incontro di pallacanestro contro l'Audax di Venezia che avrà luogo oggi alle ore 15: De Marchi, Plaino, Danelon, Peruch, Degani, Bearzotti, Gobessi.

Ludi juveniles dello Sport Anno XX

Corsa campestre

(oggi, ore 10.30, Campo Moretti)

Con la corsa campestre a squadre si apre la grande rassegna sportiva studentesca dell'anno XX.

Una mezza centuria di atleti, in rappresentanza di quindici Istituti medi del capoluogo e provincia, hanno inviato la loro iscrizione ed è prevedibile che altri siano presenti oggi all'ora della partenza.

Il percorso scelto, è uno dei migliori per questo genere di gara sulla distanza di 3500 metri circa, esso presenta degli ostacoli non lievi che metteranno a dura prova la preparazione atletica dei concorrenti.

Le operazioni preliminari avranno inizio alle ore 10 precise al Campo Moretti (lato tribune) per tale ora tutti i partecipanti dovranno trovarsi a disposizione della giuria.

VITA FEMMINILE

Maria Besozzi

(La maestra dei carabinieri)

Maria Besozzi, milanese, umile maestrina che, dal lontano giorno in cui iniziò la sua carriera d'insegnante, sino a quello che, venticinque anni dopo, le recò la gloria di una medaglia d'oro di primo grado quale benemerita dell'istruzione popolare, non ambì di farsi conoscere e valere se non fra i suoi amati allievi, ai quali consacrò l'alacre ingegno, l'esistenza intera e l'ardore dei suoi istinti materni.

Un giorno mi procurai la gioia di conoscerla personalmente e sentirla raccontare la sua eccezionale storia. Me la riassunse in poche parole vive che dissero certamente assai più di tutti gli opuscoli, i profili, gli articoli che già formano, su di lei, una piccola letteratura.

Fu nel 1902 che, compiuti gli studi magistrali, ella iniziò, ad Arona, sulle sponde del Verbano, in una piccola scuola privata, limitata alla terza elementare, la sua missione educatrice che, due anni dopo, potè essere estesa sino alla quinta classe, a Laveno Mombello, in una nuova scuola che, in virtù delle sue infaticabili istanze, fu costituita ed a lei affidata, finchè la sua attività potè prendere pieno sviluppo a Milano nell'Istituto Maria, da lei coraggiosamente fondato e comprendente sei classi. Ma la vera grande caratteristica morale di tutte queste iniziative è sempre consistita nella sua spirituale pietà per tutti i destini umani, sacrificati dalla impossibilità materiale di coltivare l'intelligenza.

L'analfabetismo dei soldati, in particolar modo, la tocca, tanto più che la via del miglioramneto e dell'ascesa sembra per essi preclusa. Di tutti i discepoli, i carabinieri, le guardie di finanza e gli agenti della pubblica sicurezza si mostrano i più numerosi e volenterosi, sì che la benemerita educatrice è andata sempre più orientando il suo magistero verso l'istruzione degli adulti. Eccola, infatti, armata solo del suo eroico zelo, avvicinare alti comandi, affrontare ufficiali superiori, sollecitare il loro aiuto ottenendo, per gli aspiranti che giudica idonei, permessi serali, piccoli sussidi necessari all'acquisto del materiale scolastico ed altre facilitazioni, e divenendo, per ognuno di essi, maestra e madre.

Nè si limita ad impartir loro le pure cognizioni elementari; ma, appena ne veda il caso, moltiplica le sue premure e la sua costanza, accaparrandosi l'aiuto di altri insegnanti, infiammandoli del suo stesso zelo e portando vittoriosamente i discepoli ad esami definitivi atti ad aprir loro la possibilità del passaggio a sottufficiali.

Chi direbbe che l'esile creatura, senza età, quasi immateriale, mai vissuta un'ora per sè (tanto che, assai più che sotto il suo nome, ella è conosciuta sotto il popolare appellativo di «Maestra dei carabinieri») rinchiuda in sè una così straordinaria e inesorabile fonte di energia?

Due augusti attestati consacrano le sue benemerenze: l'uno della Regina Imperatrice: «Fervidi auguri felicitazioni infinite mio personale compiacimento. Affezion.ma ELENA» e l'altro del Principe di Piemonte: «Omaggi graditi vivo compiacimento alta considerazione opera magnifica disinteressata. — UMBERTO».

Il bollettino del 22 novembre 1941 citava la fiera condotta del Battaglione Carabinieri Reali combattenti in A. O., nell'epica difesa di Culquabert e di Fercaber, ove hanno, quasi tutti, offerto in olocausto la loro vita, morendo nel nome d'Italia. Orbene, fra quelli, Maria Besozzi piange e venera anche alcuni suoi scolari, ed è con infinita commozione che ella mostra l'opuscoletto dedicato, a quei prodi, dalla Legione Carabinieri Reali di Milano e da lei conservato come un sacro cimelio.

Ma fasci di documenti ancora più intimi rivelano quali continui rapporti corrano fra l'eccezionale maestra e i suoi valorosi allievi, oggi combattenti sulle varie fronti.

— Non passa giorno senza che qualche lettera mi giunga da loro — afferma, asciugandosi gli occhi, la dolce creatura.

Dall'entusiasta Lino Gasparotto, che le dà relazione minutissima del corso speciale di Napoli, a cui ha potuto accedere dopo la preparazione avuta dalla sua «grande maestra», al telegrafista Giuseppe Ristori che, dalla posizione avanzata dove si trova, afferma di «pensare sempre alla sua «mammina», a cui tutto deve; dal giovanissimo Cosimo Antico, del reparto salmieri, che scrive dal fronte albanese, al quarantunenne Giovanni Ramus che, dal fronte russo scrive a Maria Besozzi: «Sono sempre memore e grato alla Vostra scuola e animato dal Vostro stesso patriottismo, e credo perciò di non demeritare, poichè, nonostante i miei quarant'anni di età, sono qui al fronte a fare il mio dovere di buon soldato, animato dai Vostri scritti che mi dicono e mi ripetono la parola del nostro amato Duce: «Vincere!...» sino alla palpitante gioia del milite Baricalla che annunzia, dalla sua zona di operazioni, come il suo comandante l'abbia prescelto fra i migliori della sezione e adibito a speciale servizio molto delicato, ciò che egli senta «di dovere unicamente a quanto ha potuto apprendere grazie alla sua impareggiabile maestra...» è tutto un coro di ardente eroismo e di riconoscente amore che additano all'ammirazione di tutti gli italiani la «Maestra dei Carabinieri».

Noemi Carelli

Un grazioso cappello di paglia creato da una casa di mode milanese

Visita a una scuola femminile

Le nostre ragazze in linea per l'autarchia e la vittoria

Mani gentili e infaticate creano oggetti utili pensando ai gloriosi soldati

Eccoci nel reparto della ceramica, fra le alunne di una scuola di avviamento professionale a Roma: deliziosi portacenere, — a forma di fiori — schiudono le corolle dei colori delicati; vari piatti pieni di frutta occhieggiano qua e là; graziosi funghetti sembrano spuntati allora allora dalla terra per la gioia del nostro sguardo.

Le alunne sono intente al lavoro: qualcuna modella, altre colorano. Chiediamo spiegazioni; e tutte, animate e pronte, fanno a gara nel risponderci.

Ecco un po' di caolino: si modella con grande cura ed esattezza, poi si manda al forno per la prima cottura. Gli oggetti tornano di nuovo alla scuola; dove vengono colorati. Si inviano nuovamente al forno per la seconda cottura. Poi... si ha la gioia di contemplare il bel lavoro uscito dalle mani inesperte di queste giovanissime italiane.

Trionfo della femminilità

Altre alunne, in un altro reparto, lavorano il legno: molteplici oggetti: cofanetti, vassoi, scatole, portasigarette.

Proprio legno? sì, un pezzo di legno bianco — per lo più acero — è appositamente «preparato» per venir disegnato e dipinto: un fissaggio a base di gomma lacca permette di rendere resistente il colore. Poi si lucida a spirito l'oggetto grazioso, che metterà la sua nota elegante in una stanza.

I reparti si susseguono in questa scuola, in cui, sotto la guida solerte della Direttrice, sembra sia adottato il motto «Sempre più avanti».

Fiori artificiali, merletti ad ago, tappeti, ricami dalmati — il lavoro femminile riportato nella sua vera luce, direi quasi, il trionfo della femminilità; sbocciano dalle mani delle alunne i fiori finti che sembrano veri. Una ha in grembo una scatoletta di giacinti dai delicati colori; un'altra prepara delle roselline bianche; altre grandi grappoli di glicine. «Nulla di più facile», esse dicono. Un po' di stoffa bianca e colorata, un po' di filo di ferro e... il giardino è sbocciato.

La lotta contro gli sprechi

Ma c'è un reparto che commuove più di tutti, e dice lo spirito che anima questa scuola: quella della lotta contro gli sprechi.

«Tutto si può utilizzare» sembra ammonire questo reparto. Gomitoli di lana multicolore, avanzo di mille lavori, gettati da parte come rifiuti, hanno servito per confezionare utili indumenti a maglia. Avanzi di panno e di feltro sono divenuti calde scarpette, ritagli di stoffa, comode prese da stiro; le scatole vecchie si sono trasformate in eleganti cestini da lavoro; barattoli vuoti si sono trasformati in utili recipienti; la carta è stata utilizzata per la confezione dei preziosi scaldarancio.

E non basta. Mentre tanto brave manine allestiscono questi lavori, continua incessante l'opera della raccolta dei rifiuti, che, dopo una opportuna cernita, vengono inviati al Fascio.

Tutto per la vittoria! E per la vittoria sono i numerosi indumenti a maglia che le alunne hanno confezionato con amorosa attenzione e grande entusiasmo pensando ai nostri gloriosi soldati.

M. C.

Praticità della MODA

Questa volta per voi giovinette. Un po' d'intimità.

La *biancheria*. Si può dire che l'argomento dovrebb'essere più interessante di quella *moda*, comunemente sottintesa, cioè vestiti.

Quando la biancheria è bella, cucita bene, con leggiadria, di ornamenti sobri, anche se il vestito è semplice vi sentirete sempre personcine eleganti.

La biancheria vostra non abbia sontuosità nè di pizzi, nè di stoffe, ma azzardo di colori, che la renda personale.

* * *

E poi... bisogna pensare che siamo in tempo di guerra, in cui basta vestirci comunque sia, non mai goffamente però chè l'eleganza riposa lo sguardo del militare che viene in licenza.

Dunque vestirci. E siccome siamo ancora d'inverno, nonostante qualche giornata di orgiastico sole, dobbiamo aggiungere, coprirci.

Poca gente — ci dice *Grazia* — sa come ci si copre sul serio: perchè non è detto che avendo una bella pelliccia pesante si debba per questo star caldi. Per le aperture degli scolli il vento s'insinua tagliente. Bisogna portare gli scolli più alti, sotto il mento; e, giù, le gambe ripariamole con calze di lana.

Si nascondono così le fragili caviglie da gazzelle? Non proprio: si intuiscono se non si vedono, e intanto voi non soffrite il rigido freddo.

Sapete? Nel settentrione, per esempio, signore e signorine più che badare all'eleganza del vestito tengono a prevenire raffreddori e.... bronchiti. E non è da dire che non seguano anch'esse, le «settentrionali», le bizzarrie della moda; ma le seguono con un certo buon senso.

Sono di moda anche i calzettoni accanto alle calze trasparenti? Ebbene, scelgono i primi e con il vantaggio della durata e quindi del risparmio.

E fuori a testa quasi scoperta, cioè con quelle specie di copricapo che sembrano o nidi di rondine o cappellini da bambole; ma.... è la moda. Però, accanto, voi trovate anche il cappuccio. Fatevelo di lana, per esempio, color ruggine, lavorata ai ferri e intercalata con strisce di velluto. O di pelliccia bianca scendente molto sul dorso. O cappuccetto rosso di velluto, legato sotto il mento, bordo di pelliccia. O cuffietta di velluto marrone con orecchiette pure di velluto, come guarnizione. O cappuccio di leopardo, foderato completamente di maglia rossa.

E la serie potrebbe continuare. Sarete eleganti e pratiche. Anche se fischia un vento indiavolato avrete testa e gambe ben riparate, potete sfidarlo tranquille e vittoriose.

Max

La linea di tutte le mode

Una rivista che dà in forma sintetica il preciso ragguaglio di tutta la moda e che oltre a questo fornisce alle lettrici un prezioso breviario di precetti igienici, di formule di bellezza, di consigli pratici per la donna moderna. Questa è ABC. Ne abbiamo sfogliato le pagine bellissime e con tanta cura composte da farne veramente di ognuna un modello di arte tipografica. Abbiamo letto gli articoli, le rubriche, abbiamo ammirato le splendide fotografie e possiamo dire che ABC è una rivista degna di competere con le massime pubblicazioni del genere europee.

Fra l'altro ci piace segnalare una interessantissima intervista con la sig.a Jia Ruskaja, dove la maestra insigne e artista squisita, affronta il problema delle indossatrici italiane per la moda italiana sostenendo il principio di abbandonare come ideali di bellezza gli stereotipati modelli stranieri.

Come guida alle signore eleganti e come consigliera nel campo della igiene e della bellezza ABC è una rivista che può essere consultata tutto l'anno non perdendo mai la sua attualità.

Le donne e la guerra. Anche nelle grandi industrie di guerra la donna porta il suo contributo di lavoro. Ecco una montatrice di una fabbrica di apparecchi da caccia

RUBRICA DELLA MASSAIA

L'alimentazione vegetariana

Il problema di dare la preferenza ai vari regimi alimentari, che ha agitato per anni scienziati e uomini di tutti i Paesi, ha ormai trovato la sua formula di conciliazione nell'unione opportuna a misurata di tutti gli alimenti vegetali e animali, considerando l'uomo, per attitudine fisiologica e consuetudine millenaria, onnivoro.

E' noto che le proteine animali non vengono utilizzate quali sono fornite dagli alimenti, ma che, dalla loro scissione idrolitica, derivano sostanze molto più semplici, dette *aminoacidi*, dai quali poi l'organismo ricompone le proteine della sua struttura e di cui ha bisogno come elemento energetico.

La varietà degli aminoacidi è grande e dalle loro numerose combinazioni provengono tutte le proteine dell'organismo animale, specifiche per i singoli organi. Nell'alimentazione vegetale noi attingiamo alla sorgente e nella loro purezza le proteine primitive, evitando i pericoli di intossicazioni e le dispersioni che accadono con l'alimentazione carnea.

Posta la risoluzione del problema alimentare nei termini di una equilibrata proporzione tra il regno vegetale e animale, esaminiamo ora la questione dal punto di vista igienico e pratico generale.

E' superfluo forse ritornare sull'argomento delle vitamine, sostanze essenziali alla nostra esistenza e delle quali i vegetali sono ricchissimi. Della loro varia e specifica azione, moltissimo si è scritto e la scienza ogni giorno approfondisce ed amplia le sue ricerche, giungendo a conclusioni interessanti. Nei riguardi degli alimenti vegetali sappiamo per esempio oggi che l'aglio, già in uso come vermifugo e come antiputrido, è stato di recente preconizzato come ipotensivo.

La patata, che rappresenta uno degli alimenti popolari, è poverissima di grassi e povera di proteine, mentre è eccessivamente ricca di acqua e sali specie di potassio e magnesio; da ciò la necessità di prepararla con l'aggiunta di grassi e di cloruro di sodio (sale comune).

I legumi verdi e le insalate sono relativamente poco nutrienti, ma contengono notevole quantità di acidi organici e materie minerali assimilabili.

Il pomodoro, contrariamente alla opinione di alcuni, non contiene ossalati, che lo facevano prescrivere nella uricemia, ma molti citrati, mentre di ossalati è ricco lo spinacio.

Le frutta, alimento prezioso per gli acidi organici a basi alcalinizzanti (una cura di limoni, per esempio, alcalinizza il sangue ed è indicatissima contro l'acido urico), per le vitamine e gli zuccheri, raggiungono un valore energetico in calorie e che varia, per 100 gr. di prodotto, da 44 nella fragola a 61 nella mela e 77 nella ciliegia, 81 nell'uva e, mentre sale a 152 nell'ananasso, scende a 15 nella pera. Le più ricche di grassi sono l'arancia e il ribes e l'uva contiene zucchero in quantità quattro volte superiore al lampone, possedendo più del doppio di sostanze azotate di tutte le altre frutta.

Ma se queste indagini di laboratorio possono riuscire sempre interessanti e nuove per il profano, parlano anche all'orecchio della massaia che deve trarne delle conclusioni pratiche.

Nella alimentazione dell'adulto, soggetta ad oscillazioni in rapporto alle necessità ambientali, stagionali e di lavoro, si affaccia la domanda se esistano differenze di entità secondo il sesso. Ora, la donna moderna, con le mutate condizioni di vita e di attività, ha bisogno di elementi plastici ed energetici che non differiscono gran che dalle necessità dell'uomo.

Vi sono, inoltre, condizioni fisiologiche particolari alla donna, nelle quali il suo organismo presenta esigenze speciali. Di tutto è stato tenuto conto nel razionamento odierno, considerando i vari valori alimentari e forse mai, come oggi, una legge superiore di guerra si è così bene fusa ed affiancata alle regole igieniche di dietetica. Infatti, si provvede già adeguatamente ai vecchi, ai bambini, alle donne gestanti, somministrando zucchero, farine, grassi, latte ed altre razioni supplementari, sì che la nutrizione sia adeguata alle necessità. Per la pluralità della popolazione sana e lavoratrice, spetta alle massaie saper sfruttare in pieno tutti i benefici che possono venire da un'alimentazione limitata (non per assoluta deficienza, ma spesso per ragioni di economia familiare) di proteine animali e di grassi.

Occorre divulgare le elementari nozioni di igiene che stabiliscono il valore dei cibi, non secondo il loro volume e la convenzionale abitudine o i gusti regionali, ma secondo criteri precisi che, pure diminuendo notevolmente la quantità e variando i prodotti, conducono egualmente, e forse meglio, ad uno stato di salute generale.

Ora sappiamo che particolarmente ricchi di fosforo sono il latte, il tuorlo d'uovo e tutti i cibi vegetali compresi i cereali (pane integrale, polenta, riso, orzo); il ferro viene fornito in forte quantità dagli spinaci, dal fegato, dal tuorlo d'uovo e le vitamine, che hanno enorme importanza anche sul metabolismo del calcio, si trovano in tutti i vegetali.

Mentre il contadino, per il suo lavoro abituale abbisogna prevalentemente di alimenti vegetali (come leguminose, cereali, ecc.) che si elaborano più lentamente e molto meno di zuccheri (basterebbero 10 gr. al giorno, come lo ha sempre dimostrato la dieta abituale e istintiva dei nostri rurali) diversa deve essere la dieta del lavoratore sedentario e intellettuale che si trova in condizione di facile raffreddamento, con tendenza all'obesità, alla gotta, all'artritismo, all'esaurimento nervoso.

Se è vero che ogni popolo ha una sua alimentazione caratteristica, la sobrietà è questione di abitudine come lo è l'adattamento fisico alle variazioni alimentari. Ricordiamo qui l'attività normale e talvolta eccezionale dei vegetariani i quali sono anche immuni dalle intossicazioni tipiche date dalla carne. Per una dieta minima, sufficiente ad evitare le malattie da carenza, è stato osservato che basterebbero gr. 500 di farina integrale (frumento e mais, pasta e riso), gr. 11 di sali (verdure, sale ecc.), gr. 1,5 di olio di fegato di merluzzo per la vitamina A (antirachitica) che troviamo anche nel latte e latticini, nei vegetali verdi e nelle frutta, sotto forma di carotina; 1/2 limone per la vitamina C (antiscorbutica) che troviamo anche nelle frattaglie, rape, cavoli, cipolle, pomodori e patate; gr. 11 di lievito per la vitamina B che è anche nella melassa, nella carne di pesce, nelle verdure, latte, e cereali.

Con un'integrazione dei grassi tesserati, quale è possibile per l'ulteriore aumento della razione di olio e per la relativa facilità di approvvigionamento, con l'allevamento di animali domestici di bassa corte, la nostra alimentazione di guerra ci ha ricondotti alla sana dieta, prevalentemente vegetariana, nella quale anche, una lieve diminuzione della razione del pane non incide menomamente sulla salute, essendo fecola ed amido contenuti in molti altri alimenti come nella soia, nutrientissima leguminosa, nel riso, nelle patate, ecc.

Se il nostro grande popolo è perfettamente cosciente dello sforzo da compiersi nel campo alimentare, lo è anche (e ciò istintivamente, senza troppe considerazioni scientifiche) del perfetto controllo igienico che lo Stato esercita sull'alimentazione generale. In tali condizioni la resistenza interna non parla affatto di sacrifici, nè di restrizioni dannose o insormontabili, poichè è un onore per noi affiancare con spirito disciplinato e comprensione ben altri sacrifici e restrizioni ai quali il combattente oppone la sua fiera e tranquilla sopportazione.

Mangiate vegetali per diventare belle!

Il dott. Hauser, medico di Greta Garbo, ci porta la moda delle frutta e delle verdure per essere belle, raccomandando di mangiare i vegetali crudi. E poichè la famosa Greta ebbe il suo periodo di notorietà ed è ancora stimata una bellezza, sarà interessante per le lettrici fare un'indiscrezione sulla sua dieta abituale. Ella prende per prima colazione un bicchiere di succo di arancio, un bicchiere di latte e un pezzo di pane duro abbrustolito; a mezzogiorno un'insalata di verdura cruda, un succo di altra verdura, una fetta di pane integrale imburrato e una tazza di tè leggero. Alla sera ripete la stessa dieta e mangia carne solo due volte alla settimana.

Per le signore che vogliono snellirsi il rimedio sarebbe semplice: basta far uso di aranci, di limoni, di insalata con succo di limone, di un po' di carne arrostita sulla graticola, di sedani, di carote e di cavolfiore crudo. Niente acqua, ma succhi vegetali durante i pasti e tutte le volte che si ha fame o sete nel corso della giornata: succhi di cavolo, di sedano, di spinaci, di prezzemolo, di carota, di rabarbaro, di pomodoro e di fragole. Ci vorrà una bella sopportazione per gli stomaci delle donnine eleganti!

Esistono oggi nel paese delle originalità anche degli spacci di succhi vegetali, degli ordigni spremivegetali che costano migliaia di lire e via dicendo. Si è fatta perfino la lista dei cibi che imbelliscono!

Avete dato mai importanza alle aringhe, alle anguille, alle ostriche, alle frattaglie, all'agnello? No? Ebbene, eccovi a portata di mano qualcosa di più pratico per lo stomaco e di altrettanto pratico per il borsellino, sostituendo la spesa dei cosmetici. Anche il latte e la cioccolata sono raccomandati e, per avere una voce bella e armoniosa, mangiate del miele. L'asparago calma i nervi, l'orzo migliora la corrente sanguigna; prezioso per la bellezza è il formaggio fresco, l'indivia è eccellente per il fegato, le carote giovano alla bella carnagione ed aiutano nella cura dei disturbi della pelle. Si può perfino, tentando l'Hauser, ritardare il grigio dei capelli mangiando cibi ricchi di vitamine B (fegato, riso, crusca e lievito e le verdure, purchè non troppo cotte).

Insomma le donne brutte non dovrebbero più esistere e... se le compiacenti rurali vorranno aiutarci anche dal punto di vista di una produzione più economica, saremo all'avanguardia anche in questa conquista, non meno gradita delle altre per le donne che ci tengono all'estetica!

E. Baldassarre

Alcune ricette

SPINACI ALLA ROMANA - Puliti un chilogrammo di spinaci si lessano a vapore nella pentola senza aggiungere acqua ma utilizzando quella rimasta aderente dalla loro lavatura. Cotti, si spremono e si mettono in teglia con poco olio o burro, aggiungendo qualche cucchiaio di latte, una manciata di pinoli e un cucchiaio di uvetta.

POLPETTINE DI BIETOLE - Lessate le foglie di bietola, si insaporiscono con sale, pepe burro, aglio e si uniscono a tre cucchiai di pangrattato. Tolte dal fuoco mescolatele con un uovo, pochi pinoli e uvetta e, fattene delle polpette panate, si friggeranno in padella con velo di grasso.

CAROTE CRUDE. - Si sfregano in un canovaccio umido, si grattugiano e si condiscono come gli altri ortaggi in insalata.

CROSTATA VERDE. - Scottate delle bietole si spremono e si fanno quindi insaporire con burro e latte. Vi si uniscono una mollica imbevuta di latte, due uova, formaggio, sale, buccia di limone grattata e si versa il composto in teglia unta bassa cospargendolo di pangrattato. Si fa crostare al forno.

BUDINO DI RISO ALL'ARANCIO. - Cuocere in tre quarti di litro, fra latte e acqua, gr. 150 di riso e unirvi in ultimo gr. 80 di burro, la buccia grattata di un arancio un po' di rhum, una manciata di uva sultana, un po' di candito di arancio, una noce di burro, tre rossi d'uovo e le chiare montate a neve. Si cuoce il budino in stampo liscio, imburrato e panato, al forno.

TORTA DI ORZO O FECOLA E ARANCIO - Lavorare in una terrina gr. 100 di zucchero con due rossi di uovo gr. 50 di crema di orzo o fecola, il sugo di un arancio e poca cannella. In ultimo, unire le chiare a neve e cuocere la torta in stampo imburrato e panato, 20 minuti, a forno leggero.

E. B.

«Romania in marcia»

di Giovanni Terranova

Tra le più felici inchieste giornalistiche di questo tempo di guerra è da segnalare, in primo piano, quella che Giovanni Terranova condusse nell'estate scorsa «alla scoperta» della nuova Romania di Michele I e di Antonescu.

I lettori del nostro giornale han già apprezzato ed ammirato notevoli risultati di quell'acuta inchiesta del Terranova, poichè nella sua missione giornalistica in Romania egli fu anche inviato speciale del «Popolo del Friuli», e su queste pagine pubblicò articoli di particolare interesse che tanto efficacemente contribuirono a rivelare agli Italiani d'oggi la realtà della Romania nuova così poco conosciuta fra noi.

E' stato proprio il successo di quegli articoli che ci han richiamati all'imperioso dovere nazionale di conoscere questa Romania attuale ritornata con legittimo orgoglio alle sue tradizioni di figlia di Roma ed oggi combattente al fianco dell'Asse in difesa della comune civiltà, che ha dato vita al volume «Romania in marcia», in cui l'editore Cremonese di Roma raccoglie gli articoli di Giovanni Terranova, integrati da notizie complementari e da numerose illustrazioni che ci danno una visione realistica e completa della odierna vita romena.

Il volume — che, durante udienze particolari recentemente concessegli, è stato offerto dall'autore al Re di Romania, alla Regina Madre e al Conducator — si presenta come opera organica ed armonica, e sta a confermare come un giornalista dotato di profondo senso di osservazione e di squisito acume politico riesca a sintetizzar felicemente ogni peculiare elemento costitutivo d'una realtà nazionale sì da offrircene un panorama chiaro luminoso e suggestivo in rapide pagine che il lettore segue con interesse pari al vantaggio che ne ritrae.

* * *

Dal tempo lontano in cui l'Impero di Roma dette vita alla «Dacia Felix» a questo nostro tempo in cui le legioni romene marciano accanto alle legioni di Roma nuovamente imperiale, così l'unità della stirpe come l'analogia dei movimenti storici han mantenuto solidi i legami spirituali fra i due popoli latini.

Ma, in verità, proprio oggi — mentre cioè la Romania s'è tanto approssimata alla sua grande madre Roma, mentre ha accomunato il suo destino con quello dell'Italia fascista — proprio oggi agli Italiani era ignota o mal nota la realtà del Paese che, in brevissimo tempo, ha subito un prodigioso rinnovamento integrale della sua vita politica.

Di tanto rinnovamento Giovanni Terranova è testimone coscienzioso e provvidenziale: e noi Italiani dobbiamo essergli grati per averci guidato a guardare una magnifica realtà che ci sarebbe rimasta ancora ignorata o mal nota senza la precisa positiva testimonianza di lui.

Possiamo così «scoprire» anche noi ed ammirare una Romania sana ed operosa che — dopo tanto penoso travaglio — ha ritrovato la via maestra della sua fortuna ritornando a Roma eterna madre, e partecipando accanto alle forze dell'Asse alla grande crociata in difesa della comune civiltà.

Ed è veramente miracoloso che il Maresciallo Antonescu abbia, con rapidità eccezionale, sospinto il Paese a superar la più grave delle sue crisi, a rinnovarsi integralmente all'interno e a portare un esercito eroico nella grande guerra antibolscevica. Il popolo romeno ha dimostrato, col suo recentissimo plebiscito, la devota riconoscenza per il Conducator che lo ha risollevato all'altezza delle tradizioni di Roma ed all'orgoglio della stirpe latina.

Giovanni Terranova ci mostra la Romania d'oggi realisticamente latina: ogni capitolo di questo avvincente volume ci fa sentire come l'anima del popolo fratello vibri solidale negli ideali e negli istituti, nel pensiero e nell'azione con l'anima del nostro popolo fascista.

Si seguono con crescente interesse questi capitoli del volume di Terranova, i quali ci illustrano la evoluzione politica e l'attuale rinascita della Romania, ce ne dimostrano lo spirito cristiano e quindi la mentalità antigiudaica e la volontà antimassonica, ce ne fanno conoscere le risorse economiche e gli orientamenti sociali, le tendenze culturali e gli aspetti turistici.

Nè mancano capitoli dedicati a rintracciar diligentemente, nei vincoli razziali e nelle relazioni politiche, le intime ragioni spirituali dell'attuale ritorno della Romania di Antonescu alla Roma di Mussolini.

Il giornalista conferma le sue caratteristiche doti di osservatore e di relatore in una serie di belle interviste con le maggiori personalità romene ed in alcuni articoli descrittivi (come la felice «presentazione di Bucarest» e le impressioni di guerra).

* * *

Il valore dell'opera di questo giornalista per la sempre più intima conoscenza reciproca dei due popoli latini è stato in Romania degnamente apprezzato: ed è, anzi, proprio uno dei più insigni uomini politici romeni, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Mihai Antonescu, che presenta questo volume di Terranova a noi lettori italiani, in una prefazione che ogni italiano leggerà con commossa riconoscenza.

«Romania in marcia» è dunque un volume — è l'unico volume — necessario a chiunque voglia aver chiara e precisa idea della Romania d'oggi: e, siccome una tal conoscenza è doverosa per gli Italiani del secolo fascista, l'opera di Giovanni Terranova sarà letta con interesse ed utile grandi non soltanto da quanti apprezzarono, sul nostro e su altri giornali, le vivide corrispondenze del valoroso inviato speciale ma da ogni buon lettore che senta il dovere e goda il piacere di salutare, coscientemente, il fausto ritorno della Romania alla eterna Madre che insieme lottano fiduciose ed insieme trionferanno vittoriose.

Ugo E. Imperatori



Momenti di riposo dell'equipaggio di un nostro Mas

(Operatore: Pario - R. G. LUCE)

"Italiam! Italiam!"

E' apparso in questi giorni un interessantissimo volume, dal titolo rievocante un famoso verso virgiliano, e dovuto alla penna di un noto cultore di storia patria, già autore di numerosi altri libri dedicati a ricerche storiche e soprattutto mazziniane e su altri personaggi del Risorgimento.

Il presente volume raccoglie una copiosa serie di articoli apparsi in varie riviste, ed ha lo scopo, come avverte l'autore, di contribuire a far conoscere sempre meglio l'Italia ai suoi figli, illustrandone sobriamente ma intimamente aspetti, uomini e paesi; e appunto il volume si divide in tre grandi parti relative agli aspetti più caratteristici, ad alcuni tra gli uomini maggiormente rappresentativi delle virtù della nostra razza millenaria, ai paesi più pittoreschi e suggestivi; a queste tre parti segue una quarta, che, sotto il titolo di «varia», raccoglie argomenti disparati, come per esempio la ginnastica e l'atletismo presso i Romani, l'alpinismo, l'influsso del Natale nelle rappresentazioni artistiche, ecc.

Si tratta, come ognuno vede, di un'opera che mira a far viepiù comprendere ed amare dagli Italiani, e specialmente dal popolo, le bellezze e le glorie della Nazione; e così si parla di Roma «alma mater», delle strade romane, dei grandi lavori moderni. Tra i personaggi, sono delineati efficacemente e notevolmente Giulio Cesare, Virgilio, Benedetto da Norcia, Francesco Ferrucci, Napoleone e i Napoleonidi, Mazzini, Garibaldi, Bixio, Marconi, e altri ancora. Tra i luoghi, sono particolarmente descritte varie vallate del Trentino, con i loro pittoreschi costumi e le loro celebri bellezze naturali, le fonti del Clitumno, la valle del Tronto, alcuni paesaggi della Sardegna e della Sicilia, ecc.

G. Lor.

Ferruccio Quintavalle - Italiam! Italiam! (aspetti, uomini, paesi) - Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1942-XX, in 8°, pagg. 286, L. 15.

Il centenario dello Stabat Mater

di Gioacchino Rossini

Cento anni or sono, e precisamente nelle sere del 18, 19, 20 marzo 1842 nella fastosa Aula Magna dell'Archiginnasio bolognese si svolse un avvenimento che fece epoca e che ebbe una risonanza singolarissima nel mondo musicale: si eseguì per la prima volta in Italia lo «Stabat Mater» di Gioacchino Rossini concertato e diretto da Gaetano Donizetti, con una falange di ottanta provetti professori d'orchestra e uno sceltissimo corpo corale di cento voci. Due celebrati cantanti presero parte all'esecuzione, il soprano Clara Novello e il tenore Nicola Ivanoff, mentre a due dilettanti, che potevano benissimo stare a pari dei due artisti, furono affidate le parti del contralto e del basso: la nobildonna Clementina Degli Antoni e il conte Pompeo Belgioioso.

Come si può facilmente immaginare per questa straordinaria esecuzione vi era a Bologna e in tutta Italia una aspettativa febbrile, e a renderla più intensa concorreva la eco destata dalla esecuzione dello stesso *Stabat* avvenuta due mesi prima a Parigi, e soprattutto la fama europea che circondava l'autore e il direttore d'orchestra arrivati entrambi all'apice della loro gloria.

In un primo tempo Rossini aveva composto per questo *Stabat* solo sei pezzi e li aveva ceduti ad un prelato spagnolo, Don Francesco Fernandez De Valera a condizione che rimanessero inediti. Ma gli eredi del prelato, tenendo in un non cale questo impegno, fecero completare lo Stabat dal maestro Tadolini, un noto maestro di canto bolognese, e lo vendettero ad un editore parigino. Ne nacque una lunga e complicata lite che fu vinta da Rossini il quale in seguito, vincendo la sua olimpica pigrizia, si decise a completare la mirabile opera sostituendo con musica sua quella mediocrissima del Tadolini.

Come abbiamo sopra accennato la prima esecuzione dello *Stabat* ebbe luogo a Parigi, e precisamente al teatro Italiano nel pomeriggio del 7 gennaio 1842. Fra gli esecutori troviamo tre dei più celebrati cantanti di quell'epoca: Giuditta Grisi, il tenore Mario e il basso Tamburini.

Il critico francese Escudier racconta che alla prima prova d'assieme una invincibile commozione si impadronì dei cantanti, dei coristi e dei professori d'orchestra i quali alla fine si alzarono elettrizzati ed un immenso grido di ammirazione coronò l'opera di Rossini. Alla esecuzione poi l'entusiasmo toccò il delirio e tre pezzi furono ripetuti.

Nel 1842 il grande Maestro, come si rivela rileggendo il suo epistolario, non godeva buona salute essendo afflitto da una forte depressione nervosa e fu per questo che egli non sentendosi in forze per assumere la direzione del suo *Stabat* a Bologna, ricorse a Donizetti al quale lo legava una amicizia fatta di sincero affetto e di sentita ammirazione.

Con una affettuosissima lettera gli chiese la sua collaborazione e la risposta di accettazione fu pronta e spontanea.

Donizetti in una lettera al suo cognato Vasselli, facendo cenno a questo invito, così si esprime: «A simile invito non si replica! Non voglio già dirigere, chè tremerei davanti a lui, ma voglio essergli riconoscente». Parole queste che documentano la virtù e la rara modestia del grande bergamasco.

Dal canto suo Rossini scrivendo dopo l'esecuzione al Lambertini, direttore della *Gazzetta di Milano*, si raccomandava che nel resoconto della serata scartasse tutto ciò che riguardava lui e mettesse in grande evidenza Donizetti «il quale mi ha reso col suo vigore e colla sua intelligenza un grande servizio. Lo stato di mia salute non mi permetteva di dirigere lo *Stabat*: chi meglio di lui in tal caso?».

E' inutile dire che quella solenne esecuzione fu tutta pervasa da un entusiasmo indescrivibile che si concluse in una apoteosi al pesarese, figlio adottivo della dotta e grassa Bologna.

Gioacchino Rossini

Rossini però non assistette al suo trionfo. Il timore, malato come era, di non poter reggere alle emozioni lo fece rimanere in casa dove attese trepidante le notizie della serata.

A portargliele prima di tutti fu Donizetti e non è a dire la scena che ne seguì al loro incontro; scena che si ripetè in un modo clamoroso quando alla terza esecuzione, pressato da Donizetti, Rossini si decise a presenziarla. Il pubblico alla fine con alte grida volle vederlo sul palco vicino a Donizetti, ma là quell'uomo pieno di gloria, quel grande genio italico che i più ritenevano insensibile, non resse alla commozione e gettate le braccia al collo di Donizetti ruppe in un pianto dirotto.

Figurarsi quello che avvenne nella sala quando il pubblico vide i suoi due idoli in quell'atteggiamento!...

Nè meno affettuoso fu il distacco fra i due grandi maestri quando Donizetti lasciò Bologna. «Rossini volle regalarmi quattro bottoncini da camicia (scrisse Donizetti a suo cognato) e abbandonandosi al mio collo mi ripeteva gemendo, non abbandonarmi, caro amico!».

Questa amicizia nata dalla stima reciproca e non offuscata da bassi sentimenti durò per entrambi tutta la vita.

Perchè del grande avvenimento restasse un ricordo perenne fu coniata una medaglia commemorativa e nell'aula magna dell'Archiginnasio bolognese fu collocata una epigrafe che rammenta come in quell'aula risuonassero per la prima volta in Italia a pieno concerto le divine melodie dello *Stabat* di Rossini diretta da Gaetano Donizetti interprete degno dell'autore.

* * *

Rossini per creare i suoi capolavori non ha mai sentito il bisogno d'isolarsi dal resto del mondo, non ha cercato lontani recessi, nè ambienti adatti a facilitare l'estro e a ricevere l'ispirazione come tanti altri compositori, Wagner compreso. Egli creava la sua musica, spesso così sublime, come e dove il suo genio sempre pronto gli dettava e quasi si direbbe a pezzi e bocconi; e se potè scrivere di un sol getto il capolavoro della gioia italiana, il *Barbiere di Siviglia*, si fu appunto perchè egli creava con gioia!

Ora vien fatto a molti di chiedere se un così fatto modo di creare era il più confacente per chi doveva vestire di note la triste «Lauda» della Madre dolorosa che assiste al martirio del suo Figliuolo Divino.

Noi rispondiamo che al vero genio non è posto nessun limite e che tutto si può attendere da lui. E a coloro poi che scandalizzati hanno accusato lo *Stabat* di mancanza di religiosità facciamo osservare che Rossini non ha mai inteso che la sua composizione avesse carattere liturgico o dovesse accompagnare un rito religioso svolgentesi in una chiesa; tanto è vero che la prima volta la fece seguire in un teatro e dopo in sale da concerto.

In ultima analisi Rossini scrivendo lo *Stabat* ha inteso di scrivere una specie di Oratorio traendo effetti di commozione dagli elementi drammatici contenuti nel cantico di Jacopone da Todi, cantico che non è una preghiera. Infatti quale dramma più commovente, più grande del dramma del Calvario?... Non vi è in questa vicenda il più sublime dei poemi? L'Uomo-Dio che agonizza sulla croce per redimere il genere umano non è il tipo più eroico della umanità? Egli ha predicato la pace, l'amore, l'eguaglianza e la mansuetudine e gli uomini lo hanno condannato a una morte infame. Appiè della croce cruenta la Madre col cuore trafitto ne raccoglie l'ineffabile testamento: «Padre mio, perdona loro perchè non sanno quello che si fanno!».

Certo Rossini nello *Stabat*, come nella *Messa*, non può dimenticare di essere soprattutto un uomo di teatro e un mago delle voci, quindi la sua musica è sempre, come giustamente osserva il Fara, un vero *sinfonismo vocale* italianissimo da contrapporsi al *sinfonismo strumentale* tedesco. Con tutto ciò non è detto affatto che nello *Stabat* non sieno sparse a piene mani pagine di alta e commossa ispirazione religiosa la quale in molti punti raggiunge vette sublimi. Basterebbe citare l'*Introduzione*, l'*Inflamatus*, il *Lacrimosa* e il *Dum emisit spiritum*. E che cosa dire dell'a solo del tenore *Cujus animam* celebre quanto la preghiera del Mosè?

Tutta la parte armonica dello *Stabat*, e soprattutto la polifonica vocale, è condotta in perfetto stile classico, mentre l'istrumentale nella sua apparente semplicità è sempre nobile e singolarmente appropriato. Si osservi in che modo magistrale Rossini sa valersi del quartetto d'archi.

E' sperabile che nell'occasione di questo centenario, che coincide anche col centocinquantesimo anniversario della sua nascita, in parecchie città si eseguisca lo *Stabat* ignorato ancora da una gran parte degli italiani. Sappiamo intanto che a Firenze verrà eseguita la sua meravigliosa *Messa solenne* e che a Pesaro, auspice l'illustre m.o Riccardo Zandonai direttore di quel Conservatorio di Musica, si prepara per la prossima estate una stagione rossiniana di eccezionale importanza nella quale verranno riesumate *La Gazza ladra*, il *Conte Ory* e la *Piccola Messa*. Con ciò Pesaro compie una alta e doverosa opera di riconoscimento verso il suo grande figlio perchè il valore e la grandezza di Gioacchino Rossini non è ancora del tutto manifesta al popolo e neppure ai cultori dell'arte musicale.

E' notorio che Rossini dopo aver scritto alla età di soli 37 anni la parola fine all'immortale *Guglielmo Tell*, salvo qualche pagina di musica da camera e i due lavori religiosi, lo *Stabat Mater* e la *Messa solenne*, non scrisse più una nota di musica.

Ad un amico che deplorando questo suo silenzio gliene chiese la ragione rispose: Prima del mio *Guglielmo Tell* la melodia veniva premurosamente incontro a me, ma dopo mi accorsi che dovevo affaticarmi per andarla a cercare io quindi ho chiuso bottega.

Quanti musicisti di nostra conoscenza avrebbero dovuto meditare seriamente su questa profonda risposta!

Gaetano Buldrini

SQUADRIGLIA MAS

Passeggiata nel Canale di Sicilia

Il Mas sta filando a tutta andatura ed è un bel correre. Pensate ad un'automobile lanciata a tutta velocità e tocchi appena la strada: si ha quel senso del volare per la macchina che pare appesa sull'asfalto che va sfiorando. Il Mas urla invece nella cresta delle onde fatta da una bava di vento che viene da Scirocco ed ha degli sbandamenti leggeri e rapidi che si perdono nella velocità. Il tempo è buono ed il comandante ha fatto mettere a tutto motore.

Solo una cosa non capisco: quell'ordine di tirar fuori le armi come si debba andar a fare compagnia di sbarco. Moschetti e rivoltelle. L'armarolo li sta caricando uno a uno e mette la palla in canna. Diavolo, quella rivoltella puntata verso di me mentre fa l'operazione! Penso che potrebbe partirgli un colpo. E anche il comandante deve pensarci perchè si arrabbia e lo redarguisce facendogli puntare l'arma verso il mare.

Forse è perchè i naufraghi possono essere inglesi. Sono stati avvistati al mattino da un aereo ma non ci hanno detto niente sul loro conto; neppure quante barche sieno. E così il comandante ha fatto tirar fuori le armi: le pistole che ci pesano nelle tasche e i moschetti che sono allineati sul pagliolo del casotto di rotta.

Ma forse non troveremo niente perchè i naufraghi sono stati avvistati a molte miglia dalla nostra base e a quest'ora possono essere stati raccolti: scrupolo di coscienza del Comando Marina che non può stare con le mani in mano quando c'è della gente in mare. Noi andiamo con tutti gli uomini di vedetta benchè si sia ancora molto lontani dal punto segnalato. Ma potrebbe darsi che i naufraghi sieno dei nostri e ci sieno venuti incontro in qualche modo facendo una rotta che si avvicini alle nostre coste; alle terre di casa. Vanno i Mas a cercarli come sia una passeggiata in questo mare che gli Inglesi pretendono di controllare mentre noi ci andiamo uscendo di giorno in piena sicurezza, benchè i Mas sieno piccoli e se si incontrasse un caccia nemico, si potrebbe passare un guaio. Ma certo tutti gli occhi delle radio ci guardano di dietro la linea dell'orizzonte che cammina con noi e dalla sua linea non affiora niente che sia pericoloso.

Passa un lungo convoglio di navi mercantili e il comandante punta il binoccolo: non guarda neppure la bandiera che hanno a poppa ma cerca solo di distinguere le sagome lontane per riconoscere le navi.

— Vengono da... e vanno a.... — dice il comandante. E non commenta. Seguita a controllare la rotta del Mas che saetta via come una fusetta perchè c'è premura. Può darsi che i naufraghi sieno ancora a mare ed abbiano bisogno di soccorso urgente. Non ci si può perdere a guardare navi di cui sappiamo già la rotta. E anche là a bordo devono sapere di noi: certo un telegramma ha dato l'avviso dell'ora del nostro passaggio. Tuttavia, dopo pochi minuti, un aereo viene a vedere le nostre facce: si butta quasi a mare per darci una sventolata della mano; poi vira di bordo improvvisamente, come si appoggi con le due ali sulla linea del cielo e torna sulla nostra rotta. La velocità del Mas ci dà l'impressione che l'aereo vada piano mentre ci insegue e passa accanto; e tento riconoscere l'aviatore che certo è uno dei nostri amici: quelli coi quali si cambia sigarette e vino e vengono a trovarci per cantare l'inno della Squadriglia che fa «Ciumballerile ciumballerile». Ma col binoccolo non posso distinguere il pilota perchè il Mas vibra troppo e mi dò il binoccolo sul naso. Ora passa a pochi metri e riprende quota andando a cercare nelle macchie del mare: diavoli di ragazzi che ti scapriolano con l'apparecchio come si tratti di fare le marcole sull'erba.

Ma va di macchia in macchia; dove il mare cambia colore per i filoni di corrente ma potrebbe esserci nascosto un sommergibile nemico: passa e ripassa dove il mare ha un colore dubbio. Alti, dei caccia, sembrano appesi al cielo come cocali veleggianti nelle correnti d'aria: dondolano sul convoglio che va sicuro per tutti quegli occhi che lo guardano. Diavolo: mi avevano detto che gli Inglesi erano padroni di questo mare!

Saettiamo via e le navi continuano la loro rotta. Alcune torpediniere manovrano rapidamente portandosi su di un fianco del convoglio; vediamo l'aereo che gira e rigira su di una macchia scura del mare. Certo a bordo di tutte le navi i binoccoli sono puntati verso quel punto per essere pronti ad evitare i siluri di un possibile sottomarino. Una torpediniera si avvicina alla macchia più delle altre ma non deve essere niente perchè vira di bordo e torna ad imbrancarsi. Mi viene alla mente Scardellato che è aviatore di polso benchè da giovane e mi ha detto che si butterebbe ad inseguire un siluro per affondarlo con la mitragliatrice; e dovrebbe anche rallentare per mettergli più colpi nella pancia ed essere sicuro di affondarlo.

Il Mas che segue ha messo il timone da una parte e sembra sbandi improvvisamente. Poi rallenta e il segnalatore comincia a sbandierare rapido una serie di segnali; ma smette perchè anche noi giriamo e ci portiamo vicini. Il guardiamarina che comanda l'altra unità si fa sulla prua e grida:

— Comandante!... C'è nafta sul mare.

Una macchia oleosa: sembra che l'acqua sia viscida. Più lontano c'è qualcosa che galleggia: proprio davanti alla nostra prora e ci avviciniamo lentamente mentre il marinaio prepara il gancio d'accosto; si va piano perchè non si sa mai quali agguati possa nascondere il mare di guerra. No; non è una mina: un pezzo di coda di aeroplano. Sembra caduto da poco perchè il legno si asciuga abbastanza presto a questo bel sole di Sicilia. Ma non ne sappiamo nulla di questa tragedia che si è svolta chissà quando e chissà dove e che il mare porta in giro con le sue correnti. O forse la cosa è appena avvenuta e quei naufraghi che andiamo cercando appartengono appunto a questo relitto ed ora si sono persi.

Ma la posizione non è questa e procediamo verso il punto dato mentre altri aerei vengono a vederci correre. Più avanti c'è una nave che va da sola e certo a bordo qualcuno resta con mezza parola fuori dalla bocca vedendo i Mas buttare verso di lei per riconoscerla. Ma seguitiamo la rotta verso la costa tunisina. Capo Bon. Quante volte ti ho visto in vita mia! Quando navigavo con le navi della Marina Mercantile ed ero preoccupato del tempo che avrebbe fatto al di là della tua punta. Qui ci si incontrava in tanti perchè è il punto obbligato di tutte le rotte da e per il Mediterraneo orientale. Ora ci siamo solo noi: gli italiani che vanno avanti e indietro come vogliono e nessun inglese passerà di qui senza lasciarci le squame.

Un telegramma ci fa correre verso un altro punto del mare ma neppur là c'è traccia di naufraghi. Si va cercando sempre perchè non si può prendere le cose alla leggera ora che naufraghi sono a mare e forse hanno bisogno e se verrà notte può darsi che non abbiano neppure i razzi colorati per attirare l'attenzione di chi passa dopo il sole. Sento la pistola che mi pesa nella fondina e certo è stato un eccesso di precauzione.

Si torna facendo una rotta obbligata: andiamo a passare accanto a un'altra nave nostra che vigila e che sembra una sentinella immobile sotto la grande garritta del cielo.

Renato Teselli

A bordo di un nostro Mas: pronti per il lancio delle bombe di profondità

Concorsi per due libri

di argomento aviatorio

Per onorare la memoria dei piloti aviatori caduti nell'attuale conflitto, l'Editoriale Aeronautico (Ufficio dipendente dal Ministero dell'Aeronautica) bandisce due concorsi per due libri, destinati l'uno ai giovani Italiani (di sesso maschile dai 13 ai 17 anni) e l'altro alle donne d'Italia, ed intesi far loro conoscere il contributo eroico fornito dall'Aviazione del Tripartito in genere e dell'Italia in ispecie nella guerra attuale.

Le opere dovranno essere totalmente inedite (con esclusione perciò delle raccolte di articoli od altri scritti già pubblicati), dovranno dimostrare e comunicare una reale conoscenza della vita aviatoria, soprattutto del suo spirito, e inoltre nei suoi molteplici aspetti tecnici, organici, professionali; ciò in modo adatto alla mentalità dei lettori cui sono destinate; riguarderanno perciò tutte le attività aviatorie militari e civili, sia di studio, di cognizione, di pilotaggio, di lavoro manuale, d'impiego pacifico e d'impiego nelle varie forme d'azione, con adeguato proporzionamento delle varie parti.

Tutti i generi letterari in prosa son ammessi (p. es., anche romanzi, novelle, bozzetti), esclusi i generi teatrali, purchè l'aviazione ne costruisca l'argomento principalissimo e non un accessorio.

Le opere potranno o no essere corredate di illustrazioni (disegni o fotografie); la lunghezza più desiderabile del testo sarà fra le 150 e le 200 pagine normali dattiloscritte.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal Capo di Gabinetto del Ministro per l'Aeronautica, giudicherà insindacabilmente ed avrà facoltà di chiedere ai rispettivi autori di apportare modifiche al titolo ed al testo dei libri prescelti.

Il premio unico ed indivisibile sarà per ciascun concorso di lire «5 mila»; inoltre nell'assegnare il premio l'Editoriale Aeronautico potrà avocare a sè il diritto di pubblicare le opere premiate in base ad un contratto d'autore, a percentuale, il cui testo è depositato presso l'Amministrazione dell'Editoriale.

I manoscritti dovranno essere nitidamente dattilografati sopra una sola facciata della pagina, numerati in ogni foglio e indirizzati in plico raccomandato, in cinque copie all'Editoriale Aeronautico — Piazza del Popolo 18, Roma.

I dattiloscritti potranno recare apertamente, nel frontespizio, nome cognome e recapito dell'autore; ovvero un motto e un numero, che l'autore avrà cura di ripetere sopra una busta suggellata dentro la quale avrà scritto il proprio nome ed il proprio recapito.

L'ultimo termine utile per la spedizione dei dattiloscritti è la mezzanotte del giorno 28 ottobre 1942 XX.

ASTERISCHI ANTINGLESI

Tutti i grandi stranieri che scrivono e testimoniano sull'Inghilterra, restano impressionati dallo scherno che circonda la povertà, dalla assoluta incapacità dei borghesi inglesi di credere, che sotto la casacca dell'operaio possa battere un cuore di gentleman. La «umanità» dei rapporti verso il prossimo è pressochè soffocata. Basterebbe ricordare tutti gli avvenimenti che la filantropia borghese ha imposto ai beneficiati, basterebbe ricordare che, fino a qualche anno fa, i ragazzi degli orfanotrofi di Amsterdam erano condotti alle funzioni religiose vestiti con un giubbino metà nero e metà rosso o metà verde e metà rosso, qualche cosa di molto analogo alla toletta dei burattini e dei forzati. Questo rapporto sentimentale del borghese verso il povero sorge dal profondo della rivoluzione religiosa protestante.

Finchè l'operaio è strumento mal pagato e mal vestito, il borghese, lo disprezza. Questa concezione brutale e spregiudicata dei rapporti fra ricco e povero, è il segreto della sicurezza con cui i popoli anglosassoni procedono attraverso il fuoco della civilizzazione capitalistica.

* * *

Ecco una travolgente ridicolizzazione della Giustizia ad uso dei tribunali inglesi.

Pickwick è accusato dalla sua affittacamere, la signora Bardell, di rottura di promessa matrimoniale, matrimonio che il placido gentiluomo non s'era mai sognato di promettere. Si leva solennemente l'avvocato della signora. Egli comincia col dire che mai nel corso della sua carriera, mai dal primo momento in cui si è applicato allo studio delle leggi, si è avvicinato ad una causa con sentimenti d'emozione così profondi, con la coscienza di una così grave responsabilità. Ma la Giustizia, (egli ne è convinto) la causa della Giustizia o, in altri termini, la causa della sua cliente sopraffatta, innocente e perseguitata, prevarrà di fronte ai dodici gentiluomini intelligenti, nobili e generosi ch'egli si vede assisi innanzi.

«E' ora signori, noi abbiamo fortunatamente ritrovato due lettere, che l'accusato confessa essere di suo pugno. Queste lettere svelano il carattere dell'uomo. Esse non sono scritte in un linguaggio aperto, eloquente, fervido, respirante il profumo di una tenerezza appassionata; no, sono piene di precauzioni, di sottintesi, eppure assai più gravi che se contenessero le espressioni più ardenti, e imagini più poetiche; lettere che debbono essere esaminate con occhio sospettoso: lettere destinate a fuorviare i terzi. E ora leggiamo la prima, signori; «Garavay, mezzogiorno Cara signora B Cotolette di montone e salsa di pomodoro. Vostro Pickwick». Cotolette di montone! Giusto cielo! E salsa di pomodoro! Signori, può dunque la felicità di una donna sensibile e fiduciosa essere distrutta da questi vili sottintesi? La lettera seguente non ha data, ciò che di per sè stesso è già sospetto: «Cara signora B. io non arriverò a casa che domattina; la vettura è in ritardo». Ed ecco seguire espressioni rimarchevoli: «Non tormentatevi per lo scaldaletto». Lo scaldaletto? Oh signori, chi si tormenta per lo scaldaletto? Quando mai la pace di un uomo o di una donna è stata turbata da uno scaldaletto? uno scaldaletto che è in se stesso un mobile domestico, innocente, utile e — aggiungerei — comodo? Perchè la signora Bardell viene così calorosamente supplicata di non tormentarsi per lo scaldaletto? A meno che (come non c'è ombra di dubbio) questa parola non serva da coperchio a un fuoco nascosto, non sia l'espressione di qualche promessa lusingatrice, il tutto mascherato di un sistema di corrispondenza enigmatica, artificiosamente immaginata da Pickwick con il disegno di preparare il suo turpe tradimento...».

* * *

Se la Regina Vittoria si pasceva di giubilei, Edoardo VII, che fu Principe di Galles fin oltre la quarantina, menava vita da scavezzacollo a Parigi.

Un agente lirico attraversava una sera la piazza Vendôme. Incontrò due signori dall'aria incerta:

— Per andare al Teatro del Palais Royal esiste una scorciatoia?

— Perfettamente. Si attraversa un androne, si percorre una viuzza... ma è meglio ch'io vi accompagni. E si incamminarono tutti e tre.

Strada facendo la conversazione non languì. Dopo cinque minuti di strada raggiunsero la mèta.

* * *

Prima di separarsi, l'italiano, certo di aver fatta la conoscenza di due persone ragguardevoli, arrischiò.

— E, con chi ho avuto l'onore di accompagnarmi?

— Io sono il principe di Battemberg, disse l'uno.

— Io sono il principe di Galles, disse l'altro.

— Sta bene — dichiarò l'italiano — ma io sono la Scià di Persia!

* * *

Un teosofo londinese ha pubblicato un libro: «Dove andremo?».

— Voi inglesi? All'Inferno!

* * *

Il mare non ha mai impedito all'Inghilterra di mescolarsi negli affari del continente; ma, dopo la conquista normanna, fu essa che portò la guerra al di fuori e cercò i punti deboli della Francia, della Spagna, della Olanda.

* * *

Nella Londra del sedicesimo secolo la peste stava quasi di casa, come a Costantinopoli. Anche l'incendio vi era frequente a causa dei quartieri del popolo tutti in legno. Non c'era crocicchio di via dove qualche borsaiolo non ricevesse la sua brava dose di bastonate. I costumi erano e quasi feroci.

Una gran dama si levava alle sei e andava a letto alle nove Lady Yeraldine, cantata da Lord Surrey, faceva colazione con una libbra di lardo e un gotto di birra. Le Regine, che furono mogli di Enrico VIII si lavoravano con le loro mani guanti a maglia di lana rossa ordinaria. La duchessa di Suffolk, andava nel cortile con le vesti tirate su a mezza gamba, a portare il becchime alle anitre. Pranzare a mezzogiorno era pranzato tardi. Anna Boleyn, destinata a trono, era come incantata quando sua madre le comprava tre camicie di tela comune e le prometteva un paio di scarpini nuovi da cinque scellini per andare al ballo del duca di Norfolk.

* * *

Il bel manto di porpora del Rinascimento, che i popoli del mezzogiorno spiegavano lietamente al sole per abbigliarsene era, in Inghilterra, orlato di nero e macchiato di sangue. Dappertutto la scure pronta ad ogni apparenza di tradimento: gli uomini più illustri, i vescovi, i principi, i parenti del Re, le Regine inginocchiati sulla paglia, imbrattavano del loro sangue le mura della torre; a uno a uno sfilavano, tendevano il collo: il duca di Buckingam, la regina Anna Boleyn, la regina Caterina Howard, il conte di Surrey, l'ammiraglio Seymour, il duca di Somerset, Giovanna Gray e suo marito, il duca di Northumberland, la regina Maria Stewart, il conte di Essex, tutti sul trono o sui gradini del trono, all'apogeo degli onori, della bellezza, della gioventù, del genio; di questa splendida processione non tornavano indietro che tronchi inerti cincischiati dalle mani del carnefice.

Roghi, impiccagioni, uomini staccati dal patibolo ancora vivi, sventrati, squartati, e le loro membra gettate al fuoco e le loro teste esposte sui muri.

Si guardi da vicino a tutta quella storia, ai roghi di Maria e alle gogne di Elisabetta, e si vedrà che la temperatura morale del paese era, come la temperatura fisica, delle più rigide. La gioia? L'Inghilterra si abbandonava al brio animale, a quella rozza vivacità che deriva dal nutrimento abbondante, dalla prosperità continua, dalla fiducia in sè: La voluttà mancava in quel clima e in quella razza.

* * *

Sieyès, l'inflessibile meccanico e geometra delle costituzioni, contribuì, coi suoi aforismi, a diffondere il dispregio delle esperienze politiche britanniche.

Decio Carli

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Nota triste

Prefetto, funzionari ed impiegati della Prefettura, nel partecipare la immatura scomparsa della N. D. Aglaia Micula, consorte del Consigliere comm. dottor Livio Liceni rinnovano le espressioni del loro cordoglio al camerata, colpito in uno dei più cari affetti e privato di una compagna affettuosa e dotata delle più elette virtù.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta del 13 marzo 1942-XX, ha adottate le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

CANEVA: Indennità di residenza alla farmacia dott. Marin.
CERVIGNANO - E.C.A.: Conferma del segretario.
CIVIDALE: Acquedotto Polana, acquedotti rurali: revisione prezzi; trattamento economico al personale delle imposte di consumo.
MOGGIO UDINESE: Rimborso all'appaltatore imposte di consumo.
PORCIA: Diritti all'ufficiale sanitario anno 1941.
TOLMEZZO - Consorzio Boschi Carnici: Aumento diarie al personale.
UDINE - Ospedale civile: Spedalizzazione poveri del comune di Udine. Riduzione spedalità - Assegnazione forfetaria al comune di Udine.
UDINE: Compenso all'ingegnere capo del Comune per prestazioni alla Azienda Acquedotto.
ENEMONZO: Regolamento organico per i dipendenti comunali.
LIGNANO - Azienda di soggiorno: Premio operosità al segretario.
PRECENICCO: Caroviveri al personale.
S. VITO AL TORRE: Premio rendimento al segretario comunale.
SOCCHIEVE: Compensi per lavori straordinari al personale.
TARVISIO: Modificazioni al Regolamento per imposta di soggiorno.
BUDOIA, CASTELNUOVO DEL FRIULI, CLAUT, LATISANA, MANIAGO, UDINE (Ospedale Civile), CLAUZETTO, ERTO E CASSO, MANZANO, SESTO AL REGHENA: Storno fondi.
FAGAGNA: Servizio trasporti funebri.
ZOPPOLA: Rimborsi all'appaltatore delle imposte di consumo.
SEDEGLIANO: Aumento indennità trasporto al medico.
S. VITO AL TORRE, VISCO: Rimborsi all'appaltatore imposte di consumo.
BERTIOLO, BRUGNERA, CODROIPO, PALUZZA, TREPPO CARNICO, ZOPPOLA, ARTA: Riparazioni scuole elementari.
ARTA - Opera Previdenza M V S N: Contributo p. Orfani Camicie nere cadute in guerra.
OVARO - Opera Previdenza M V S N: Contributo 1942.
RUDA: Assestamento bilancio 1941.
S. GIORGIO RICH.: Assegno temporaneo di guerra.
S. DANIELE DEL FRIULI: Rimborsi all'appaltatore imposte consumo.
SUTRIO: Pagamento passività insolute.
ZOPPOLA: Aumento assegni.
ARTA, BUDOIA: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.
CODROIPO: Premi demografici.
MARANO LAGUN.: Acquisto macchina da scrivere.
RAGOGNA: Tariffa imposta bestiame - Premi natalità.
RAVASCLETTO, S. DANIELE DEL FRIULI: Acquisto macchine da scrivere.
SOCCHIEVE: Onoranze funebri a Caduto.
ARTA: Spese per funzioni religiose per Caduti in guerra.
CERVIGNANO: Rinnovazione polizze assicurazione incendi.
RIGOLATO: Vendita terreno.
TARCENTO: Spese per la festa dell'uva.
CIVIDALE: Acquisto monografie «Friuli fascista».
CHIONS: Sussidi ad indigenti inabili al lavoro.
MORTEGLIANO: Contributo alla Unione Italiana Ciechi - Sussidi agli asili infantili di Chiasiellis e Lavariano.
UDINE - Provincia: Abbonamento 1940 alla «Panarie» - Contributo arredamento ufficio 63 Legione M. V. S. N. - Contributo Soc Friulana Corse al Trotto.
VARMO: Premio natalità a dipendente.
CAVASSO NUOVO: Spesa corona fiori.
ENEMONZO: Abbuono spedalità.
FAEDIS: Compenso alla guardia campestre.
MERETO DI TOMBA: Ricovero sanatoriale tbc.
MORTEGLIANO: Sussidio all'Asilo infantile locale - Contributo all'Ente provinciale del Turismo.
PONTEBBA: Premio natalità ad amministrati.
PORDENONE: Revisione tariffa bagni pubblici.
TAIPANA: Premi demografici agli amministrati.
TARVISIO: Ricovero indigente inabile.
ARTA: Ricovero due bambini in Asilo infantile.
BUDOIA: Premio demografico al Segretario comunale.
MORTEGLIANO: Contributo alla locale scuola professionale di disegno.
POVOLETTO: Aumento valore assicurato.
POZZUOLO: Premio natalità allo applicato Duca Primo e Govetti Oscar.
S. VITO AL TAGLIAM.: Ricovero indigente inabile.
SACILE: Ricovero ammalato all'ospedale al Mare di Venezia.
TOLMEZZO: Concessione tariffa speciale acquedotto all'ospedale.
TRASAGHIS: Sussidio all'Asilo infantile di Alesso.
AVIANO: Contributo per acquisto corda per campane.
BUIA: Acquisto volumi integrativi dell'«Opera omnia» di d'Annunzio.
CASTIONS: Contributo al Consorzio tutela pesca.
CIMOLAIS: Premi demografici.
FAEDIS: Abbuono parziale rimborso spedalità.
PALAZZOLO: Ricovero tbc. all'ospedale al mare.
PAULARO: Sussidio ad indigente inabile.
PORCIA: Acquisto platani per alberatura strade comunali.
POZZUOLO: Compenso alla banda locale per servizi prestati nel 1941.
TRASAGHIS: Sussidio per cura a domicilio.
UDINE: Contributo all'U.N.P.A.
UDINE - Casa delle Zitelle: Sussidio all'ex gastaldo Agosto.
VARMO: Contributo per il 1942 alla scuola professionale di disegno di Rivignano.

DELIBERAZIONI APPROVATE LIMITATAMENTE

ANDREIS: Compenso per lavoro straordinario al messo scrivano.
CANEVA: Compenso p. lavoro straordinario al segretario.
MOIMACCO, PAVIA DI UDINE e PULFERO: Compenso p. lavoro straordinario ai dipendenti.
VALVASONE: Variazione canone riscossione imposte consumo.

DELIBERAZIONI RINVIATE

MALBORGHETTO: Rimborsi alle appaltatore imposte consumo.
ZOPPOLA: Spesa p. consultorio ostetrico-pediatrico.
BUTTRIO: Variazione bilancio.
PAULARO: Premio di operosità al medico condotto interino.
CASTION DI STRADA: Concessione gratuita legname alla M. N. Forestale e ai Carabinieri.

DELIBERAZIONI NON APPROVATE

ARTA: Sistemazione ponti di circostanza.
FANNA: Nuovi stanziamenti nel bilancio 1941.
SACILE: Anticipazione di cassa.

RICORSI ACCOLTI

PORDENONE: Ricorso ditta Romor Morandi e C.i per diniego estensione licenza commerciale.

RICORSI RESPINTI

BRUGNERA: Ricorso Brenelli Serafino diniego estensione licenza commerciale.

Sospensione di licenza di esercizio

A carico di Giuseppe Pasianotto fu Marco, titolare della licenza di un pubblico esercizio di trattoria in Tarcento, via Dante n. 9, che lasciava condurre senza autorizzazione alcuna l'esercizio da Natalina Manfredo fu Francesco, la quale, a sua volta, in data 9 corrente veniva chiarita in contravvenzione per somministrazione di carne in giorno non consentito dalle vigenti disposizioni, il Questore ha disposto la sospensione della licenza per la durata di giorni cinque.

Denuncia delle giacenze di prodotti dolciari

confezionati con mandorle, noci e nocciole

In relazione al precedente comunicato, relativo al divieto di vendita dei prodotti dolciari confezionati con l'impiego di mandorle, noci e nocciole, si avvertono le Ditte interessate che le eventuali giacenze dei suddetti prodotti rimasti invenduti devono essere denunciate alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione — palazzo Kechler — piazza XX Settembre 9, alla cui disposizione restano vincolate.

Raduni bovini

Il Co. Pro. Ma. avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 16 marzo ad Azzano X, per i macellai di: Azzano X; Brugnera; Chions; Fiume Veneto; Pasiano di Pordenone; Pravisdomini; S. Vito al Tagliamento; Sesto al Reghena.

Martedì 17 marzo a Rivignano, per i macellai di: Cordovado; Latisana; Lestizza; Marano Lagunare; Morsano; Muzzana; Palazzolo; Pocenia; Porpetto; Precenicco; Rivignano; Ronchis; S. Giorgio di Nogaro; Sedegliano; Talmassons; Teor; Varmo.

Mercoledì 18 marzo a Spilimbergo, per i macellai di: Arba; Castelnuovo del Friuli; Clauzetto; Coseano; Dignano; Fanna; Flaibano; Maniago; Meduno; Rive d'Arcano; Spilimbergo; Trasaghis; Valvasone.

Venerdì 20 marzo a Codroipo per i macellai di: Basiliano; Bertiolo; Casarsa; Campoformido; Codroipo; Fagagna; Martignacco; Mereto di Tomba; Mortegliano; S. Daniele del Friuli.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 16 marzo a Palmanova per i macellai di: Aiello; Aquileia; Bagnaria Bicinicco; Campolongo; Cervignano; Chiopris; Gonars; Manzano; Marano Lagunare; Mortegliano; Palmanova; Porpetto; Ruda; San Giorgio di Nogaro; S. Giovanni al Natisone; S. Maria la Longa; San Vito al Torre; Trivignano; Visco.

Martedì 17 marzo a Codroipo per i macellai di: Basiliano; Bertiolo; Casarsa; Cordovado; Codroipo; Latisana; Lestizza; Mereto di Tomba; Morsano; Mortegliano; Muzzana; Palazzolo; Pocenia; Precenicco; Rivignano; Ronchis; Sedegliano; S. Vito al Tagliamento; Talmassons; Teor; Varmo; Valvasone.

Mercoledì 18 marzo a Spilimbergo per i macellai di: Arba; Cavasso Nuovo; Castelnuovo del Friuli; Coseano; Clauzetto; Dignano; Flaibano; Maniago; Maiano; Meduno; Montereale Cellina; Pinzano; Rive d'Arcano; S. Daniele del Friuli; S. Giorgio della Richinvelda; Spilimbergo.

Venerdì 20 marzo a Sacile per i macellai di: Aviano; Brugnera; Budoia; Caneva di Sacile; Fontanafredda; Meduno; Polcenigo; Porcia; Roveredo; Sacile.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

ARTIGIANATO

Riunione direttorio cuoio e calzatura

I componenti il Direttorio della Comunità del cuoio e della calzatura, sono convocati in riunione lunedì 16 c. m. alle ore 12 precise, presso la sede dell'Artigianato, via Savorgnana 7, per discutere alcuni problemi riguardanti la categoria.

Riunione consulta di mestiere parrucchieri per signora

Presso la Segreteria provinciale dell'Artigianato, presieduta dal Segretario provinciale, ha avuto luogo la riunione della Consulta del mestiere dei parrucchieri per signora. Nel corso di tale riunione hanno formato oggetto di discussione la revisione delle tariffe di prestazione e l'apertura di nuovi esercizi.

Riunione capi operai delle Forze Armate

Il Segretario provinciale dell'Artigianato ha riunito nella propria sede, i Capi operai delle FF. AA. del Comune di Udine, illustrando ad essi le nuove norme per la fornitura dei filati cucirini ai propri dipendenti. Inoltre sono stati trattati diversi argomenti di carattere sindacale ed organizzativo.

ATTI FEDERALI

Rapporti del V. Comandante Federale ai gerarchi delle zone di Comeglians e Ampezzo

Il Vice Comandante Federale ha tenuto rapporto ai gerarchi della Gil dei Comandi delle zone seguenti:

Giorno 11 marzo. — *Zona di Comeglians: presente l'Ispettore di zona ed i gerarchi dei Comandi Gil di Comeglians, Forni Avoltri, Ovaro, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato.*

Giorno 12 marzo. — *Zona di Ampezzo: presente l'Ispettore di zona ed i gerarchi dei Comandi Gil di Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Raveo, Sauris, Socchieve.*

Esaminata la situazione nei vari settori di attività, con particolare riferimento alla refezione scolastica della Gil ed il funzionamento dei Comandi Gil delle singole zone, il Vice Comandante ha precisate le direttive per il sempre maggior potenziamento dell'organizzazione.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Fascio di Udine

Nel XVIII anniversario della morte di Giuseppe Gentile

Domani 16 corrente ricorre il diciottesimo anniversario della morte di Giuseppe Gentile, caduto per la Rivoluzione.

Alle ore 8.30, per onorare la memoria dello scomparso, sarà deposta una corona d'alloro nel Sacrario della Casa del Littorio.

Alle ore 9, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione sarà fatta celebrare al Tempio Ossario una funzione religiosa.

Alla commemorazione interverranno le rappresentanze del Direttorio, degli Squadristi, della Milizia, della Gil, dei Guf e dei Gruppi Rionali.

Solenne funzione al Tempio Ossario in suffragio di 28 ufficiali dell'8° Alpini caduti sul fronte greco

Ieri mattina alle ore 10, al Tempio Ossario, per iniziativa ed a cura del Comando Truppe al Deposito dell' 8° Reggimento Alpini, è stata celebrata una Messa in suffragio dei 28 ufficiali caduti sul fronte greco-albanese, nel marzo 1941. Glorioso e significativo contributo di sangue, questo, offerto dai comandanti i diversi reparti, esempio sublime di alto senso del dovere, di una cosciente disciplina, di uno slancio impareggiabile. Nell'elenco figurano intatti due Medaglie d'oro al valor militare: ten. co. Artico di Prampero e s.ten. Antonio Cavarzerani. Completano la gloriosa schiera: ten. col. Enrico De Laurentiis, capitano Cesare Vaciago, capitano Giovanni Arnoldi, capitano Dante Teoldi, capitano Emilio Vidoletti, capitano Luigi Calcaterra, tenente Benvenuto Ratto, tenente Augusto Platone, tenente Antonio Marchi, tenente Alberto Raho, tenente Francesco Cavazza, tenente Lorenzo Granzotto, tenente Ferruccio Baldasserini, tenente Carlo Quario, s.ten. Aristide Nassano, s.ten. Angelo Resera, s.ten. Vincenzo Crosa, s.ten. Renzo De Marchi, s.ten. Egidio Fantina, s.ten. Raffaele Di Marino, s.ten. Giovanni Lucerna, s.ten. Giovanni Rossi, s.ten. Enzo Roccaforte, s.ten. Giorgio Bufalini, s.ten. Alessandro Platone, s.ten. medico Pietro Nigris.

Al rito erano presenti molti congiunti dei Caduti: la madre della Medaglia d'oro Artico di Prampero, un fratello del ten. col. De Laurentis, i familiari della Medaglia d'oro Cavarzerani ed altri ancora. L'apposito dopolo banco, disposto alla destra dell'altare maggiore, era letteralmente occupato; altri congiunti ed intimi si affollavano dietro in numero cospicuo.

Di fronte stavano le autorità fra le quali c'erano l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante il Presidio Militare, il Comandante il 15° Gruppo Legioni CC. NN., il Comandante le Truppe Deposito dell' 8° Alpini, il Questore, il Vice Podestà, anche quale Presidente l'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, la Vice Fiduciaria dei Fasci Femminili in rappresentanza anche della Fiduciaria provinciale, il presidente del Comitato provinciale della C.R.I., il Comandante il Gruppo Carabinieri, il Comandante il Battaglione Alpini in congedo di Udine. Notavansi inoltre molti ufficiali dell'8° Alpini e delle varie armi del Presidio.

Notata pure una rappresentanza di ufficiali dell' 8°, con a capo il ten. col. Dall'Armi, reduci del fronte greco e che con i valorosi Caduti hanno diviso quelle aspre e gloriose vicende.

C'erano pure larghe rappresentanze della Federazione dei Fasci di Combattimento e della Federazione dei Fasci Femminili con labari dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra con bandiera, degli alpini, cavalieri e artiglieri in congedo con i rispettivi comandanti e vessilli. Notate inoltre le rappresentanze della Federazione Combattenti e dell'Associazione Famiglie Caduti e feriti per la Causa fascista.

Rendeva gli onori una Compagnia di Alpini in armi; altri quattro alpini prestavano servizio d'onore ai lati dell'altare maggiore.

Ha celebrato la messa don Amelio Loi, già Cappellano del Battaglione «val Tagliamento», al quale appartenevano i prodi Caduti.

Durante il solenne rito la Cantoria di voci bianche del Tempio Ossario ha eseguito scelti brani di musica durante i quali il tenore Amedeo Zamparo cantava «L'Offertorio» e la «Messa dei Morti» del Gounod nonchè «L'Ave Maria» di Piero Pezzè.

Dopo la messa è stata impartita la benedizione al tumolo, rappresentato da un drappo nero con sopra un altro drappo tricolore e con ai quattro angoli dei tripodi ardenti e dei fiori, omaggio dei familiari dei Caduti.

Durante questa ultima parte della funzione religiosa la Cantoria eseguiva il «Libera me Domine» del Casimiri.

Al termine della cerimonia, le autorità, con a capo il Prefetto, si sono portate al banco ove avevano preso posto i familiari dei Caduti, per rinnovare a questi espressioni di fiero cordoglio.

Al rientro in Caserma della Compagnia che aveva reso gli onori militari durante la funzione celebrata al Tempio Ossario, è stata deposta ai piedi del monumento eretto in onore e gloria del gen. Cantore e dei Caduti dell' 8° Alpini, una grande corona di alloro in segno di deferente omaggio per i Caduti del glorioso Reggimento.

Istituto di Cultura Fascista

L'odierna lezione del dott. Kalman Ternay

Questa sera, alle ore 20.30, come precedentemente annunciato, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» in piazza Garibaldi parlerà il dr. Kálmán Ternay. A questa manifestazione artistico-letteraria sono state invitate le maggiori autorità, dato il carattere ed il significato che essa riveste. Saranno eseguiti canti popolari ungheresi e lette liriche a coronamento della conferenza che il prof. Kálmán Ternay terrà trattando l'interessante tema: «Italia ed Ungheria, nel passato e nel presente». Il pubblico udinese interverrà certo numeroso a questa serata artistica.

Il Sottosegretario Del Giudice giungerà a Udine martedì per visitare le scuole

Martedì 17 corrente giungerà nella nostra città il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, Ecc. Riccardo Del Giudice, per una visita alle scuole locali durante le loro varie manifestazioni di studio e di applicazione.

Il programma della visita, nelle sue linee principali, è il seguente: alle ore 11,9 l'Ecc. Del Giudice arriverà alla stazione ferroviaria, dove saranno ad attenderlo le più alte autorità provinciali. Il Sottosegretario renderà omaggio ai Caduti per la Patria ed ai Caduti per la Rivoluzione con deposizione di due corone e quindi visiterà l'Istituto Industriale per costruttori aeronautici «A. Locatelli». Nel pomeriggio visiterà il R. Istituto Tecnico - commerciale «A. Zanon», dove assisterà ad alcune esercitazioni di lavoro. Poscia si recherà a Cividale per una visita a quel Collegio Nazionale figli delle Camicie Nere.

Nel tardo pomeriggio l'Ecc. Del Giudice, nella sede del R. Provveditorato agli Studi, terrà rapporto ai presidi, direttori, ispettori delle scuole di ogni ordine e grado della città e vicinanze.

Mercoledì mattina visiterà la Scuola Elementare «IV Novembre» la R. Scuola Media annessa al R. Liceo - Ginnasio, il Collegio Istitutori della Gil e quindi ripartirà da Udine.

Il rapporto alle gerarchie provinciali tenuto dal Federale

Ieri mattina alla Casa Littoria il Federale ha tenuto rapporto alle gerarchie provinciali. Erano presenti i componenti il Direttorio Federale, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, gli Ispettori Federali, il Vice Segretario del Fascio di Udine, i Segretari di tutti i Fasci della provincia, i Fiduciari dei Gruppi rionali, ed i componenti il Direttorio del Fascio di Udine.

Dopo aver invitato i presenti ad elevare il pensiero ai valorosi Caduti alla cui testa risplende di luce gloriosa l'epica figura dell'A. R. il Duca d'Aosta, del quale ha esaltato l'eroica vita di condottiero e di fascista, ha dato inizio al rapporto.

Egli ha illustrato i vari compiti che devono assolvere gli organi periferici avuto specialmente riguardo alla rigorosa applicazione delle recenti disposizioni per il settore annonario, e per la nuova disciplina dei prezzi e dei consumi. Si affermò certo che gerarchi, Camicie nere e popolo osserveranno con stile fascista tutte le norme vigenti in materia.

Particolare rilievo ha posto nell'illustrare l'importanza connessa all'educazione e preparazione dei giovani ed alla loro graduale immissione nei quadri gerarchici onde assicurare sempre più intensamente la continuità della Rivoluzione.

Ha impartito direttive per il funzionamento dell'Ufficio Combattenti, illustrando le modalità da seguirsi per rendere sempre più efficace l'assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie.

Il Federale ha intrattenuto, inoltre, i convenuti sulla necessità di utilizzare sempre più l'opera dei Fasci Femminili in questa azione assistenziale, impartendo direttive sulle varie attività che il Partito è chiamato a svolgere allo scopo di rendere sempre più salde e ferme nella loro volontà di Vittoria queste laboriose popolazioni aiutandole a superare le inevitabili difficoltà del momento.

Ha concluso, infine, invitando le gerarchie e i gregari a essere sempre più efficace e perfezionato stimolo e salvaguardia della rigida osservanza dei doveri che la guerra impone, esprimendo la certezza che il Friuli fascista, stretto sempre più saldamente nel culto dei suoi gloriosi Caduti e nell'ammirazione e riconoscenza verso le gloriose Forze Armate che agli ordini del Duce esprimono tanta grandezza di ardimenti e di valore, renderà sempre più fervido ed efficace anche sul fronte interno il suo contributo alla Vittoria.

Il rapporto si è aperto e concluso con il saluto al Duce.

NOZZE D'ORO

Circondati dalle premure affettuose dei figli e dei nipoti, dalla stima e considerazione degli amici e dei conoscenti, i coniugi Giacomo Visentini di 83 anni e Teresa Masetti di 78 anni, dimoranti in via del Bon 71, hanno celebrato il 50° anniversario del loro felice matrimonio, durante il quale hanno avuto una numerosa prole Quattro dei loro figli hanno partecipato alla guerra 1915-18.

Entrambi i coniugi, belle figure di lavoratori, sono tuttora, malgrado la loro tarda età, sani e vitali e sempre sulla breccia, esempio magnifico di tenacia operosa e di bontà. Nella fausta ricorrenza, gli arzilli sposi, han fatto celebrare una messa nella parrocchiale del Sacro Cuore in via Cividale, partecipi i familiari, i parenti ed un largo stuolo di intimi ed amici di famiglia.

Ai coniugi Visentini le nostre vive congratulazioni ed i più fervidi auguri.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Giordano Minozzi e Orlando Del Forno: ditta Francesco Dormisch lire 40.

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe Comelli nel terzo anniversario della morte: dott. Paolo Comelli e Caterina di Colloredo Mels ved. Comelli lire 200.

ALTRE OFFERTE

All'E.C.A. - In memoria di Angelo Del Zotto: Luigi Baldini lire 15; famiglie Pravisani Alfonso e Aldo lire 20. Tamburlini Edoardo lire 10 - In memoria di Orlando Dal Forno: Gino Dalla Mura lire 20 - In memoria della co. Eva Ottelio Michieli: famiglia conti Lovaria da Pavia di Udine lire 100.

Alla «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto Rossel Ciotti: Farinelli Enea Mario, Comacchio, lire 25; Pericle Bari, Como, 50; Mariani Edoardo, Roma, 20; Amico Antonio, Lecco, 50.

Alle Dame di Carità del Duomo - Per onorare la memoria della co. Eva Ottelio: contessa Sofia Deciani lire 100; conte Lodovico e Maria Deciani lire 100; contessa Teresa Deciani lire 100.

Alla Cucina Popolare - Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Friuli ha stanziato sul fondo beneficenza 1941, lire 1000 a favore del benefico Ente. - Nel trigesimo della morte di Caterina Bontempo: Rossetti Camuffo lire 20 per buoni da distribuire ai poveri.

Stazione di Monta equina

La stazione di monta equina governativa, con sede nel nuovo locale attiguo al macello in via della Roggia, ha in questi giorni iniziato il suo funzionamento con tre cavalli stalloni inviati dal deposito di Ferrara: «Sarego», derivato bretone; «Orton», derivato bretone; «Maestoso Distinta», lipizzano.

La stazione di monta funzionerà fino al 20 luglio e sarà aperta tutti i giorni eccetto il pomeriggio dei festivi.

Per informazioni rivolgersi al direttore della stazione equina, veterinario comunale dott. Della Savia.

Mortali conseguenze di un calcio di cavallo

Abbiamo dato giorni or sono notizia dell'accoglimento all'Ospedale Civile di Eugenio Marcuzzi, di 61 anni, dimorante in via Villalta, per gravi contusioni all'emitorace destro e frattura di alcune costole, lesioni riportate in seguito ad un calcio di cavallo e per cui il medico di guardia si riservava la prognosi. L'altra mattina il Marcuzzi in seguito a sopravvenute complicazioni, cessava di vivere.

Un'ordinanza del Podestà per un miglior funzionamento del mercato di via Volturno

Il Podestà di Udine, ritenuta la necessità di richiamare alcune norme, la cui osservanza è indispensabile nelle attuali contingenze per un migliore funzionamento del locale mercato ortofrutticolo all'ingrosso, nonchè di stabilire allo stesso scopo altre disposizioni, con propria ordinanza fa obbligo ai titolari di licenza di commercio all'ingrosso del mercato ortofrutticolo quanto segue:

di tenere un registro di carico e scarico delle merci esistenti nei propri magazzini, aggiornato con le entrate ed uscite, distinguendo i quantitativi distribuiti in città ai negozianti, agli ambulanti (compresi quelli di Piazza Mercatonuovo), ai semigrossisti ed ai rivenditori della provincia;

di compilare e consegnare giornalmente al direttore del mercato un estratto del movimento giornaliero delle proprie merci, compilato su modulo che verrà fornito dalla direzione del mercato;

di non iniziare la vendita di un prodotto in arrivo, prima di averne dato avviso al direttore del mercato, il quale ne autorizzerà la vendita e la distribuzione soltanto dopo avere esaminato la merce in base al listino dei prezzi in vigore;

di segnare il prezzo della merce sul registro di vendita, per ogni cliente all'atto della consegna, con divieto di stabilire il prezzo stesso in tempo successivo;

di vendere a peso netto di imballo ed eventuale scarto;

di fornire, entro tre giorni dalla data della presente ordinanza, l'elenco nominativo di tutti i propri abituali fornitori, specificando la località di residenza e la voce della merce ordinariamente fornita;

di tenere nel mercato la propria azienda continuativamente fornita dei prodotti occorrenti al consumo.

Nei giorni di domenica, l'attività del mercato resta limitata alle sole operazioni occorrenti per lo scarico dei vagoni in arrivo e non sono ammessi scambi o cessioni di merce neppure fra le ditte aventi sede nel mercato stesso.

Le trasgressioni alla presente ordinanza saranno punite a' sensi di legge e potranno anche provocare l'esclusione da qualsiasi attività nel mercato stesso.

In onore del Duca d'Aosta

Per onorare la gloriosa memoria del Duca d'Aosta, la co. Elodia Cipollato Orgnani Martina, che per molti anni fu attiva ed appassionata Presidente del Comitato Udinese «Pro Opera Nazionale Italia Redenta», ha fatto pervenire al senatore Spezzotti, la generosa offerta di lire 5000 accompagnandola con una nobilissima lettera.

Diamo l'elenco delle offerte pro Opera sinora pervenute:

Banca del Friuli	L. 10.000
co. Elodia Cipollato Orgnani Martina	» 5.000
Cotonificio Udinese	» 5.000
senatore Luigi Spezzotti	» 5.000

Augusti messaggi

Al telegramma di profondo e commosso cordoglio per la morte dell'A. R. il Duca d'Aosta, socio onorario del Gruppo Artiglieri in congedo di Udine, inviato dal Comandante camerata avv. Carlo Franceschinis, l'A. R. la Duchessa d'Aosta si è degnata rispondere con il seguente telegramma:

«*Capitano Franceschinis - Comandante Gruppo Artiglieri di Udine. — Agli Artiglieri e a Voi personalmente rivolgo con animo grato mia perenne riconoscenza sentimenti profondo cordoglio fervidamente espressi.* - DUCHESSA D'AOSTA».

* * *

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra, in riscontro al telegramma inviato a suo tempo, l'A. R. la Duchessa Anna d'Aosta ha fatto pervenire il seguente messaggio:

«*Medaglia Oro Gregorutti - Medaglia Argento Pennato - Associazione Nazionale Famiglie Caduti Guerra - Comitato Provinciale - Udine. — Espressioni cordoglio Famiglie valorosi Caduti guerra sono giunte particolarmente care e confortatrici al mio cuore affranto e fiero. A Voi che rappresentate alto eroismo cotesta nobile Provincia il mio commosso riconoscente saluto* DUCHESSA AOSTA».

* * *

Al capo gruppo delle «Cravatte Rosse» in congedo, maresciallo Mario Vendrame, è pervenuto il seguente telegramma in riscontro al telegramma inviato dallo stesso a nome dei componenti la sezione all'A. R. la Duchessa d'Aosta Madre:

«*L'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre vuole io mi renda interprete della Sua Augusta riconoscenza per il conforto che Le arrecano le parole di cordoglio e di rimpianto della S. V. inviatele nell'attuale doloroso momento. - Il Gentiluomo di Corte* PIELLA».

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

Comunicato N. 46 del 15 marzo XX

«Giornata del gelso»

D'intesa con l'«Ente Nazionale Serico» di Milano, la «Giornata del Gelso» che dovrà svolgersi il giorno 19 marzo p. v., sarà organizzata dai Dopolavoro della provincia, i quali richiederanno la collaborazione degli Organi e degli Istituti competenti, ove si riconosca che la propaganda sericola possa riuscire utile per l'incremento della produzione dei bozzoli.

A Udine la manifestazione avrà luogo a cura del Dopolavoro Ferroviario alle ore 10.30.

Nei Comuni e frazioni la cerimonia consisterà nell'impianto su area pubblica di 10 gelsi innestati e di una illustrazione verbale di propaganda serica da tenersi da persona tecnica designata dall'Ispettorato dell'Agricoltura.

Le piantine, offerte gratuitamente dall'Ente Serico, si devono ritirare presso il Dopolavoro provinciale di Udine entro e non oltre il giorno 16 p. v.

In occasione della manifestazione a Udine, saranno distribuiti i premi assegnati alle Sezioni O.N.D. partecipanti al XIII Concorso dimostrativo per l'allevamento del baco da seta anno XIX.

I presidenti delle Sezioni O.N.D. della provincia invieranno una dettagliata relazione della cerimonia, possibilmente accompagnata da qualche chiara documentazione fotografica.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale:

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale: Guldrmbrein Giovanna, Malborghetto, lire 40; Gregoratti Luigi, Palazzolo dello Stella ,20; Gori Giuseppe, Pozzuolo, 50; Gortan Cappellari Umberto, Rigolato, 50; Giardinieri e Nadali, Tolmezzo, 20; Josio Ida, Ravascletto 20; Lenardon Riccardo, Valvasone, 40; Lizier Domenica, Sequals, 20; Mader Ferdinando, Tarvisio, 20; Mariotti Erpinio, Romans di Varmo, 50; Mizzau Giuseppe, Udine, 200; Micheletto Pietro, Villa Santina, 70; Mariutti Eugenio, Udine, 100; Mistruzzi Alessandro, Castions di Zoppola, 20; Molinaro Umberto, Cornino, 20; Molinaro Antonio, Cornino, 20; Martinis f.lli, Ovaro, 90; Mainardis, f.lli, Pagnacco, 20; Mecchia Maddalena, Preone, 20; F.lli Nigris fu Giuseppe, Ampezzo, 20; Nonino F.lli, Attimis, 100; Nassivera, Osvaldo, Forni d. Sotto, 50; Orter Francesco, Cividale 50; Orter Francesco, Cividale, 20; Pulatti Arturo fu Francesco, Prata di Pordenone, 20; Pulatti Arturo, Prata di Pordenone, 20; Pizzamiglio Severino, Udine, 100; Piussi avv. Carlo, Udine, 100; Puppini Nicolò, Cavazzo Carnico, 20; Piccoli Giovanni, Casarsa, 20; Piazza Ferdinando, Marsure, 20; Pez Mario, Porcetto, 50; Quadruvium Molino B. A. Codroipo, 20; Quadrumvium Molino A. Codroipo 100; Riota Domenico, Sacile, 20; Rotella avv. Alberto, Udine, 20; Rigo Giovanni, Udine, 20; Romanin Pietro Cordenons, 50; Pieri Raffaele, Pozzuolo ,50; Pignattin Umberto, Spilimbergo, 30; Someda ing. Fabio, Udine, 100; Soc. Ind. Sedie, Corno di Rosazzo, 100; Stadler Giuseppina, Malborghetto, 50; Sina Leopardo, Maniago, 20; Scala Antonio e [illegible], Paularo 90; Sclart F.lli, Pesariis, [illegible]0; Sanvidotto Amedeo, S. Vito al Tagliamento, 20; dott. Trebbi, farmacia, Udine, 20; Tosoni Isidoro, Resia, 40; Tamburlini Adriano, Udine, [illegible]0; Toffoli Clementina, Polcenigo, 20; Tinor F.lli, Tolmezzo, 20; Valent Annibale, Villavicentina 60; Venier Carlo, Villa Santina, 20; Viduss Giuseppe, Udine, 20; Vidale Giacomo, Forni Avoltri, 20, Vaccher e Barbesini, S. Vito al Tagliamento, 20; Zinutti Innocente Venzone, 20; Zancanaro Zaccaria, Sacile, 100; Zancanaro comm. Vittorio, Sacile, 100; Zavagno Umberto, Pordenone, 20; Zandonella Ippolito, Pontebba, 50; Zagnoni Primo, Udine, 100; Zanussi Giovanni, Udine, 200; Zanetti Angelo, Marano Lagunare, 30; Zuliani Giovanni di Luigi, Istrago, 20; Zamposso Alfonso, Sesto al Reghena, 20; Chinaglia Luigi fu Luigi, Cordenons, 20.

La Presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Smarrito cane

Spinone bianco-arancio pelo lungo risponde nome Fiume. Mancia riportandolo Zin, viale Venezia 30.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

14 marzo 1942 XX

NATI	6
MORTI	9
MATRIMONI	4

Nascite

Mosenghini Giancarlo (I nato) di Leandro e di Pittuello Daniela
Spangaro Luigino (III nato) di Vittorio e di Nigris Giovanna;
Pravisano Franco Pietro (I nato) di Antonio e di D'Angelo Tranquilla;
Magno Ester (II nato) di Ernesto e di Tabaj Ludomilla.

Pubblicazioni di matrimonio

De Ecclesiis rag. Riccardo statale con Franz Lidoina insegnante;
Blasone Giovanni meccanico con Ribis Gisella cartaia;
Domenis Pasquale negoziante con Specogna Maria casalinga;
Carobolante Ruggero carabiniere con Menegon Martina sarta;
Dannisi Aldo orologiaio con D'Odorico Iolanda casalinga;
Rizzi Amalil falegname con Giorgintti Anita sarta;
Budai Oreste falegname con Fanna Luigia casalinga.

Matrimoni

Pin Virginio casaro con Giavedoni Maria casalinga.
Fabbro Marco agente imposte consumo con Fabbro Lina casalinga;
Puppo Verginio agricoltore con Foi Regina casalinga;
Glorialanza Deris impiegato con Spangaro Elvata casalinga;

Morti

Micula Aglaia in Liceni fu Ugo di anni 44 civile;
Bonometti Rosa fu Giovanni di anni 62 suora;
Menichetti Primo di Aldo di anni 21 soldato;
Cossettini Cesare fu Angelo di anni 27 soldato;
Floraso Giovanni di Massimiliano di anni 31 elettromeccanico;
Pasqualis Mattia fu Agostino di anni 64 muratore;
Ronco Giuseppe di fu Maria Teresa di anni 86 custode;
Copetti Antonietta di Giovanni di anni 17 casalinga;
Germano Enrico fu Demetrio di anni 51 pensionato.

Per onorare la memoria della co. Eva Ottelio

In ottemperanza al desiderio espresso dalla defunta co. Eva Ottelio la famiglia ha versato lire 1000 ai Padri Cappuccini; lire 1000 ai Padri Serviti; lire 2000 ciascuna alle Congregazioni di carità di Udine, Rivignano e Pocenia; lire 2000 ai poveri di Artis; lire 2000 alla Chiesa di Artis; lire 800 a vari asili di Udine; lire 500 alle Suore di S. Eusebio.

Ustionato dal latte bollente

Il piccino Antonio Pesante di Giovanni di 6 anni dimorante in via Generale Baldissera, in seguito ad accidentale ribaltamento di un pentolino colmo di latte bollente, riportava ustioni di primo e secondo grado alla coscia sinistra ed agli organi genitali. E' stato medicato all' Ospedale Civile ed ivi trattenuto guaribile in una dozzina di giorni.

Nella rete....

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto al fermo e conseguente denuncia di certe Lina Verona fu Leonardo dimorante in vicolo Paradiso 12 e Antonietta Del Gobbo fu Antonio di via di Mezzo 24, perchè — quali farfalline in libertà autorizzate — non sottostavano alla prescritta visita medica.

Una vivace disputa conclusasi con tre ferimenti

Per motivi di gioco, una vivace disputa sorgeva in un gruppo di giovani di via Cividale. Ad un certo punto il più anziano di essi, Guido Ruzzato di 19 anni, estratto un temperino menava colpi all'impazzata, ferendo gli amici e compagni di gioco: Giuliano Buiatti di Amodio di 18 anni, Pietro Buiatti di Pio di 15 anni ed Elio Nadaiutti di Libero di 18 anni, tutti dimoranti in via Cividale, i quali riportavano ferite varie giudicate guaribili per ciascuno in una decina di giorni.

In merito all'insolito vicenda, i tre feriti affermano di essere stati malmenati senza alcuna ragione dal Ruzzato. Costui a sua volta ha dichiarato di essere stato oggetto di insulti da parte dei tre amici e poscia investito e sopraffatto: per difendersi da loro, estraeva il temperino e menava colpi a destra ed a sinistra.

Immobiliare Udinese S.A. (I.U.S.A.)

Sede in Udine - Via Vittorio Veneto, 21

Capitale Sociale L. 4.375.000

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 31 marzo 1942 XX alle ore 11.30 in prima convocazione e occorrendo alle ore 12 dello stesso giorno in seconda convocazione presso la sede dell'Unione Fascista degli Industriali in Udine, via Manin 18 per trattare e deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1941 XX e deliberazioni varie.

Per partecipare all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare le Azioni presso la sede sociale in Udine, via Vittorio Veneto 21, piano II, entro il giorno 30 marzo 1942 XX.

Udine 14 marzo 1942 XX.

IL PRESIDENTE del Consiglio d'Amministrazione
Sen. LUIGI SPEZZOTTI

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Scena: Riv. SPORTELLI VALORI — Schermo: ANIME SELVAGGIE — Ore 14 . 19. Ultimo Varietà ore 21

Dalle 10 alle 12 biglietteria aperta per prenotazione posti a sedere rappresentazioni Comp. italo-tedesca «R.O.S.E.S. n. 1» che darà domani lunedì «Il paese del sorriso» di Lehar e martedì 17: «Al cavallino bianco» di Benatsky.
Inizio ore 19.30 precise.

CINEMATOGRAFI

ODEON - S'IO FOSSI ONESTO Con Vittorio De Sica. Ore 14
SAVOIA - GIUNGLA - Con Vivi Gioi e A. Schoenhals. Ore 14
IMPERO - LA SONNAMBULA Con Germana Paolieri, Luisella Beghi e Villa. Ore 14.
GIL - DON PASQUALE - Con A. Valli e A. Falconi — Ore 14.
CECCHINI - RIVELAZIONE — Con Laurel e Hollver. Ore 14
DOPOLAVORO FERROVIARIO LA NASCITA DI SALOME' Con Conchita Montenegro e Armando Falconi — Ore 14.
REX - ROSE SCARLATTE Con Vittorio De Sica e Reneè Saint Cyr — Ore 14. Ultimo ore 20.
S. GIORGIO - ANGOLO DI CIELO - Con Joan Blondell e Bing Crosby — Ore 16.

Nel primo anniversario della morte della Medaglia d'oro Anto Cavarzerani

Nella notte del dolore immenso e crudo quando non si sa più se la vita possa avere un significato mi misi con religiosità quasi frenetica a cercare, a cercare qualcosa, un segno ancora vivente della Sua esuberante e magnifica esistenza. Ogni lettera, troppo poche però, acquistava significati nuovi: i consigli divenivano precetti, le considerazioni sul futuro mesti rimpianti. Ma ciò che più si ripeteva nelle Sue parole era l'insofferenza divenuta via via sempre più prepotente negli ultimi tempi, di esser ancora a casa: aveva fatto, aveva protestato, aveva tentato tutto ma ancora nulla: il richiamo non veniva.

Il nostro è un semplice affettuoso ricordo: troppo poca cosa quindi, non certo capace di rievocare la vita d'un Santo della Patria.

Un altro giorno forse quando il cuore avrà ceduto il passo al pensiero, quando un po' d'ordine sarà fatto nelle menti dei suoi, quando il crisantemo diverrà lauro, solo il Padre potrà scrivere di Lui assistito dal sacro epistolario dell'Eroe.

...ma io cercavo, cercavo ancora: componimenti ginnasiali e liceali, brevi annotazioni, tutte cose da me sempre conservate quasi inconsciamente presago, passavano tra le mie mani malferme. Trovai tra l'altro un foglio di protocollo scritto a matita. Credo far cosa utile e cara nel trascriverlo. E' pagina tenue, di pure linee stilistiche, di vive immagini, di grande sentimento. «*Pin della Montagna*. Tutti lo conoscevano. Lo chiamavano Pin. Le vecchie comari quando lo vedevano, lo salutavano con rispettosa confidenza e con le mani ai fianchi deposte le gocciolanti secchie accanto all'unica vecchia fontana del paesello sperduto fra le montagne, dicevano sempre gran bene di lui. Gli uomini gli lanciavano il loro «olà Pin» ma, lo lasciavano solo anche se, curvi sotto le pesanti gerle con i lunghi pesanti passi, si trovavano sulla sua strada. Sapevano forse che più non amava la compagnia perchè sempre lo avevano visto solo con la pipa quasi sempre spenta in bocca. Tutti gli volevano bene. Più di una volta qualcuno aveva bussato alla sua porta e sempre il vecchio Pin con premura aveva offerta la sua opera per aiutare chi aveva bisogno di lui. Da parecchi anni, dalla guerra, Pin si era stabilito in quella zona, teatro di passioni e di sangue, suo vecchio paese di origine. E da allora Pin passava i lunghi inverni nevosi e le brevi estati nella casetta un po' fuori del paese, con pochi metri quadrati di terra attorno. La sua vita solitaria era un po' misteriosa. Solo serio e buono con la lunga barba bianca, Pin scavava la terra cercando, affannosamente il ferro. Poi quando ritornava con la gerla piena lo vendeva a minor prezzo degli altri, come se quel frutto di duro lavoro nulla a lui fosse costato. Tutti sapevano che era partito giovane dal paese per l'America e tutti sapevano che là si era sposato con una conterranea. Doveva aver avuto un figlio morto durante la guerra e tutti sapevano che Pin era tornato solo perchè anche la compagna era morta. Così la tristezza segnata sul volto del vecchio era da tutti compresa e quella solitudine volontaria era rispettata. Un giorno... ».

Un giorno e... e poi più nulla. Forse Anto avrebbe voluto dire ancora la tragedia muta di quel cuore di Padre; avrebbe chissà creato con la sua fantasia buona, un ritorno del figlio creduto morto... Ma in quell'interruzione noi vediamo soprattutto la sua anima: sempre nervosamente inquieta, sempre tesa verso un qualche cosa che doveva venire, ed «un giorno» egli ci ha lasciato col suo sorriso dolce, con la sua snella ed alta figura, con la grande mantella paterna, con il cappello dalla penna nera, che tanto gelosamente custodiva e che purtroppo non ci rimane. Egli è là che continua ad andar sempre con la bontà degli angioli, con la fierezza rude degli Eroi soldati e continua a far del bene a dar tutto, eternando il suo volto tra le aspre lotte del Golico sanguinoso.

* * *

Nella tormenta di fuoco e di neve, lungo tutti i calvari terribili del marzo del '41, quando ai nostri Alpini viene data nuovamente la consegna di difendere gli estremi lembi della Patria in terra di Albania Anto Cavarzerani da più di un mese è il sempre primo tra i pronti senza mai un'ora di sosta, felice di prodigarsi per tutti; infaticabile nello spirito, si logora il giovane fisico e non se ne cura affatto, ridendo anzi se qualcuno lo ammonisce vedendolo così invecchiato e smagrito. Rifiuta due volte il posto d'ufficiale d'ordinanza di un generale nominato ufficiale di collegamento oltre che assolvere i compiti a lui affidati, sostituisce volontariamente e a volte di nascosto, altri compagni caduti, feriti o ammalati, ed è più volte proposto per ricompense al valore. Le raccomandazioni particolari del Comandante di Battaglione e del Cappellano a nulla servono: da parecchio tempo ha la febbre e soffre d'intestino ma non ci bada ed è già ridotto ad un'ombra.

Qui solo coloro che gli sono stati vicini, solo i suoi alpini del valorosissimo «Tolmezzo» possono parlare: poichè soltanto chi ha sofferto vede la sofferenza eroica di chi ha superato ogni forza umana.

Testimonianze innumerevoli giungono ancora alla famiglia; sono preghiere, sono inni le semplici lettere dei soldati, le sante parole dei Cappellani, le elevate espressioni degli Ufficiali.

* * *

E' l'8 marzo: da più notti Egli non dorme; s'è appena ritirato nella tenda, dietro varie insistenze, per riposare qualche ora, quando gli notizia d'un'infiltrazione nemica che potrebbe dilagare in modo pericolosissimo giù verso Tepeleni sino a Valona. Assume volontariamente il comando di un plotone di elementi raccolti da Lui stesso, per accorrere nella posizione minacciata. Trascorre la notte in agguato; ai suoi uomini che si preoccupano di Lui perchè si espone troppo risponde: «non dovete pensiero per me, ma seguitemi perchè qui non devono passare».

E non sono passati. Due, cinque, dieci volte Egli con i Suoi Alpini ha caricato, respingendo a bombe a mano i greci inferociti, ha sradicato ogni resistenza... E mentre gli aiuti attesi non giungevano Egli alto ed impavido impartiva ordini a quel piccolo drappello che gli era rimasto... «Ancora uno sforzo veci. e ci siamo» Disse in quell'ultimo balzo... ma Lui non c'era più. Sereno negli atrocissimi dolori della ferita al ventre, sei giorni durò il suo ultimo luminoso calvario.

«Era ormai un Santo ed un Eroe» dicono tutte quelle persone che lo hanno assistito: dall'attendente ai cappellani, dai medici ai compagni feriti. Solo parole di amor patrio di nostalgico affetto per i suoi, d'incoraggiamento per tutti, di religiosa devozione uscirono da quelle labbra dolcemente sorridenti anche nel delirio. Ma ciò che più commoveva era l'insistente preghiera che rivolgeva ai presenti e particolarmente al Cappellano, di perdonarlo per le sue debolezze nella sofferenza. Ma quali debolezze tu nostro Anto, fiero martire della santa Patria venerata?

Il Comandante del XXV Corpo d'Armata così tra l'altro scriveva al Padre Generale Cavarzerani: «... spero sia dato subito alla gloriosa memoria di questo giovane eroe, il segno del supremo valore»

Oggi Tu sei tra noi medaglia d'oro Anto Cavarzerani, nel primo anniversario del Tuo sacrificio invitto. Ti ricordiamo con le parole che il Comandante del Tuo 8° Alpini indirizzò a Tuo Padre «...Egli è volato nel cielo degli eroi, ed il più alto segno del valore militare, non poteva tardare ad essere conferito alla Sua memoria. Caduto da prode tranquillo e sereno, col sorriso sulle labbra, conscio di immolarsi per la Patria e per la vittoria, col pensiero rivolto alla Sua Mamma, a Voi ed a tutti i suoi cari. La grande famiglia dell'8°. Lo continua a sentire presente, ora più che mai, parte viva di quella eletta schiera dei suoi più valorosi che perpetuano nel tempo le tradizioni di gloria, di forza, di valore, le nobili sublimi virtù della forte gente da cui il Reggimento trae i suoi elementi migliori».

G. C.

Per gli agricoltori
Uova di fagiano di produzione nazionale

Anche quest'anno, come già per il passato, l'Ente Produttori Selvaggina si interesserà del collocamento delle uova di fagiano prodotte negli allevamenti delle riserve associate, che diano garanzia di fornire materiale ottimo sotto ogni punto di vista.

La garanzia di fecondità fornita ai compratori è del 90 per cento mentre, nei limiti delle disponibilità, verranno fornite uova prodotte in allevamenti che praticano la siero-agglutinazione sul totale dei loro riproduttori e che sono in grado pertanto di fornire i massimi affidamenti anche per quanto riguarda la sanità e la selezione accurata dei riproduttori stessi.

I prezzi delle uova che saranno fornite nella prossima primavera sono i seguenti: a) per spedizioni da eseguirsi prima del 10 maggio, L. 8.50 ciascuna; b) per spedizioni da eseguirsi dal 10 al 31 maggio, L. 7 ciascuna; c) per spedizioni da eseguirsi dopo il 1° giugno, L. 5 ciascuna.

Nei prezzi suddetti è compreso l'imballo; la spedizione sarà fatta in porto assegnato. Per esigenze di imballaggio le ordinazioni non potranno essere inferiori a 50 uova, e dovranno sempre risultare multipli di 50 (100, 150, 200, 250, ecc.).

Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Produttori Selvaggina, Roma, via Boncompagni 93, entro il più breve tempo possibile, redatte su apposito modulo che sarà distribuito, a richiesta, dalla Sezione dell'Ente stesso, Udine, via Poscolle 43. Le prenotazioni non saranno ritenute valide se non accompagnate da un anticipo nella misura del 25 per cento dell'importo totale dell'ordinazione.

Resta inteso che l'opera dell'Ente Produttori Selvaggina è assolutamente gratuita e il rapporto di compra-vendita intercorre direttamente tra la riserva venditrice e il compratore.

Scuola di Cultura cattolica
«La chiesa nell'ora attuale»

Oggi, domenica 15 marzo, in via Treppo 3, alle ore 18, il sac prof. dott. Piero Pavan di Treviso terrà una conferenza del massimo interesse su «L'azione della Chiesa nell'ora attuale». Il nome dell'oratore è già favorevolmente noto; è prevedibile un uditorio colto e numeroso. Ingresso libero.

ARTE E TEATRI
Le operette "Roses„ N. 1 con Enrico Dezan

Come abbiamo annunciato, domani 16 e martedì 17 alle ore 20.30 avremo due rappresentazioni della Compagnia italo-tedesca di operette e riviste «R.O.S.E.S. n. 1» diretta dal simpatico Enrico Dezan e che comprende la spigliata Elsa Carmi, Norma Rodriguez, Viola Violetta, Anna Serena, Gino Gini, Lino Solari, Sandro Tozzi, Fredi Franci, etc.

La Compagnia darà: «Il paese del sorriso» di Franz Lehar ed «Al cavallino bianco» di Benatzky. Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Enrico Montesanto.

SCHERMI
«La Sonnambula»

Decisamente i grandi musicisti hanno prima o poi una commemorazione cinematografica: riproduca essa fedelmente qualche aspetto infelice della loro vita o piuttosto ricostruisca la vicenda di qualche sfortunato amore. Ed è in più destino anche cinematografico che essi muoiano al suono delle proprie musiche, o accompagnino con esse la morte di una persona cara.

Vincenzo Bellini non si sottrae in questo film, a tale spiacevole alternativa e, chiamato al capezzale di una sua innamorata morente, ne culla l'ultimo respiro con la propria musica divina. E questa la scena più commovente del film, anche se il suo patetismo non si stacca da una formula alquanto convenzionale. Per tutto il resto ci viene spontanea l'esclamazione «Povero Bellini!». Dopo esser stato malamente conciato in alcune «memorie» radiofoniche ecco che ora il mondo della settima arte se ne impadronisce e ce ne ammanisce un'interpretazione stentata, opaca stucchevole, come se ai personaggi e al regista manchi l'energia di una vera ispirazione, di una intima convinzione.

Forse gli unici aggrappi di salvataggio del film sono le musiche ed i suggestivi panorami del lago di Como, in riva al quale si snodano alcuni episodi salienti. Il rimanente è una piatta mediocrità, e ciò a totale svantaggio del povero Bellini, il quale, nella mente del popolo, rimane come uno dei comuni compositori di una qualsiasi serie di brani romantici e sentimentali. E l'impressione cinematografica è la più duratura, poichè il pubblico grosso non ha possibilità di penetrare le opere complete, e si accontenta di quanto l'intelligente perspicacia del soggettista e del regista riescono a presentargli.

Roberto Villa non è affatto riuscito nella parte affidatagli: poco persuaso del suo ricciuluto parruccone biondo, egli non appare per nulla pervaso di vera sofferenza artistica. Volendo fare un inconcepibile parallelo, potremmo paragonarlo al Leonardo Cortese di «Primo amore»: nient'altro. E questo seriamente dispiace, sia agli amatori di Bellini, sia agli ammiratori di Villa. L'infelice idea poi di farlo salire al podio direttoriale e di mostrarcelo armato di una meccanica inespressiva bacchetta è anch'essa un fattore di demerito del film; e la truccatura di certi volti segue immediatamente nell'elenco delle manchevolezze.

Luisella Beghi si adagia troppo in quella sua aria attonita e in quel sorriso interrogativo, che le stanno bene sì, ma non troppo, specialmente qui: personalmente noi le avremmo preferito, nei panni di Bellini, la ripudiata Germana Paolieri, che brilla come gemma, assieme al sensibilissimo riuscitissimo attorissimo Osvaldo Valenti, nella opacità del film. La fotografia è scialba e riesce appena nelle citate visioni del lago di Como. La musica di Bellini è convenientemente adattata: peccato però si indulga troppo a lungo ai motivi di *Fenesta co' lucive...*

All'«Impero».

e. c.

IL GIORNO

Domenica, 15 marzo (74-291) S. Cesare

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Aquini, via Vittorio Veneto - Conti, via Gemona - Trebbi, via Grazzano. Servizio notturno permanente: Farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

* * *

Lunedì, 16 marzo (75-290) San Ciriaco martire

TRATTORIA COMUNALE
Mattino: Crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, fegato fritto, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine maggiore di Napoli — 10: Radio rurale — 15: Radio Gil — 17.15, 18.30, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Dischi di musica operettistica — 13.20: «Cantate con noi» con orchestra diretta dal m. Angelini — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio Igea — 16.30: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro della gara nazionale al Trotto — Ore 17.20: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Concerto sinfonico diretto dal m. Armando La Rosa Parodi — 19.30: Musica varia — 20.40: Musica sonora, fantasia di canzoni popolari da film con orchestra diretta dal m. Angelini — 21.10: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 21.50 «La leggenda di Francesca» tragedia allegra in tre tempi di Guglielmo Guasta — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 13.40: Canzoni in voga dirett. dal m. Zeme — 17: Concerto sinfonico diretto dal m. Bernardino Molinari — 19: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi — 20.40: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 21.20: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme — 21.45: Musiche brillanti con orchestra diretta dal m. Manno — 22.10: Concerto del violoncellista Giorgio Ionegozzo.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 16: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: Radio scolastica per scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La c...crata dei Balilla e delle Piccole Italiane — Ore 17.30: Canzoni e melodie — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20...: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.20: Radio sociale — 12.20 Musiche da film — 14.25: Musiche brillanti dirette dal m. P...lla — 20.40: Selezione dell'operetta «Dall'ago al milione» e da «La Gran Via» con orchestra diretta dal m. Cesare Gallino — 21.35: Le canzoni dei fiori — 22.5: Concerto del Quartetto Borgo — 23: Musiche taleane con orchestra diretta dal m. Manno.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Concerto del soprano Eva Parlato — 20.40: «La roccia ed i monumenti» tre atti di Rosso di San Secondo — 22.10: Canzoni in voga diretta dal m. Zeme.

Il concorso della Gil
per il Trofeo "Mario Francescatto„ fra i plotoni tipo delle scuole medie cittadine
Il Vice Comandante Federale parla agli organizzati

Ieri nel pomeriggio, nell'ampio cortile della Casa della G.I.L., in via Girardini, si è iniziato il concorso per l'assegnazione del trofeo intestato alla Medaglia d'oro Mario Francescatto, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese.

Partecipano al concorso quattro plotoni di avanguardisti, appartenenti a tutte le Scuole Medie cittadine.

I reparti, in perfetta divisa, sono stati presentati dal cent. Donner al Vice-Comandante Federale, il quale ha ordinato il saluto al Duce. Un potente «a noi!» è echeggiato nel cortile.

Il Vice-Comandante Federale ha quindi parlato agli organizzati. Egli ha iniziato col dire che questo trofeo, messo in palio fra i plotoni tipo di tutte le Scuole Medie cittadine, ha lo scopo di selezionare e di individuare i migliori plotoni, quelli che si distingueranno per condizioni di addestramento, disciplina singola e di reparto, vestizione e conoscenza delle armi. Saranno questi i fattori che segneranno la temperatura della fede e dell'attaccamento all'Organizzazione.

Il gerarca ha quindi aggiunto che questa preparazione dimostra la solidarietà piena ed intera degli organizzati con i soldati operanti su tutti i fronti di guerra; e in questo particolare momento si vanno rivelando appieno le caratteristiche della giovinezza fascista. Egli ha quindi affermato di essere certo che i reparti si dimostreranno perfettamente efficienti e manifesteranno ch. «libro e moschetto» rappresentino il binomio costante e indissolubile della giovinezza del Littorio.

Il Vice-Comandante Federale ha quindi dato lettura ai reparti, irrigiditi sull'attenti, della motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa al sottotenente Mario Francescatto:

«*Comandante di un presidio posto a difesa di una importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti era costretto a cedere terreno. Passato al contrattacco, riconquistava valorosamente le posizioni e, benchè ferito rifiutava di abbandonare il reparto. In un successivo attacco del nemico ne contrastava accanitamente l'avanzata finchè cadeva colpito a morte.*

Magnifica figura di soldato e di comandante, fulgido esempio di coraggio e di sereno eroismo. — Sella Pocani, 28-30 novembre 1940-XIX — Sheshi Mal, 14 dicembre 1940-XIX».

E' seguito l'appello fascista dell'eroe, al quale i giovani hanno risposto con un tonante maschio «presente!», gli occhi fissi verso l'alto in una suprema certezza, di superare tutte le prove con spirito agonistico e tenace fede.

Si sono quindi iniziate le gare, le quali verranno esaurite in quattro sabati successivi, a cominciare da ieri.

Le prove sono le seguenti:

Addestramento formale individuale: a) saluto da fermo; b) saluto nella presentazione a un superiore; c) saluto in marcia; d) conoscenza delle parti del fucile o moschetto e delle specifiche funzioni di ognuna di esse.

Addestramento formale di reparto (ordine chiuso): a) adunata, rompete le righe, allineamento; b) presentazione del reparto; c) movimenti di fianco e di fronte; d) saluto del reparto in marcia.

Nell'assegnare il punteggio la Commissione terrà presente: a) l'energia; b) la simultaneità con cui vengono eseguiti gli ordini; c) lo stato della uniforme.

Cultura militare: a) giuramento militare e fascista; b) decalogo del milite fascista; c) disciplina, obbedienza, subordinazione; d) graduazione gerarchica delle Forze Armate; e) a chi è dovuto il saluto.

La Gioventù Italiana del Littorio: a) ordinamento e inquadramento dei reparti; b) scopi della G.I.L.; c) la graduazione gerarchica maschile della G.I.L.; d) distintivi di grado delle categorie: Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Marcia di regolarità militare per squadre organiche di 18 elementi compreso il Comandante: sarà effettuata su un percorso di km. 4 per avanguardisti e Giovani Fascisti, km. 2 per Balilla. Tempo massimo: Avanguardisti e Giovani Fascisti minuti primi 44; Balilla minuti primi 42. I reparti che arriveranno dopo il tempo massimo o incompleti non saranno classificati.

Tiro alla fune; salto del peso; lancio della bomba; volteggio al muro per squadra. Oltre la distanza saranno valutati anche lo stile, il tempo e le regolarità nell'esecuzione delle gare. Il punteggio sarà calcolato in base al tempo impiegato. Non saranno classificate le pattuglie che arriveranno incomplete.

Gara di tiro a segno (tre elementi per squadra). Il punteggio sarà calcolato in base al totale dei punti ottenuti dagli organizzati di ciascuna squadra. Per ogni singola gara verrà assegnato il seguente punteggio, stabilito complessivamente in 100 punti divisi come segue: addestramento formale individuale e addestramento formale di reparto, punti 30; Cultura militare e «la Gioventù Italiana del Littorio», punti 20; gara militare di regolarità punti 20; tiro alla fune, lancio del peso, lancio della bomba, punti 10; volteggio al muro per squadra, punti 10; gara di tiro a segno punti 10.

Le prove di ieri hanno compreso le prime due categorie di competizioni, dall'addestramento formale individuale e dell'addestramento formale di reparto in ordine chiuso.

Gerarchi e ufficiali della G.I.L. compongono tre distinte Commissioni giudicatrici, ed hanno avuto modo di conoscere la preparazione dei giovani singolarmente ed in reparto.

Alla fine delle gare di ieri i plotoni si sono nuovamente formati in ammassamento e dopo i canti della Patria e della Rivoluzione sono rientrati alle rispettive sedi, fra ardenti manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e della Patria in armi.

Sabato venturo le prove continueranno.

Lo spettacolo di questa giovinezza pronta a tutte le competizioni ginnico-militari-sportive del Trofeo è sicura certezza di ottima riuscita: cui il nome di Mario Francescato sarà sprone e guida. Nel nome degli eroi la gioventù del Littorio è pronta a credere obbedire combattere.

Come il Duce vuole: dove il Duce comanda.

Due biciclette ritrovate

Umberto Bortolotti fu Giovanni ritrovava ieri una bicicletta nei pressi dell'osteria «Al Maresciallo» in via Cividale; altra bicicletta ritrovava pure abbandonata nei pressi di Santa Caterina, Marino Cattaruzzi di Pietro. Trattasi di due biciclette da uomo, piuttosto in disordine. Entrambe sono state depositate nella caserma dei Carabinieri di via Gemona a disposizione degli interessati.

Infortunio ciclistico

Ugo De Monte di Giuseppe, dimorante al Cormor Basso, fattorino, mentre correva in bicicletta, per evitare un altro ciclista che voleva superarlo in corsa, sbandava da un lato e ribaltava a terra. Nella caduta s'impigliava il piede destro fra i raggi della ruota anteriore, riportando conseguentemente una distorsione giudicata guaribile al Pronto Soccorso in una quindicina di giorni.

In margine all'autarchia:
Elleboro

Pianta delle ranuncolacee, chiamata «rosa di Natale» cresce spontanea in tutto il vecchio continente ed in Friuli si trova abbondante in montagna.

Comprende nove specie. La parola elleboro è di origine greca (alrèo = uccido — borà = nutrimento) fu anche chiamata «melampodium» da Melampos medico greco, che forse fu il primo a scoprirla, usandola come rimedio dopo di averne imparata la virtù dalle capre, giusta il racconto di Plinio.

Gli autori latini gli davano anche il nome di Veratrum il che vale a dire secondo alcuni che l'elleboro ha il potere di volgere la mente dallo stato di malattia a quello di sanità (la parola Veratrum equivale a Virus — atrum = veleno nero).

Comunque sta il fatto che gli antichi distinguevano sotto quel nome due specie di piante: l'elleboro bianco e l'elleboro nero, talvolta confuse. E per verità Galeno attribuiva all'elleboro bianco (veratrum album) la guarigione delle figlie di Preto, mentre Dioscoride ed altri la riferivano all'elleboro nero, il quale al giorno d'oggi venne riconosciuto per l'helleborus orientalis (Gars).

Pare provato, dice il Desfontanes, che questa pianta sia il vero elleboro nero, che i medici di Grecia e di Roma adoperarono con qualche successo e che cresceva spontanea nell'isola di Anticira, nella Beozia, nell'Eubea, sul monte Elicona e dintorni, dove raccoglievasi per uso medico.

L'elleboro nero era usato soprattutto come purgante drastico e l'elleboro bianco come emetico. Veniva anche adoperato dai medici per la sua violenza catartica, nella pazzia che i primi cultori dell'arte salutare credevano dipendesse dall'atrabile.

Orazio, in una sua satira ove imprende a sferzare gli avari, propone di mandarli tutti all'isola di Anticira per guarirli della mania di far denaro. Era diffusissima quindi l'opinione che l'elleboro bastasse a rinsavire i mentecatti cacciando dal corpo gli umori melanconici, che offuscano il cervello.

Usavano pure di prenderne certa dose per procurarsi limpida e gagliarda la fantasia, a proposito di qualche disputa o di qualche difficile e serio componimento.

Così leggiamo essersi praticato dal filosofo Carneade prima di recarsi a combattere le dottrine di Zenone, e da Azzio Labeone, quando si accinse a tradurre in versi latini l'Iliade di Omero.

La virtù di questa pianta risiede particolarmente nella radice, che è tuberosa e della grossezza di un dito mignolo, bianchiccia o rossigna internamente, nericcia al di fuori, contrassegnata da impressioni circolari molto vicine tra loro; emette fibre radicali più o meno riunite e ravvolte a spira.

E' acre, amara, intorpidisce la lingua e dà un odore grave e nauseabondo. La radice fresca è molto irritante. Se applicata sulla pelle l'arrossa e finisce per guastarne la tessitura dando luogo ad ulcerazioni. Per queste sue proprietà, i tossicologi la collocano fra i veleni acri.

Gli antichi stessi si avvidero dell'azione malefica e pericolosa di questa pianta. Narra Plutarco che essendo caduto ammalato certo Cratone, cortigiano di Alessandro il Grande, il medico si proponeva di dargli l'elleboro. Ma il grande Monarca fece avvertire detto medico a ben riflettere prima di prescrivere una tale medicina.

Ma autorevoli medici dello scorso secolo ci insegnano che l'elleboro, scuotendo il tubo intestinale con assai forza, può riuscire di non mediocre vantaggio nell'asma umido, nelle erpeti, nelle idropi, nei reumatismo, nella gotta, nella paralisi, nelle febbri intermittenti, ecc.

Dalla radice di elleboro si estraggono olii volatili e grassi, ma più che altro questi ultimi dai quali per mezzo dell'etere si ricavano saponine.

L'elleboro fiorisce a pieno inverno, in dicembre, da cui il nome di rosa di Natale. I fiori raccolti in dicembre e gennaio, sono oggetto di larga esportazione nei Paesi del Nord europeo.

Pianta di largo uso in medicina, è molto ricercata dal commercio erboristico e dai laboratori farmaceutici.

I suoi nomi friulani sono: «ardile, radile, radigle», ed in Friuli si usa (secondo l'Ostermann ed il Pirona) ridurre la radice in pallottoline per inserirla nei cauteri praticati ai bovini. Un decotto di «ardile» somministrato ai pazzi, credesi dal popolino che giovi a calmarne le furie.

Pozzo

Tolmezzo
Ai fiduciari dei commercianti

I fiduciari comunali sono invitati a passare all'ufficio della delegazione di zona tutte le volte che avranno occasione di transitare per Tolmezzo.

Gli stessi potranno sempre rivolgersi alla delegazione per iscritto, ed occorrendo, telefonicamente, per tutti i chiarimenti che potessero occorrere agli associati.

Due arresti per estorsione

I carabinieri hanno tratto in arresto Pietro Pustetto di anni 41 e Giuseppe Piazzaris di anni 34. Il primo aveva estorto 1400 lire ad Adolfo Pittini di 32 anni, sotto la minaccia di farlo apparire ladro della propria bicicletta che invece il Pittini aveva semplicemente trattenuto. Il secondo è imputato di concorso nello stesso reato.

Fruttivendolo condannato per maggiorazione di prezzi

E' comparso ieri davanti i giudici di questo Tribunale il fruttivendolo Giuseppe Rosolin fu Costante di 52 anni da Venzone il quale era imputato di aver posto in vendita frutta e verdura a prezzi superiori al calmiere.

Il Tribunale lo ha condannato a 3 mila lire di multa, 100 lire all'Erario e alla pubblicazione della sentenza sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Cine De Marchi

Oggi domenica: «I diavoli volanti» con Stan Laurel, Oliver Hardy e Jean Parker.

PAULARO
Funebri
Eleonora Scala-Sgardello

E' deceduta munita di tutti i conforti religiosi la buona e pia signora Eleonora Scala ved. Sgardello all'età di anni 59.

I funerali riuscirono imponenti. Ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

Idi di marzo

Oggi ricorre l'anniversario delle Idi di marzo. Cividale romana si appresta a tributare alla statua del suo fondatore, che il Duce ha voluto donarle, il devoto omaggio delle forti genti del Friuli, fedelissime in ogni tempo a Roma imperiale, deponendo ai piedi del bronzo, un fascio di fiori stretto con un nastro dai colori della città. All'omaggio di Cividale tutto il Friuli è spiritualmente partecipe! La maschia figura di Giulio Cesare si erge maestosa e maggiormente rifulge oggi nel clima mussoliniano del risorto Impero di Roma, che vede i nostri combattenti impegnati in una dura guerra per la immancabile vittoria

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Note autarchiche
Erbe mangerecce spontanee

La primavera non è più lontana, anche se il freddo di questi giorni ci riporta indietro, e presto torneranno i tepori del sole a risvegliare la natura che tutta si coprirà di verde e di fiori. Ora, tra le erbe che spunteranno ai margini dei campi, dei prati, nei fossi, sulle colline e presso le siepi, ve ne sono di quelle mangerecce e salutari che possono essere raccolte da tutti con poca fatica e servire a preparare buone pietanze complementari per la mensa.

Di queste erbe è stato fatto uno studio particolare dal nostro concittadino Antonio Rieppi, pubblicato dal Comitato Nazionale Forestale, in un opuscoletto che trovasi in vendita anche presso i nostri librai. Esso può riuscire utile in tutte le case e nelle scuole e perciò lo raccomandiamo volentieri ai nostri lettori.

Le onoranze funebri a Vidoni Remigio

Oggi, domenica 15 marzo, alle ore 16, si svolgeranno in forma solenne i funerali del cap. magg. Remigio Vidoni, già combattente sul fronte occidentale, caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Ai funerali interverranno le autorità cittadine, i fascisti, rappresentanze della GIL, le Associazioni combattentistiche e d'arma.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in Corso Vittorio Emanuele.

Beneficenza

La ditta Lodovico Del Negro ha versato per oblazioni al locale Comitato Comunale Maternità ed Infanzia, la somma di L. 50.

«Scampolo» al Ristori

Domani alle ore 20, la compagnia filodrammatica «Nino Marioni», diretta dal prof. Carlo Mutinelli, rappresenterà al Teatro Comunale «Adelaide Ristori», il noto lavoro di D. Nicodemi: «Scampolo», commedia in tre atti.

Il totale incasso dello spettacolo sarà devoluto a scopo di beneficenza.

S. Daniele
Commissione mobile di leva

Da martedì a sabato la Commissione mobile di leva ha proceduto all'esame personale dei giovani nati nell'anno 1923, appartenenti ai Comuni di Maiano, Ragogna, Rive d'Arcano, Colloredo di Montalbano, Fagagna, Flaibano e Coseano.

Famiglia che rientra dalla Cirenaica

La famiglia Frittaion, che era partita nel 1939 per l'Africa settentrionale, per condurvi un podere nella provincia di Bengasi, è rientrata in questi giorni a S. Daniele dopo aver subito l'invasione nemica.

La famiglia Frittaion ha trovato completa assistenza da parte delle locali autorità civili e politiche per la necessaria ospitalità.

Nella R. Scuola di avviamento professionale

Oggi, un gruppo di alunni della locale R. Scuola d'avviamento professionale, parteciperà alla corsa campestre, a Udine, indetta dal Comando Federale Gil.

Prelittoriali del lavoro

Il giovane Luigi Floreano di Canciano, da S. Daniele, è stato classificato primo nelle gare di frutticoltura ai Prelittoriali del lavoro.

Si è spento a Torino l'avv. Domenico Franceschinis

A Torino, in età avanzata, è mancato ai vivi un nostro concittadino: l'avv. Domenico Franceschinis, presidente di Tribunale in quiescenza.

Le esigenze del suo ufficio lo tennero lontano dal Friuli, ma nondimeno professava un culto per la terra natale. Era stimato per integrità e per bontà d'animo. Nipote di Teobaldo Ciconi, il gentile nostro poeta, anni addietro pubblicò una biografia di lui.

Con l'avv. Domenico si spegne un ramo di una vecchia e autorevole famiglia concittadina, già proprietaria della casa sulla nostra piazza, ove ora ha sede un Istituto bancario locale.

La famiglia Franceschinis lascia una onorevole traccia nella storia del nostro Risorgimento: un Franceschinis (Giacinto) è stato deportato dall'Austria a Olmütz nel 1862 per ragioni patriottiche.

Vive condoglianze alle sorelle dell'estinto, signore Leonarduzzi, della Chiave e Runa.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

TRICESIMO
Incontro calcistico

Oggi, ospite nel campo del Littorio, sarà la solida compagine del «Codroipo» che, come il «Tricesimo» non ha avuto troppo fortuna in questo secondo campionato di guerra.

Questa, sarà la partita di chiusura della contesa che per tre mesi nei campi sportivi del Friuli vide svolgersi le competizioni calcistiche delle squadre friulane. Il «Tricesimo» non vuol lasciare la bocca amara ai suoi sostenitori e partirà a fondo per raggiungere la vittoria e migliorare il suo posto in classifica. Quindi avremo un incontro interessante e combattuto, perchè i rossi del «Codroipo» sapranno ben difendersi.

Tutti i giocatori del «Tricesimo» sono invitati a trovarsi in campo alle ore 14.30.

Venerdì scorso, munita di tutti i conforti della nostra Religione, dopo lunga malattia, spirava l'adorata

AGLAIA LICENI

Lo annuncia, anche a nome dei PARENTI tutti, il marito LIVIO LICENI che con l'animo affranto ne piange la perdita.

I funerali seguiranno domenica 15 alle ore 12.15, partendo dall'abitazione in Viale Balbo, 3.

Udine, 14 marzo 1942-XX

ULTIME NOTIZIE

Dodici navi mercantili affondate dai sottomarini germanici nelle acque delle Indie Occidentali

Tentativi di attacco dei sovietici respinti dalle forze germano-romene in Crimea e nella penisola di Kerch - Duecentonove apparecchi perduti dai rossi in una settimana

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il seguente bollettino straordinario:

Nel proseguimento delle loro efficaci operazioni contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti britannici ed americani, sottomarini germanici hanno di nuovo inflitto al nemico gravi perdite.

Nelle acque delle Indie Occidentali sono state affondate dodici navi mercantili per 70 mila tonnellate di stazza, tra cui tre petroliere. Un'altra nave è stata danneggiata in seguito a siluramento.

L'arma subacquea germanica ha quindi distrutto dalla sua prima comparsa al largo delle coste orientali del continente americano, nell'Oceano Atlantico, complessivamente 150 navi mercantili nemiche per un totale di un milione e 29 mila tonnellate, tra cui 58 petroliere per 442 mila tonnellate. Oltre al loro impiego nel Mediterraneo e nel Mare Glaciale settentrionale, questo successo conseguito in poco meno di due mesi nella zona di operazione dell'Atlantico è un'altra pagina di gloria dell'Arma sottomarina germanica combattente al comando del Vice ammiraglio Dönitz.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea, dopo una lunga pausa, il nemico ha nuovamente attaccato con forti formazioni di carri corazzati appoggiati da formazioni aeree, le posizioni tedesco-romene nella penisola di Kerch. In duri combattimenti tutti gli attacchi sono stati respinti con forti perdite per l'attaccante. 46 carri armati russi sono stati distrutti.

Anche sugli altri settori del fronte orientale il nemico ha continuato senza successo i suoi attacchi.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti ieri, senza alcuna nostra perdita, 17 apparecchi russi. L'arma aerea russa ha perduto dal 6 al 12 marzo 209 aeroplani dei quali 130 abbattuti in combattimenti, 26 dall'artiglieria contraerea, 7 abbattuti dalla fanteria e il resto distrutto al suolo. Nello stesso periodo sul fronte orientale sono andati perduti 9 apparecchi germanici.

Nell'Africa settentrionale, nel settore di Tobruch, sono stati bombardati accampamenti di truppe e depositi di materiali. Gli attacchi aerei contro le basi dell'isola di Malta sono continuati di giorno e di notte con evidente efficacia.

Sulla costa della Manica e dei Paesi occupati, i cacciatori tedeschi hanno abbattuto, senza subire alcuna perdita, 8 velivoli nemici.

Il nemico ha lanciato la scorsa notte bombe su diversi centri della Germania occidentale e soprattutto contro quartieri di abitazioni di Colonia. La popolazione civile ha subito limitate perdite. Un bombardiere britannico è stato abbattuto.

Il rapporto del Quartier Generale finnico delle Forze Armate sulle operazioni delle ultime 24 ore reca: «Sui fronti terrestri niente da segnalare. Sull'istmo careliano la difesa contraerea ha abbattuto un caccia sovietico».

Si apprende da fonte militare che una Divisione di fanteria germanica, operante nel settore centrale del fronte orientale, ha conseguito notevoli successi durante gli ultimi combattimenti difensivi. Il nemico ha attaccato le posizioni germaniche con forze preponderanti, ma i tedeschi hanno saputo opporre una violentissima difesa che ha causato agli avversari sanguinosissime perdite.

I tedeschi, passati poi al contrattacco, si sono trovati di fronte ad una tenace resistenza delle truppe bolsceviche che si erano asserragliate sulle loro ben munite posizioni. L'impeto dei soldati del Reich è però riuscito a muovere i sovietici dalle loro posizioni portando alla conquista di alcune località.

Incalzando il nemico, i tedeschi lo respinsero fino ad una regione forestale. Qui i sovietici tentarono a loro volta altri contrattacchi che rimasero, però, tutti senza alcun successo. Nel periodo di tempo dal 8 sino all'11 marzo, i bolscevichi in questi violentissimi ed ininterrotti combattimenti, hanno perduto ben 1500 morti ed 800 prigionieri. I tedeschi hanno preso al nemico sette cannoni, 44 mitragliatrici, 19 lanciabombe ed una ingente quantità di armi di fanteria, di munizioni, molti autoveicoli, cavalli e slitte.

Nel settore ad est di Stalino il nemico non ha ripreso giovedì la sua attività offensiva ne nel bacino del Donez. I contrattacchi delle truppe tedesche hanno, invece conseguito pieno successo contro preponderanti forze avversarie.

I fanti germanici hanno conquistato una località fortemente contrastata e hanno, inoltre, occupato una altura di importanza strategica.

Il nemico qui come in altri settori del fronte, ha subito gravi, sanguinose perdite.

L'aviazione germanica è stata pure attivissima su tutto il fronte, specie contro le retrovie ed i concentramenti di truppa del nemico.

Viene segnalato il nuovo successo riportato sul fronte orientale, dagli aviatori italo-tedeschi, in combattimenti contro postazioni, forze corazzate, gruppi di artiglieria e formazioni aeree del nemico. In audaci voli di picchiata ed a bassa quota, i piloti dei due paesi hanno inflitto ai bolscevichi gravissime perdite martellandoli con bombe e col fuoco delle armi di bordo.

Il risultato di questa collaborazione tra aviatori italiani e tedeschi, fu che in un sol giorno vennero distrutti 15 aeroplani sovietici, 6 carri armati di cui uno da 50 tonnellate.

Una postazione di artiglieria bolscevica, attaccata a bassa quota dai cacciatori italiani è stata messa fuori combattimento.

La controffensiva invernale sovietica, scrive il generale Mierka nel *Pester Lloyd* di Budapest, nonostante l'impiego di ingenti forze e di numeroso materiale da guerra, è clamorosamente fallita. I sovietici non sono riusciti in nessuna parte del fronte a riportare dei successi. Gli appelli rivolti dal Cremlino all'Inghilterra ed agli Stati Uniti — e che negli ultimi tempi, con l'avvicinarsi della primavera si fanno sempre più frequenti — di costituire un altro fronte e di intervenire con tutte le loro forze contro le potenze dell'Asse, tradiscono la preoccupazione e l'ansietà dei governanti sovietici per quello che avverrà nei prossimi mesi.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti, prosegue il generale Mierka, continuano ad essere a parole larghi di aiuti alla Unione Sovietica. Essi devono pensare piuttosto ai casi loro che non sono ben più lieti. Nel Mediterraneo l'Inghilterra è stata posta in iscacco dalla valorosa Marina italiana e dall'Aviazione dell'Asse che hanno costretti gli inglesi a non servirsi del Mediterraneo come via di comunicazione. La flotta americana, battuta nel Pacifico dal Giappone, viene duramente provata dall'azione offensiva dei sommergibili italiani e tedeschi che con incontestabile perizia e valore operano incessantemente non lungi dalle coste del nord America infliggendo gravissime perdite al naviglio anglosassone.

Le potenze del Tripartito — conclude il gen. Mierka — continuano pertanto, con perfetta armonia di iniziative e di comandi, a fare i fatti mentre gli anglosassoni non fanno che baloccarsi con le più vane chiacchere.

Nell'annuale dell' "Anschluss,,

Un discorso di Goebbels al popolo di Vienna

VIENNA, 14.

Nell'odierno annuale dell'«Anschluss» il dott. Göbbels ha parlato ad una immensa folla radunatasi nella piazza degli Eroi che si trova di fronte alla grande Esedra dell'ex Palazzo imperiale di Vienna.

Tra le legioni delle varie formazioni maschili, femminili e dopolavoristiche, schierate nella piazza, sono sfilate a centinaia le bandiere nazional - socialiste. Dall'alto del balcone il dott. Gobbels ha pronunciato brevi parole dicendo che la volontà della Germania è una sola: quella di vincere, fermamente vincere la guerra a qualunque costo.

Il Führer, ha detto più oltre l'oratore, non ci ha chiamati per partecipare ad una vita comoda, ma per partecipare alla storia. D'altra parte la gente della Marca orientale non desidera soltanto dividere il benessere del Reich, ma anche i sacrifici necessari alla sua esistenza.

Un anno fa potei dire con ottimismo dettato dalla conoscenza di determinati fatti che l'annata avrebbe portato grandi vittorie. Oggi posso ripetere tale affermazione. Il mondo subirà ancora delle scosse fino a che l'Europa nuova non sarà realizzata dalle Potenze dell'Asse. Non si può pretendere che un impero costituito in tre secoli sia distrutto in tre mesi, ma siamo ormai sulla migliore strada per compiere questo grande fatto. Un giorno l'impero britannico giacerà a terra. L'ultima sua speranza è stata l'inverno, ma la stagione inclemente non è eterna ed è quasi come un simbolo che l'odierna giornata di gaudio sia illuminata dal primo tiepido sole di primavera. E' questa la primavera che da cinque mesi abbiamo attesa: essa reca nuovo coraggio, nuove speranze e libera le nostre energie militari.

Nessuno nega che l'inverno sia stato duro, specie per i nostri soldati del fronte orientale, i quali hanno compiuto sforzi sovrumani.

Göbbels, dopo avere affermato che il popolo tedesco va incontro ad un avvenire e alla vittoria, ha concluso con un triplice «Heil» al Reich, al popolo tedesco e al Führer.

La manifestazione si è sciolta al canto degli inni nazionali da parte delle formazioni che lasciavano, inquadrate, la grande piazza imbandierata.

Il rapporto del Duce ai Segretari Federali

ROMA, 14.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato dalle ore 17 alle 19.30 il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Genova, Savona, Imperia e La Spezia.

ILLUSION... DOLCE CHIMERA SEI TU!

LE ABBIAMO PRESE MA STALIN VINCERA'

LE ABBIAMO PRESE MA CHURCHILL VINCERA'

LE ABBIAMO PRESE MA ROOSEVELT VINCERA'

IL POPOLO DAI CINQUE PASTI

THE TIMES
IL QUARTO RIMPASTO DEL GABINETTO CHURCHILL

— Invece di pensare ad impastare il pane, non fa che rimpastare il suo Gabinetto!

Port Moresby nuovamente bombardato da formazioni aeree nipponiche

Si concreta la manovra contro la Nuova Guinea

ROMA, 14.

L'agenzia «Reuter», informa da Sidney che Port Moresby è stato ieri nuovamente attaccato da formazioni di apparecchi da bombardamento nipponici. La stessa agenzia informa inoltre che un attacco aereo nipponico ha avuto luogo in un punto dell'isola di Yale, sessanta miglia ad occidente di Port Moresby.

ZURIGO, 14.

I giornali svizzeri pubblicano che una flotta da sbarco giapponese, protetta da potenti navi da guerra e da molti aeroplani, ha iniziato le sue operazioni nell'Arcipelago delle Salomone, ad oriente della Nuova Guinea.

L'*Asahi* commentando l'occupazione della strada dei rifornimenti della Birmania e di Rangoon, sottolinea che malgrado questo colpo gravissimo, il governo di Chung King continua a ostinarsi in una resistenza senza speranze. Si cominciano a rilevare sintomi di malcontento gravissimo negli ambienti del governo cinese per il comportamento degli anglo-americani e per la loro incapacità di inviare al governo di Chung King gli aiuti di cui esso necessita.

Il giornale *Hochi* pone in rilievo l'eroismo dei dragamine giapponesi e l'interessima opera che essi hanno svolto dall'inizio della guerra.

Il giornale osserva che i dragamine hanno costituito l'avanguardia della Marina nipponica e che dallo inizio della guerra hanno sgombrato quantità notevolissime di mare dalle mine, rendendo possibile ai nipponici gli sbarchi nei diversi punti del Pacifico meridionale.

Nel corso di questa attività, 5 dragamine sono stati affondati ed uno gravemente danneggiato. Il giornale aggiunge che i dragamine, pur non essendo adatti al combattimento, non hanno esitato a ingaggiare battaglia tutte le volte che si è presentata l'occasione.

Lo *Yomiuri* pubblica una intervista accordata ad un suo corrispondente dal Vice Capo del servizio dell'amministrazione militare Vatansbo il quale ha dichiarato che il concentramento degli affari politici ed amministrativi della Malesia nella amministrazione militare nipponica era stato deciso fin dalla dichiarazione della guerra attuale. Disposizioni relative dovranno essere applicate integralmente a tutte le organizzazioni, qualsiasi sia il loro fine, già controllato in Malesia dagli inglesi, le quali debbono passare nelle mani dell'amministrazione giapponese.

L'amministrazione giapponese garantisce il rispetto delle religioni e la protezione dei diritti e degli interessi di tutti. Successivamente una amministrazione civile sostituirà la amministrazione militare attuale. La moneta che avrà corso sarà lo yen d'occupazione e il dollaro malese.

Il Primo Ministro mancese sarà lunedì a Tokio

TOKIO, 14.

Il Ministero degli Esteri annunzia che il Primo Ministro del Manciukuò, Ciang Chin Hui, accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni del Governo mancese, arriverà domattina a Kobe, via mare. Il Primo Ministro mancese col suo seguito è atteso a Tokio pe rlunedì mattina. (Radio Stefani).

Roosevelt si affanna per far risparmiare la gomma

LISBONA, 14.

Roosevelt ha inviato una lettera ai governi dei 48 Stati della Confederazione chiedendo la loro collaborazione per realizzare economie sul consumo della gomma. Nella lettera è detto tra l'altro che i veicoli non debbono circolare per più di tre ore al giorno.

Il Ministro degli esteri australiano andrà a Washington

ROMA, 14.

Il Primo ministro australiano ha dichiarato che il Ministro degli Esteri, Evatt, andrà a Washington per prendere diretto contatto con il Governo americano.

Gli indiani non si lasceranno abbindolare da Cripps

TOKIO, 14.

Secondo notizie da Saigon, la missione di Cripps viene giudicata in quegli ambienti poco meno che inutile essendo noto che gli indiani non sono affatto disposti a lasciarsi incantare dalle sue promesse. Questa volta essi vogliono fatti e non parole: vogliono, cioè, la pronta realizzazione della completa indipendenza.

Pare che branchi di scimmie di cattivo carattere disturbino a suon di pietrate i lavoratori cinesi ed i tecnici nordamericani che stanno faticosamente aprendo una nuova strada nella Birmania attraverso zone selvatiche ed impervie.

Così annunciano almeno i circoli inglesi.

Ecco un nuovo incarico per Cripps il quale potrebbe prendere due piccioni con una fava e parallelamente al *modus vivendi* con gli indù concretare anche un *modus laborandi* con le scimmie sassaiole della selvaggia strada Birmana.

L'incrociatore "Perth,, e una nave vedetta perduti dagli australiani

ROMA, 14.

Solamente oggi il Primo Ministro australiano, Curtin, si è deciso ad annunziare che l'incrociatore *Perth* e la nave vedetta *Yarra* non sono rientrate dalle acque di Giava e devono essere considerate come perdute.

Curtin ha aggiunto che non si ha alcuna notizia se vi sono superstiti.

Il *Perth* aveva 680 uomini di equipaggio e lo *Yarra* ne aveva 114.

Il contrammiraglio Doorman sarebbe perito nel mare di Giava

ROMA, 14.

L'Agenzia ufficiosa inglese scrive che si ritiene a Londra che il contrammiraglio Doorman di 52 anni, che comandava la flotta alleata nella battaglia del Mare di Giava, sia perito in quell'azione.

La salute del Re di Svezia

STOCCOLMA, 11.

Il bollettino sulle condizioni di salute del Re dice che il Sovrano ha trascorso ieri una giornata calma e che le condizioni generali sono invariate.

Il basso Ezio Pinza arrestato a Nuova York per i suoi sentimenti di italianità

BUENOS AIRES, 14.

Si apprende da Nuova York che il basso italiano Ezio Pinza, da 16 anni scritturato al Metropolitan, è stato arrestato sotto l'accusa di essere un elemento pericoloso per la sicurezza nazionale dati i suoi sentimenti di italianità. (Radio Stefani).

38 gradi sotto zero in Svezia

STOCCOLMA, 13.

Una nuova ondata di freddo si è abbattuta sulla Svezia. Sulla costa occidentale del Paese sono state registrate temperature di 38 gradi sotto zero senza precedenti in tali regioni. *(Radio Stefani)*

Aumento dei prezzi del tabacco in Finlandia

HELSINKI, 14

Dal 1. di aprile i tabacchi, che erano stati già razionati, subiranno un aumento di prezzo del 50 per cento. Calcolando i precedenti aumenti, il prezzo del tabacco è stato maggiorato durante quest'anno del 140 per cento.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

(Continua dalla prima pagina)

Il provvedimento assicura così il più snello ed efficiente assetto organizzativo e disciplinare dell'agricoltura italiana in relazione ai fondamentali compiti che le sono assegnati nel superiore interesse della Nazione.

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni relative alle colture alimentari.

Per evitare che si verifichino in alcuni settori della produzione agricola riduzioni dannose all'approvvigionamento del Paese è data facoltà al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di fissare per la corrente annata agraria, la superficie da destinare in ogni provincia a talune colture di importanza fondamentale. La determinazione per ciascun conduttore di azienda nell'area da coltivare nei limiti del contingente provinciale è fatta dal prefetto il quale può anche assicurare l'effettiva destinazione dell'area alla coltura prefissa subordinando il rilascio di preventiva licenza, all'attuazione di colture concorrenti.

Un disegno di legge contenente provvedimenti per la conservazione del patrimonio gelsicolo.

Con tale provvedimento viene disciplinato il taglio di gelsi nelle provincie in cui vi è l'allevamento dei bachi da seta e ciò al fine di impedire l'abbattimento irrazionale di alberi essenzialmente necessari ad una delle più fiorenti attività del nostro Paese, quale è l'industria serica.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di R. Decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1941 numero 266, relativa al trattamento economico degli equipaggi delle navi catturate dal nemico o perdute o rifugiate all'estero o in porti dell'A.O.I., in conseguenza della guerra.

Corporazioni

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di provvedimento contenente norme per la revisione dei canoni di affitto delle case di nuova costruzione.

Il provvedimento, che si ispira alle direttive approvate dal comitato interministeriale per l'approvvigionamento, la distribuzione ed i prezzi, ammette i canoni di affitto non bloccati e, per evitare il più possibile gli sfratti, stabilisce che questi possono essere consentiti in due casi e cioè in quello di inadempimento contrattuale e quello in cui il proprietario abbia assoluto bisogno di adibire l'immobile locato ad uso di abitazione della propria famiglia in linea diretta fino al secondo grado.

Uno schema di regolamento per l'attuazione del R. Decreto legge 26 febbraio 1942-XX n. 83, contenente nuove norme sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Uno schema di provvedimento per la estensione delle norme sul lavoro marittimo e sulla previdenza al personale imbarcato su navi ex-jugoslave battenti bandiera italiana.

Uno schema di R. Decreto che autorizza l'azienda ligniti italiani (A.L.I.) ad operare nelle colonie ed all'estero.

Scambi e valute

Su proposta del Ministro per gli Scambi e le Valute:

Un disegno di legge per l'istituzione di un albo nazionale degli esportatori di prodotti ortofrutticoli.

Un disegno di legge relativo alla istituzione di un fondo per le borse di pratica commerciale all'estero.

Uno schema di provvedimento che porta modificazioni al R. Decreto 11 gennaio 1937-XV n. 1 convertito nella legge 7 giugno 1937-XV n. 988 contenente disposizioni relative ai finanziamenti per i crediti derivanti da affari di esportazione.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

La prossima riunione avrà luogo il 2 maggio p. v.

ULTIME DI SPORT

SCI

L'Italia vittoriosa nell'incontro con la Croazia

CORTINA D'AMPEZZO, 14.

Con la gara staffetta quattro per cinque chilometri si è concluso oggi l'incontro sciistico Italia-Croazia. Tutte le prove si sono svolte con un senso di perfetta cavalleria sportiva ed in un clima di stretto cameratismo.

La gara a staffetta odierna, è stata la più significativa dell'incontro. Il circuito, ad anello, tracciato sulle nevi di Pocol, si delineava su cinque chilometri di lunghezza con dislivello di 170 metri circa. Il Sottocapo di Stato Maggiore della Gil, che ha preso viva parte allo svolgimento della competizione, ha manifestato a tutti i componenti la propria ammirazione per lo spirito agonistico dimostrato. La classifica ufficiale della gara a staffetta è la seguente:

1. Italia, squadra B, tempo ore 1.32'34" 1/5, composta da Ribois Cesare, Riccetti Lorenzo, Magnabosco Giovanni, Rigoni Mario; 2. Italia, squadra A in ore 1.31'55" 1/5, composta da Bormetti Giuseppe, Dalle Ave Gastone, Punico Benvenuto, Muraro Bruno; 3. Croazia, squadra A, in ore 1.54'26" 4/5, composta da Simunich Stjepan, Kuezio Alois, Butima Josip, Bosech Zeliko; 4. Croazia, squadra B, in ore 1.54'54" e 1/5.

Classifica per nazioni: Italia punti 14, Croazia punti 6.

Classifica finale dell'incontro Italia-Croazia: Italia punti 92, Croazia punti 36.

IL LOTTO

Estrazione del 14 marzo 1942 XX

Venezia	17	63	36	28	33
Bari	24	56	63	35	80
Cagliari	60	63	73	22	79
Firenze	70	85	32	72	36
Genova	59	64	56	14	75
Milano	42	29	74	9	3
Napoli	83	78	45	64	59
Palermo	54	89	44	4	68
Roma	62	17	87	89	68
Torino	63	65	56	25	79

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Borse di studio per i figli di capitani di navi dichiarati dispersi

ROMA, 14.

La Federazione Nazionale Fascista dei dirigenti di aziende industriali ha stabilito di estendere ai figli dei dirigenti e dei capitani al comando di navi, dichiarati dispersi, le borse di studio di lire 150 mila e di lire 50 mila, istituite rispettivamente per gli orfani dei dirigenti di aziende industriali e dei capitani al comando di navi, caduti per fatti dell'attuale guerra.

Il Pretore di Latisana

con Decreto in data 17 febbraio 1942-XX,

ha condannato

HOVHANNESSIAN Omnig fu Stefano nato il 13-12-1887, a Ismit (Turchia) e residente a Trieste, a L. 100 (cento) di ammenda per avere in Latisana il 4 febbraio 1942-XX, esposto in vendita calze senza i prescritti cartellini con l'indicazione dei rispettivi prezzi.

Estratto conforme al suo originale.

Latisana, li 10-3-1942-XX.

Il Cancelliere dirigente
Dario Valmori

ANNUNCI ECONOMICI

Annunci sanitari

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 23

M. de' Sartori

IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

Tuttavia... tuttavia si sentiva emozionata e, sebbene la ragione le dicesse che riesumando il vecchio scandalo non avrebbe trovato nulla di interessante, l'istinto le diceva il contrario. Infatti il cuore le diede un balzo allorchè il capitano dopo aver sfogliato inutilmente due interi pacchi di giornali ed essere arrivato quasi alla fine del terzo puntò il dito in mezzo ad una pagina ed esclamò trionfalmente: «Ecco qua». E fu con viva emozione che, mentre l'altro traduceva, si chinò sul foglio.

L'articolo conteneva appena alcune righe di cronaca in cui si diceva come lo studente Isacco Goldenkin, giovane speranza del Partito fosse stato vilmente aggredito e ridotto in fin di vita dal conte Alessandro Brum, incapricciatosi della sua fidanzata. Tutto il resto del lungo articolo, poi, era una tirata violenta, gonfia di retorica, contro le classi privilegiate che non si facevano scrupolo di opprimere e di tormentare il popolo con ogni sorta di angherie e di soprusi.

Terminata la traduzione, il bolente cosacco ebbe uno scatto d'ira e, mormorando «lurida canaglia», fece l'atto di allontanare da sè con disgusto il resto della collezione. Ma Livia lo trattenne.

— Ve ne prego, capitano! Forse nei numeri successivi...

— Vi chiedo scusa, ma è stato più forte di me! — si giustificò l'altro e, chinatosi di nuovo sulla collezione, riprese a sfogliare i giornali che ancora rimanevano.

Ad un tratto Livia, che gli stava alle spalle, ebbe un violento sussulto.

— Ecco! — fece il capitano nel medesimo istante, puntando il dito sul titolo dell'articolo sovrastante la fotografia che aveva colpito l'attenzione della fanciulla. Poi, indicando l'immagine, aggiunse: — E questo è il «martire», lo studente Isacco Goldenkin.

Poco più tardi, avutane l'autorizzazione, Livia lasciava la biblioteca con la copia del giornale per far eseguire una riproduzione della fotografia che tanto l'aveva impressionata, prima ancor di sapere che quella era per l'appunto la fotografia dell'antico rivale del conte Alessandro.

IL PENSIONANTE MISTERIOSO

Allorchè in biblioteca, dalla pagina ingiallita del vecchio giornale russo le era apparsa per la prima volta l'immagine di Isacco Goldenkin, Livia aveva avuto immediata e precisa la sensazione, anzi la certezza, di aver già veduto altrove sebbene non ricordasse dove, quella stessa fisionomia, od almeno una fisionomia ad essa molto somigliante. Perchè, date le circostanze e i precedenti e dato che era ben sicura di non aver mai conosciuto nessuno che portasse quel nome, non aveva più potuto staccar la mente dal problema di quel viso.

Dopo essersi tormentata a lungo il cervello nella difficile ricerca, ad un tratto improvvisamente aveva avuto l'impressione di esser sul punto di strappare alla fotografia il suo segreto: il barlume tenue e fugace di un'idea, appena sufficiente a darle per un attimo l'emozione di sentirsi vicinissima alla meta. Ma, dopo quell'attimo, il barlume troppo tenue e troppo fugace si era dileguato lasciandola delusa e adirata contro se stessa per non esser riuscita ad afferrare e a precisare i contorni dell'immagine svanita. Ostinata però nella sua idea non aveva voluto arrendersi, e così il problema di Isacco Goldenkin, attraverso le alternative della certezza e del dubbio, della fiducia e dello scoraggiamento, della speranza e della stizza, l'aveva presa suo malgrado con la forza di un incubo, portandola poco a poco a quella forma di sorda esasperazione in cui, per l'appunto, cade inevitabilmente chi sappia di sapere una cosa e, per quanto faccia, non riesca tuttavia a ricordarla.

(Continua)